

il giornale della *musica*

Un eroe per due Cine

Sun Yat-sen è il padre della patria repubblicana cinese: fu lui a guidare nel 1911 la ribellione all'Impero; dopo, Chiang Kai-shek e Mao si scontrarono in una guerra civile... Nell'anno del centenario, il compositore Huang Ruo (nella foto), che vive negli Stati Uniti, ha scritto un'opera per l'eroe delle due Cine, quella comunista e quella di Taiwan, con prime esecuzioni a Pechino e a Hong Kong. Intanto, a Taiwan, si rilanciano le politiche culturali guardando al mondo, con un congresso e un festival internazionale dedicati alle bande musicali

FRANCO SODA E JACOPO TOMATIS ALLE PAGINE 29, 30 E 31

ATTUALITÀ

CONCERTI OPERE FESTIVAL

I diritti della rete

Il copyright, i blog, il download: districarsi tra le leggi del web
di Enrico Bettinello

3
CLASSICA

Claudio Abbado: un italiano a Francoforte

Sul podio dell'Orchestra Mozart, sarà tra i protagonisti delle "Giornate della cultura" organizzate dalla Banca Centrale Europea
di Stefano Nardelli

10
CLASSICA

PROFESSIONI

FORMAZIONE LAVORO STRUMENTI

Studiare in Villa

I corsi e le collaborazioni interdisciplinari della Civica Scuola di Milano a Villa Simonetta
di Carlo Lanfossi

19
CLASSICA

Fiesole e la OGI

Andrea Lucchesini presenta la nuova stagione della scuola
di Elisabetta Torselli

24
CLASSICA

CULTURE

TEMI LIBRI DISCHI

Quei due ego

Bugo e Dente, voci in cerca di spiritualità e di sentimenti nei loro nuovi dischi
di Bizarre, Alberto Campo, Jacopo Tomatis

36
POP

'Ndrangheta e canzonette

La malavita calabrese e le sue canzoni sul mercato globale
di Ettore Castagna

38
WORLD

**FERRARA
MUSICA**



**GRANDI EVENTI MUSICALI
DA OTTOBRE A MAGGIO**

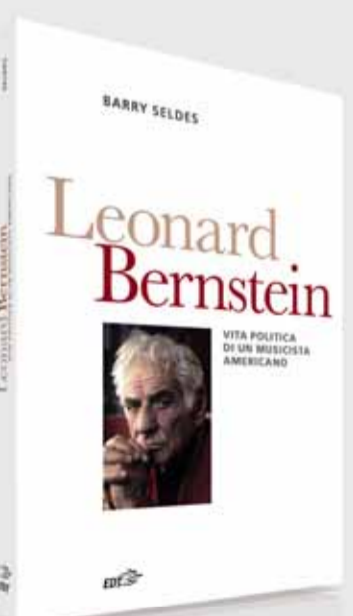
CLAUDIO ABBADO, JOHN ELIOT GARDINER,
SEMYON BYCHKOV, LOUIS LORTIE,
MARTHA ARGERICH,
RENAUD & GAUTHIER CAPUÇON,
ANDRAS SCHIFF, RON CARTER,
MAHLER CHAMBER ORCHESTRA,
CHAMBER ORCHESTRA OF EUROPE
e molti altri protagonisti della scena
musicale internazionale.

**2011
2012**

ABONAMENTI dal 17 al 29 settembre.
BIGLIETTI per tutti i concerti dal 14 ottobre.
www.ferraramusica.it

Barry Seldes
Leonard Bernstein
Vita politica di un musicista americano

Acquista su www.edt.it
CONSEGNA GRATUITA



Collana Contrappunti, pp. 352, € 18,00

La vita politica di Leonard Bernstein: l'impegno, le lotte, le passioni civili del grande musicista attraverso cinquant'anni di storia americana.

m
ATTUALITÀ
CONCERTI OPERE FESTIVAL

3-4 CLASSICA

INCHIESTA: Una rete di diritti

di Enrico Bettinello

Quale legge per il diritto d'autore online?

5

«Crepino gli artisti» di Alessandro Rigolli

Intervista a Daniele Abbado, direttore artistico dei Teatri di Reggio Emilia

6

I Virtuosismi del Palazzetto di Franco Soda

Venezia: Christophe Rousset apre la stagione del Bru Zane con Véronique Gens

9

L'opera a Vienna è bene nazionale di Carlo Lanfossi

Il direttore musicale della Staatsoper è Franz Welser-Möst

10

Le giornate italiane di Stefano Nardelli

A Francoforte un programma organizzato dalla Banca Centrale Europea: apre l'Orchestra Mozart diretta da Claudio Abbado

11

Riecco il Bol'shoj di Maria Rosaria Boccuni

Dopo sei anni di lavori imponenti e costosissimi, il teatro moscovita riapre il 28

12 JAZZ

Auand in New York di Nicolò Pozzi

Letichetta pugliese festeggia in America il suo decennale

13 POP

Apparat acustico di Andrea Pomini

Il musicista tedesco "umanizza" la sua musica, e apre al Teatro Carignano di Torino l'edizione 2011 di Club to Club

14 WORLD

L'Africa d'Italia di Daniele Bergesio

Un concorso per musicisti africani residenti in Italia: la novità di Musica dei Popoli, a Firenze

Manresa città aperta di Jacopo Tomatis

La Fira Mediterrània, vicino a Barcellona, fra teatro, danza e musica

15-18 cartellone

in copertina: il compositore cinese **Huang Ruo**

“il giornale della **musica**” torna in edicola il 1° novembre

seguici ogni giorno su

giornaledellamusica.it



il giornale della **musica**

mensile di informazione e cultura musicale

gdm@giornaledellamusica.it

direttore responsabile: Enzo Peruccio

condirettore: Daniele Martino

caporedattrice: Susanna Franchi (tel. 0115591804)

redazione: Jacopo Tomatis (tel. 0115591842)

collaboratori della redazione: Gabriella Zecchinato (cartellone),

Stefano Cena (audizioni, concorsi, corsi)

editor: Stefano Zenni (jazz), Alberto Campo (pop),

Marcello Lorrai (world)

grafica e prepress: Enzo Ciliberti, Ivo Villa

progetto grafico: elyron

web e IT: Carlo Mario Chierotti (responsabile),

Luca Dario Carità, Marco Verlengia

pubblicità: Antonietta Sortino (responsabile, tel. 0115591828);

Manuela Menghini (tel. 0115591849)

diffusione, abbonamenti e vendite: Eloisa Bianco

(tel. 0115591831; dal lunedì al venerdì, ore 8.30-15); numeri

arretrati Italia: € 8,00; Unione Europea: € 12,00; Paesi

extraeuropei: € 16,00

amministrazione: Silvia Venezia

produzione: Alberto Capano

m
PROFESSIONI
FORMAZIONE LAVORO STRUMENTI

19 CLASSICA

Studiare in Villa di Carlo Lanfossi

Milano: i corsi della Civica Scuola di Musica tra antica e collaborazioni interdisciplinari

24 CLASSICA

Stauffer a quattro di Maddalena Schito

Il quartetto di Cremona fra le novità dei corsi della Fondazione Stauffer

27-28 audizioni corsi e concorsi

m
CULTURE
TEMI LIBRI DISCHI

29 CLASSICA

La prima Cina di Jacopo Tomatis e Franco Soda

Taiwan festeggia il centenario ospitando il congresso mondiale delle bande, mentre a Hong Kong va in scena l'opera *Dr. Sun Yat-sen*, dedicata dal giovane compositore Huang Ruo al padre della Repubblica cinese del 1911

34 JAZZ

Lo spirito greco di Charles Lloyd di Guido Festinese

Ecm pubblica il doppio album live *Athens Concert*

36 POP

La metamorfosi di Bugo di Bizarre

L'ego di Dente di Jacopo Tomatis

Crisi di crescita di Alberto Campo

Bugo e Dente, due cantautori al ritorno discografico, fra conferme e delusioni

38 WORLD

Le canzonette della mala di Ettore Castagna

La 'ndrangheta e le sue canzoni sul mercato globale

40 CLASSICA

Liszt, il trascendente di Daniela Gangale

Nell'anno del bicentenario Campanella e Vacatello incidono gli *Studi* per la Brilliant

43 JAZZ

Improvvisazione oggi

di Guido Festinese, Stefano Merighi, Luca Canini e Paolo Carradori
Improvvisatori italiani e non, le ultime uscite su disco

44 POP

Il funk dei visi pallidi di Alberto Campo

RHC, Primus, The Rapture: bianchi e black music

46 WORLD

Lo sguardo di Izza di Ciro De Rosa

I documentari della marocchina Génini in un box di tre dvd

stampa: NUOVA SEBE s.p.a., via Brescia 22, 20063 Cernusco sul Naviglio (MI), tel. 0292104710
distribuzione in edicola: Italia: SO.DI.P. Angelo Patuzzi s.p.a., 18 via Bettola 20092 Cinisello Balsamo (MI), tel. 02660301, fax 0266030320; Canton Ticino (Svizzera): S.I.E.S. s.r.l.

il giornale della **musica** è pubblicato da



via Pianezza 17, 10149 Torino
tel. 0115591811 fax 0112307035

Registrazione del Tribunale di Torino: n. 3591 del 2/12/85
Conto corrente postale: n. 17853102



il giornale della **musica** è stampato su carta ecologica riciclata naturale; questa carta ha ottenuto dal Ministero dell'Ambiente Tedesco il marchio "Angelo Blu"

Una rete di diritti

Come tutelare gli autori sul web? Parlano Enzo Mazza, presidente dei discografici, il compositore Lorenzo Ferrero, i blogger di The Breakfast Jumpers e Jazz From Italy



ENRICO BETTINELLO

È stato il tema bollente di un'estate bollente. Parliamo del diritto d'autore online, argomento sempre di attualità in questi anni, ma balzato recentemente agli onori delle

delle agende politiche e di un incendiario dibattito sul web per la delibera in materia approntata dall'AgCom. È stato lo stesso presidente dell'Authority, Corrado Calabrò, a riferire a fine luglio (lo schema di regolamento è stato approvato il 6 dello stesso mese) la proposta alle Commissioni del Senato, ammorbidendo alcuni aspetti su cui si era scatenata la protesta, in particolare stralciando la parte che conferisce all'AgCom l'autorità di "inibire" i siti esteri e strutturando l'eventuale procedura di rimozione dei contenuti illeciti in due fasi.

Il discorso di Calabrò - approfondito e ripreso anche nello stesso bollettino online dell'AgCom, tanto che il Presidente non ha inteso rilasciarci ulteriori dichiarazioni - si muove su un equilibrio delicato: «La soluzione proposta contempera la libertà della rete e il rispetto dei diritti di proprietà intellettuale, scartando logiche invasive che coinvolgono l'utente finale o le applicazioni peer-to-peer» spiega Calabrò, ma non tutti sembrano esserne convinti. Provate a fare un giretto in rete: il ventaglio di opinioni è amplissimo e va da posizioni di anacronistica intransigenza a proclami di libertà assoluta, passando per timori di apocalittiche censure e spesso dando l'impressione che il fuoco della cosa sia davvero "altrove", sempre un po' più in là di dove si posa lo sguardo.

Condivide l'idea di AgCom di fare un quadro della situazione il presidente della Fimi Enzo Mazza, anche se, aggiunge, «c'è da affrontare il problema della banda larga, ma sono tantissime le opportunità della rete in futuro, pensiamo solo per fare un esempio allo streaming video di prime della Scala».

Su un punto dello schema di regolamento esposto da Calabrò però Mazza è perplesso: «Si tratta dell'espunzio-

ne del riferimento ai siti esteri, anche perché il nodo centrale del problema, il 90% della pirateria è dato da siti di file hosting che hanno oramai superato la quantità di offerta di canali come BitTorrent e che hanno sede all'estero. Il blocco e l'inibizione, così come avviene tranquillamente per le scommesse online, si sarebbe certamente tramutato in una misura efficace». Sulle ragioni di questo "emendamento", Mazza è molto sincero: «Credo si tratti di una marcia indietro populistica, non si vuole mettere mano in maniera seria al problema colpendo quelli che sono i veri obbiettivi: il provvedimento così com'è è certamente interessante, ma non colpisce i grandi pirati e rischia alla fine di essere utilizzato contro il ragazzino che tiene un blog con quattro cose, mentre i veri delinquenti potranno continuare indisturbati. Forse sarebbe stato meglio addirittura il contrario, colpendo dove serve ed essendo più morbidi su fenomeni di scarso rilievo».

Il presidente Calabrò sostiene che l'AgCom si è sentita in dovere di intervenire anche perché attendere i tempi di una riforma del diritto d'autore sarebbe deleterio e su questa riforma Mazza di fretta ne ha ancora meno: «Si dice che la legge è vecchia perché è del 1941, ma va ricordato che ha subito tutte le modifiche richieste dalle direttive comunitarie e dai trattati internazionali e quindi è una legge tutt'altro che obsoleta. Potrebbero certo essere apportate migliorie per rendere più efficaci determinati contenuti, ad esempio il pubblico dominio, ma nel complesso funziona bene».

«Due cose sono da dire su qualunque iniziativa di questo tipo, che sia quella di AgCom o la francese Hadopi e

SEGUE A PAGINA 4



AMICI DELLA MUSICA
FIRENZE

MASTER CLASSES

CON IL CONTRIBUTO DI FONDAZIONE CARLO MARCHI
COMUNE DI FIRENZE - MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Amici della Musica di Firenze Premio "Franco Abbiati" 2006

- | | |
|---|---|
| ALESSANDRO CARBONARE
Clarinetto
14 - 16 Ottobre 2011 | FAYE NEPON
Canto - Musical, Etnico, Jazz
8 - 11 Dicembre 2011 |
| ALEXANDER LONQUICH
Pianoforte
5 - 7 Novembre 2011 | BRUNO CANINO
Pianoforte
3 - 5 Febbraio 2012 |
| STEPHEN BURNS
Tromba
18 - 22 Novembre 2011 | JUDITH LIBER
Arpa
23 - 27 Febbraio 2012 |
| JILL FELDMAN
Canto Barocco
5 - 7 Dicembre 2011 | IRWIN GAGE e ESTHER DE BROS
Musica da Camera per Canto e Pfte
2 - 5 Marzo 2012 |

Informazioni: Amici della Musica - Via Pier Capponi, 41 - 50132 FIRENZE
Tel. 055608420/Fax 055610141 - E-mail: masterclasses@amicimusica.fi.it



CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

DIRITTI SUL WEB

»

SEGUE DA PAGINA 3

altre nel mondo» premette Lorenzo Ferrero, compositore e presidente del Ciam (International Council of Composers of Music), che ha partecipato al recente World Copyright Summit: «La prima è che in qualche modo bisogna prendere il toro per le corna, perché la pirateria va fermata e rappresenta attualmente in Italia una perdita di 185.000 posti di lavoro. Al tempo stesso però c'è il problema che internet è sempre più veloce della politica e se il peer-to-peer era il demone da combattere fino a qualche anno fa, ora anche la percezione delle responsabilità del singolo cambiano». Secondo Ferrero, il fenomeno su cui concentrarsi un altro: «Si tratta di quelli che io chiamo "facilitatori", di siti di file hosting come Rapidshare, Hotfile, Megaupload e altri, che in cambio di una finta gratuità - ci sono banner che loro incassano - o di un piccolo abbonamento, permettono di scaricare file di origine illegale. Non è difficile capire che si tratta di ricettazione. Il problema è però che l'utente è meno consapevole, rispetto a questi fenomeni, del fatto di stare infrangendo una legge, perché paga e non sempre sa che il materiale offerto, spesso anche qualitativamente ben presentato, è illegale, tanto che chi usa questi siti non incorre nell'«Hadoopi». Un segnale in questo senso, continua Ferrero, viene però dagli Stati Uniti, dove recentemente «il Tribunale di Miami ha condannato Hotfile, e questo precedente giuridico rappresenta un aggiramento del Digital Millennium Act, per il quale il provider non era responsabile dei contenuti. Questa sentenza dice che Hotfile deve sapere cosa stanno facendo i suoi utenti e deve addirittura dare l'elenco degli utenti e di chi beneficia economicamente del traffico». Tornando al provvedimento dell'AgCom Ferrero dice: «Sono felice che l'Agenzia si sia mossa in un terreno dove altri avrebbero dovuto, ma non si sono mossi, a cominciare dalla politica, dal Parlamento, ma il provvedimento dovrà essere dinamico e duttile, altrimenti

ti sarà inefficace. Poi il punto fondamentale è che ci deve essere un'autorità europea autorizzata a mettere il naso in tutta la filiera, anche perché c'è un aspetto di evasione fiscale in tutto questo, che viene spesso sottovalutato. Detto tutto questo che sembra molto duro, io sarei molto tollerante verso l'utilizzatore finale, non nel senso di non renderlo consapevole, ma credo molto di più in una campagna educativa che nella repressione. E c'è anche da ricordare che le cose stanno rapidamente cambiando, che il mondo dei "nativi digitali" vive di una cultura dell'accesso, non del possesso e questo determina dei ripensamenti necessari: credo che le cose si semplifichino molto, se si agirà non sulla base di contrapposizioni ideologiche, ma sulla base dei dati di fatto».

La libertà dei blog

Ma cosa ne pensa chi in rete condivide musiche per il downloading?

«Quando abbiamo aperto il blog nel 2009 - ci spiega Lucy, una delle responsabili di The Breakfast Jumpers (breakfastjumpers.blogspot.com), blog dedicato al panorama indie italiano - ci limitavamo a pubblicare e condividere attraverso il download gli album che ci erano piaciuti, che non avrebbero mai trovato l'attenzione dei canali tradizionali come radio o televisione e che volevamo venissero apprezzati anche da un pubblico più ampio. All'inizio il tutto veniva fatto in maniera assolutamente indisciplinata e senza chiedere mai il permesso agli autori e non solo abbiamo ricevuto pochissime richieste di rimozione del materiale, ma ad un certo punto musicisti mediamente famosi ci hanno contattato per pubblicare ciò di cui detenevano i diritti (ad esempio Umberto Palazzo, che ci ha chiesto di postare tutti i suoi album e il primo demo dei Massimo Volume). L'anno scorso poi al Mei siamo stati invitati ad una conferenza sul diritto d'autore e ne è venuto fuori uno spaccato molto interessante, in cui gli stessi musicisti presenti si lamentavano di non aver mai ricevuto un centesimo dalla Siae e erano a favore di tutti i mezzi che permettessero loro di condividere e far conoscere le proprie opere». Ora però il sito segue una disciplina più severa, ci spiega Lucy: «Abbiamo deciso di rimuovere tutto il materiale non autorizzato e chiedere direttamente agli autori o alle case discografiche se volevano mandarcelo, trovando in certi casi anche la via di mezzo dello streaming. Buona parte ha risposto in maniera entusiastica, le stesse case e i gruppi hanno iniziato a proporsi, perché tutti si stanno rendendo conto che la rete è fondamentale, perché permette di conoscere tanta musica che altrimenti non avrebbe nessuna possibilità di mostrarsi, aumentando così il tasso di penetrazione della stessa tra i consumatori, cosa che potrebbe tradursi anche in un maggiore afflusso ai concerti».

Significativa è anche l'esperienza del titolare del blog Jazz From Italy (jazzfromitaly.splinder.com), che gli appassionati conoscono perché attraverso questo e altri blog mette a disposizione molte gemme del jazz italiano introvabili al di fuori del mercato dei collezionisti di vinile. «Per pura passione - ci spiega il blogger - ho iniziato a pubblicare vecchi dischi ripuliti dai segni del tempo, fotografati in ogni loro aspetto, restituiti nella massima qualità della forma e, ovviamente, non più disponibili in commercio. Poi ho stilato alcune discografie complete, come per la Horo, la Dire, la Vista e la Carosello, piccole etichette che avevano pubblicato in vinile buona parte del jazz italiano della fine degli anni Settanta, quando cioè il jazz del nostro paese attraversava la sua fase di maturità, dedicando loro un blog ciascuna. Il tutto assolutamente in modalità no profit». Non sempre però i detentori dei diritti di quei dischi l'hanno presa bene: «C'è il caso di un live di Chet Baker, "A Night at the Shalimar Club", forse non uno tra i suoi concerti più belli, ma sicuramente tra i più ricercati al mondo, uscito per una piccola etichetta italiana nel 1987 in sole trecento copie e mai più ristampato. Poco tempo dopo la Chet Baker Foundation, diretta da uno dei figli del trombettista, mi ha intimato di rimuovere subito il disco, nonostante il produttore del vinile sia un mio amico e avesse regalato il master del disco stesso agli eredi di Chet per una ristampa che non ha mai visto

la luce. Ho anche conosciuto l'arroganza dei detentori formali dei diritti della Carosello per un blog che avevo interamente dedicato, per la memoria storica e culturale che rappresentava, a questa storica label italiana, dopo più di trent'anni in cui non si prospettavano propositi di ripubblicazione di quel materiale. Mi hanno imposto di chiudere il blog. Nessuna domanda sulla mia conoscenza, nessuna richiesta di partecipazione all'operazione, nessuna volontà di utilizzare il traino del web per un rilancio, anche in veste semplicemente commerciale, della loro produzione, che dal 2010 è in parte scaricabile a pagamento su iTunes, senza alcuna ricostruzione storica, senza una discografia completa, senza le fondamentali note di copertina, senza alcuna analisi degli anni di pubblicazione e, conseguentemente, senza alcuna prospettiva di valore culturale. Tolti questi spiacevoli casi, il punto è però che nessun musicista mi ha mai contattato per chiedermi di togliere dal blog la sua musica, anzi, in diversi mi hanno richiesto copia dei dischi che nemmeno loro avevano più. In tutta questa discussione sui diritti e sulla garanzia delle comunicazioni mi sembra che c'entri poco la cultura e la libertà, la conservazione della memoria per la progettazione del futuro, il punto sono solo e sempre i soldi». E viene ironicamente da chiedersi, facendosi due conti sulle vendite del jazz italiano, di che incredibile cifra debba trattarsi in molti casi!

Il tema infiammerà anche l'autunno: "The Wire" dedica ogni mese una pagina al dibattito sull'argomento (dopo un provocatorio intervento di Kenneth Goldsmith, fondatore dello straordinario archivio ubuweb.com). Intanto i più informati ridacchiano, perché il presente corre velocissimo dentro al futuro e per gli utenti più giovani il downloading rischia di diventare presto pratica antica quanto il fonografo. In tempi di tecnologia cloud computing e di ormai cronica estraneità delle nuove generazioni rispetto all'oggetto musicale, le economie legate alla creazione artistica e alla musica saranno probabilmente molto diverse da come ce le immaginiamo.

m

ORER ORCHESTRA REGIONALE DELL'EMILIA ROMAGNA

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

CONCORSI E AUDIZIONI PER PROFESSORI D'ORCHESTRA

La Fondazione Arturo Toscanini bandisce due concorsi internazionali per la copertura dei seguenti posti nell'organico delle proprie Orchestre

VIOLINO DI FILA (2 POSTI)

PRIMA VIOLA

e un'audizione per

CONCERTINO DEI VIOLINI PRIMI

con l'obbligo del concertino dei violini secondi

Le domande di partecipazione ai concorsi e audizione sono scaricabili unitamente al materiale musicale dal sito www.fondazionetoscanini.it (sezione "lavora con noi") e dovranno pervenire a mezzo lettera raccomandata entro e non oltre il 15 ottobre 2011

FONDAZIONE ARTURO TOSCANINI
Segreteria audizioni
Via Emilia Est, 38 - 43121 Parma
Tel. + 39 0521 391 320 - Fax + 39 0521 391 312
E-mail: audizione@fondazionetoscanini.it

Fondazione Arturo Toscanini

La legge dei 70 anni

Il 12 settembre scorso il Consiglio d'Europa si è espresso a favore dell'estensione dei diritti fonografici per performer e produttori da cinquanta a settant'anni: contrari Belgio, Repubblica Ceca, Danimarca, Lussemburgo, Romania, Slovacchia, Slovenia e Svezia, astenute Austria e Estonia; i Paesi membri hanno ora due anni per recepire la normativa. L'estensione del diritto d'autore era già stata tentata due anni fa in sede europea, senza fortuna. La modifica alla legge - dietro la "questione morale" della protezione degli artisti in età avanzata, che con il limite a cinquant'anni dei diritti sulle loro incisioni si vedrebbero privare, ormai in pensione, di una fonte di reddito - è stata naturalmente caldamente appoggiata da un'industria discografica sempre più in crisi, che spera così di limitare ulteriori emorragie di introiti tutelando il catalogo storico. A breve, in particolare, sarebbero scaduti i diritti relativi ai primi anni Sessanta, epoca dell'esplosione della discografia in Europa. La riforma riduce anche il gap con il sistema americano, dove i diritti sono stati estesi fino a novantacinque anni nel 1998, con quello che fu detto - per i diretti interessi del colosso Disney, a rischio di vedersi scippare il suo più importante prodotto - "Mickey Mouse Protection Act". In Italia, soddisfatta la Fimi. Scetticismo arriva invece dagli esperti di diritto d'autore e dal mondo del web, dove questa riforma viene letta come un ulteriore tentativo di limitare la libera circolazione di cultura, aumentando i ricavi di poche lobby dell'industria culturale e di pochi artisti titolari di un catalogo "forte", e lasciando le briciole a tutti gli altri.

FESTIVAL

IN BREVE

«Crepino gli artisti!»

Reggio Emilia: il provocatorio "manifesto" di "Aperto"

ALESSANDRO RIGOLLI

Al grido provocatorio-liberatorio-scaramantico-esorcistico "Crepino gli artisti!", ritorna dal 7 ottobre al 6 novembre il Festival Aperto della Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, proponendo in sei diverse sezioni altrettanti ambiti espressivi messi a disposizione degli artisti alla ricerca di nuovi linguaggi. Tra i diversi progetti, troviamo quello dedicato a Tadeusz Kantor, un omaggio a Miles Davis da parte di Paolo Fresu e uno a Pierre Boulez con l'Icarus Ensemble, una sezione sulla danza contemporanea italiana, il "Re-turn" a Reggio Emilia di Shen Wei, la prima assoluta di Cristina Zavalloni e Jason Moran, una serata dedicata a Wayne Shorter oltre a un concerto di Vinicio Caposella e tante altre interessanti proposte (iteatri.re.it).

Abbiamo chiesto a Daniele Abbado, direttore artistico della Fondazione I Teatri, di illustrarci lo spirito dell'edizione 2011 del Festival Aperto e del suo titolo "Crepino gli artisti", preso a prestito dalla pièce di Tadeusz Kantor, uno dei più significativi profili artistici del Novecento, cui è dedicato uno dei progetti del festival. «L'insostenibile situazione determinatasi nel campo della cultura in Italia – sostiene Abbado – i tagli progressivi dei finanziamenti pubblici, i gravi squilibri nella loro distribuzione, la perdita di posti di lavoro, il rischio di chiusura per alcune istituzioni prestigiose, fino all'ultima reiterata minaccia di un taglio "definitivo" del Fondo Unico dello Spettacolo, risolta poi con l'aumento di qualche centesimo di euro sul costo della benzina, impongono una riflessione approfondita. Distinguerlo lo sguardo dal contesto può aiutare a mettere in luce il pensiero che ha prodotto tali esiti, e ciò che

esso veramente esprime. "Crepino gli artisti!" vuole essere questo: un'opportunità per vedere in quali condizioni vive l'Italia, il Paese in cui è stato possibile che un'intera classe dirigente arrivasse a concepire la dilapidazione di un patrimonio di vita culturale. Il Paese in cui si è affermato un pensiero che non sopporta la vitalità, la qualità, la differenza, le capacità professionali e produttive. Lo stesso pensiero che ha eliminato la cultura nei mezzi televisivi e nei giornali, dove da anni prevalgono il gossip e il servilismo verso la peggiore politica spettacolo, che vorrebbe mettere l'arte al servizio della promozione commerciale, o delle oscure celebrazioni del potere. Quindi, non solo un pensiero che dissolve energie e potenzialità economiche, ma un pensiero che rinnega la memoria, l'identità, la storia comuni. Senza la cultura una società non riconosce più se stessa e il mondo. Senza quel particolare tipo di cultura espressiva che sono le arti performative, in cui persone in carne ed ossa inventano linguaggi e si mettono in relazione, gli individui che compongono la società perdono uno dei fili preziosi che li tengono uniti l'un l'altro. Questo processo è tutto interno all'identità di un popolo, e possiamo essere certi che in Italia questa identità, da qualche parte non troppo lontana, esiste ancora. Quando uno Stato toglie risorse alla cultura non uccide la cultura, impresa al di fuori della portata di qualsiasi potere: ferisce il senso civico che la favorisce e sostiene; al limite la civiltà stessa. La ragion di stato economica non comprende il valore della cultura, anche perché questo valore è incalcolabile. Da qui, probabilmente, nasce questo pensiero, e il suo grido: "Crepino gli artisti!"».



Lingotto grandi e giovani

Aprire il 3 ottobre la stagione di Lingotto Musica, all'Auditorium Giovanni Agnelli di Torino: la prima delle grandi orchestre ospiti è la City of Birmingham Symphony diretta da Andris Nelsons, con Christian Tetzlaff al violino. E poi via così, come sempre, resistendo alle difficoltà di tutti, riuscendo ad avere ancora la Royal Philharmonic con Pinchas Zukerman, la National de France con Daniele Gatti (12 dicembre, con la *Decima* di Mahler), Santa Cecilia con Pappano sul podio e Brunello nel *Concerto* di Dvořák, il Mariinskij con Gergiev, la Chamber of Europe con András Schiff direttore e pianista (Haydn, Schubert, Schumann), Mahler Chamber con Ove Andnes al piano (*Concerti 1 e 3* di Beethoven), Yo-Yo Ma l'11 giugno 2012. Importante come sempre nella resistenza per la buona musica il cartellone Giovani, con cinque appuntamenti nella Sala Cinquecento: Quartetto Lyskamm, Piccoli Cantori, duo pianistico Gerzenberg, duo Russo-Krupp e Quintetto Papageno.

Torino: le novità dell'Osn Rai

«La musica classica è una delle cose che ci fa vivere meglio e noi vogliamo che questo sia un piacere per tutti» spiega Cesare Mazzonis, direttore artistico dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Così la stagione 2011/2012 all'Auditorium Rai "Toscanini" di Torino presenta una serie di novità per avvicinare ancora di più varie fasce di pubblico. Il fortunato esperimento dei remix affidati a musicisti elettronici nell'ambito di Rai NuovaMusica verrà riproposto in stagione (in febbraio): questa volta le "ricomposizioni" curate da Xplosiva non affronteranno prime contemporanee, ma Čajkovskij o Bartok (sono quattro i concerti che presenteranno questa formula). Inizia poi un nuovo ciclo "I sabati dell'Auditorium", con quattro appuntamenti che avranno come protagonisti giovani musicisti e nei quali prima dei concerti verranno proiettati dei video (Rossini e i cartoni di Luzzati, Bach spiegato da Bernstein, Berio racconta l'*Eroica*, Prokof'ev e il *Neuskij*). La nuova stagione, sotto lo slogan "La classica colpisce ancora", verrà inaugurata il 13 ottobre dal direttore principale Juraj Valčuha (*Der Wein* di Berg, fantasia da *Die Frau ohne schatten* di Strauss e *Quinta* di Čajkovskij). Tra gli ospiti in stagione James Conlon, Christopher Hogwood, Roberto Abbado, John Axelrod, Omer Meir Wellber. A Semyon Bychkov è affidato un miniciclo Brahms con quattro concerti. Tra i solisti Leonidas Kavakos, Enrico Dindo, Mario Brunello, i fratelli Capuçon, Giovanni Sollima. A novembre, con Valčuha, l'orchestra terrà un tour a Bratislava, Friburgo, Berlino (alla Philharmonie, con Pogorelich) e Vienna (al Musikverein, con Bozhanov).

Firenze: il primo Makropulos di Mehta

È annunciato al Comunale di Firenze dal 25 ottobre *Věc Makropulos* (L'affare Makropulos). Questo nuovo allestimento del capolavoro di Janaček (1926) dal dramma di Karel Čapek è la produzione di punta in un cartellone 2011 complessivamente sottotono, e segna il debutto in quest'opera del direttore principale Zubin Mehta, oltre che il ritorno in questo teatro di William Friedkin, il regista di *Il braccio violento della legge* e *L'Esorcista*, che proprio qui, sempre con Mehta, aveva fatto il suo esordio nella regia d'opera con un *Wozzeck* nel 1998. Altro elemento di indubbio richiamo il cast, in cui troviamo, nel ruolo di Emilia Marty, Angela Denoke (che l'ha cantato questa estate a Salisburgo), a cui si affiancano Miro Dvorsky (Gregor), Roberto Abbondanza (Strojnec), Karl-Michael Ebner, Rolf Haustein, Andrzej Dobber, Mirko Guadagnini, Jan Vacik, Jolana Fogašová, Cristina Sogmeister, Anna Malavasi. Scene di Michael Curry, costumi di Andrea Schmidt-Futterer. Repliche il 27, 30, 2 novembre.

I Paesaggi di Tempo Reale

"Paesaggi - Un mondo di suoni e parole": l'edizione 2011 del Tempo Reale Festival, oramai consueto appuntamento ottobrinio del centro di ricerca e produzione elettroacustica fiorentino, si svolge dal 7 al 16 ottobre nella Limonaia e nel parco di Villa Strozzi, nel parco di Villa Vogel e a Cango (Cantieri Goldonetta), e si concentra sul tema del rapporto fra suono e ambiente, con spettacoli e concerti ma anche con i percorsi di progettazione e sensibilizzazione sonora della città proposti dal ciclo SoundWalk. Inaugura il 7 alla Limonaia una Great Soundscape Session capeggiata da Elio Martusciello, a cui segue il giorno dopo alle 15 e alle 17 "Come suona Firenze?", primo SoundWalk guidato dal ricercatore svizzero Justin Winkler (poi, alle 18,30 a Palazzo Giovane, la tavola rotonda "Paesaggio che vai...", a cui seguiranno analoghe passeggiate sonore fra cui, assai attraente, quello sul camminamento di ronda del Palazzo della Signoria (15 ottobre). Fra gli altri appuntamenti segnaliamo, alla Limonaia, il "concerto acusmatico" nel segno del Giappone con Yasuhiro Morinaga e Lelio Camilleri (il 12) e la serata del performer elettronico eRikm, per la prima volta a Firenze (14). La produzione di punta di questa edizione del festival è T.E.L., evento di teatro o meglio, come lo definiscono gli autori, «dispositivo per comunicazioni utopiche» dalle molteplici coproduzioni (da Napoli a Santarcangelo) che rappresenta la prima tappa di un articolato progetto di collaborazione fra la compagnia Fanny & Alexander e Tempo Reale, dedicata, questa prima tappa, alla discussa ma fascinosissima figura di Lawrence d'Arabia (il 15 e 16 ai Cantieri Goldonetta).

Gli amori impossibili a Bolzano

Aprire sotto il titolo di "Impossible Loves" l'undicesima stagione lirica del Teatro Comunale di Bolzano (ntb.net), che inaugura il 28 e 29 ottobre con *Romeo et Juliette* di Charles Gounod nell'allestimento della Opera Company of Philadelphia (regia di Manfred Schweigkofler, direzione musicale di Yves Abel). Quattro le opere in programma: tre coproduzioni, che consolidano la collaborazione con il Teatro Comunale di Modena e la Fondazione Teatri di Piacenza, e una prima europea con *The Tyrant* dello statunitense Paul Dresher (regia di Michael Hunt, dirige Peter Valentovic), lavoro ispirato agli scritti di Italo Calvino (8, 10 e 11 febbraio 2012). Il 25 e 26 gennaio 2012 va in scena un nuovo allestimento della *Salome* di Strauss firmato da Schweigkofler. L'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento si unirà all'Orchestra Regionale dell'Emilia Romagna sotto la direzione di Nikša Bazeza. Non manca come di consueto una precisa attenzione per i progetti didattici (per i quali il Teatro ha vinto l'anno scorso il Premio Abbiati) rivolti ad alunni dai 3 ai 19 anni, che si concentreranno sul *Flauto magico* di Mozart e sull'opera contemporanea in prima europea di Dresher.

Le orchestre di Monfalcone

Si apre e si chiude con l'orchestra la nuova stagione musicale del Teatro Comunale di Monfalcone (teatromonfalcone.it). Il 14 ottobre l'Orchestra da Camera di Mantova e il pianista Alexander Lonquich inaugurano un calendario di quindici appuntamenti; sarà invece l'Orchestra di Padova e del Veneto diretta da Nanut a chiudere con le sinfonie di Brahms (13/4) la seconda edizione firmata da Filippo Juvarrà. Se non manca la musica antica, dal duo clavicembalo/tiorba di Paola Erdas e Rolf Lislevan (15/3) alla bachiana *Offerta Musicale* proposta dai fratelli Kuijken (18/1), si ricorda anche il Novecento e la contemporaneità con Giovanni Sollima assieme alla FVG Mitteleuropa Orchestra (9/3) ed il pianista belga Jan Michiels (2/12). Trovano spazio le voci nuove dei giovani: dall'austriaco Quartetto Minetti (16/2) al tedesco Trio Atos (8/11), ai vincitori del Premio Vittorio Veneto e del Premio Venezia.

IN BREVE

Verona festeggia Arvo Pärt

Concerti, mostre e una conferenza nel segno di Arvo Pärt. La settima edizione di ArtVerona propone "Ad Lucem, Arte contemporanea per Arvo Pärt", omaggio ad un compositore dei nostri giorni tra i più rappresentativi e sensibili al richiamo della spiritualità. Si inizia il 1° ottobre alle 11.30 presso Studio La Città con l'inaugurazione della mostra "Ad Lucem", che presenta opere di Melotti, Morandi, Fontana, Manzoni, Calzolari, Castella, Paolini, Spalletti e Vimercati non commissionate per l'occasione ma, come spiega la curatrice Angela Madesani, «legate da "affinità elettive" alla musica di Pärt». Ad affiancare la mostra anche un percorso fotografico dell'artista Roberto Masotti, con immagini scattate in tutto il mondo e un video inedito di Pärt e la moglie Nora. All'esperienza visiva si unisce quella uditiva suggerita dalle note del clarinetto di Gianluigi Trovesi e della fisarmonica di Gianni Coscia nell'interpretazione di un inedito di Arvo Pärt, *Ukuaru Vals*. Il programma prosegue l'8 ottobre con un concerto dell'orchestra I Virtuosi Italiani insieme al coro estone Vox Clamantis.

IN BREVE

La Filarmonica Romana compie 190 anni

L'Accademia Filarmonica Romana festeggia il suo 190° compleanno con la stagione 2011/12 firmata da Sandro Cappelletto sul filo della tradizione: grandi solisti, giovani (Sarah Chang, Isabelle Faust...), prime esecuzioni assolute (Ravinale, Ambrosini, Boccadoro, Tosatti) e musica antica (Jordi Savall, La Risonanza, Ensemble Arte Musica). La commissione è *Frecciarotta, cantata... ferroviaria* di Riccardo Panfilì. Anche uno sguardo ludico con inaspettati accostamenti fra jazz, rock e classica. E c'è anche il secondo Festival Internazionale della danza. Primo appuntamento, il 23 ottobre al Teatro Olimpico con l'Orchestra della Scuola di Fiesole con Salvatore Accardo.

Torino: Lonquich inaugura l'Unione Musicale

Sarà il Beethoven di Alexander Lonquich (i cinque concerti per pianoforte e orchestra in due serate con l'Orchestra da camera di Mantova) ad aprire l'11 e il 12 ottobre la stagione dell'Unione Musicale di Torino. Nel cartellone ideato dal direttore artistico Giorgio Pugliaro c'è spazio per il 150° dell'Unità d'Italia («Il 26 ottobre presentiamo un concerto legato all'italianità ideato da Giorgio Pestelli: "Franz e Marie. Un viaggio sentimentale" ci racconta il viaggio musicale in Svizzera e in Italia di Liszt, al pianoforte ci sarà Davide Franceschetti»), per il rapporto musica e poesia (*Notte Trasfigurata* riscritta da Marco Paolini con Lucchesini, Brunello e Rizzi), per i giovani musicisti (il 26 novembre al Lingotto, per la prima volta a Torino, suona l'Orchestra Giovanile del Venezuela Simon Bolivar guidata da Diego Matheuz), per un progetto bachiano pluriennale con il pianista Pietro De Maria (tra due stagioni suonerà le *Variations Goldberg*). Tra i solisti ospiti Isabelle Faust, Julia Fischer, Leonidas Kavakos, Gregory Sokolov, Quartetto Artemis, Quartetto Emerson. Al Teatro Vittoria dodici concerti saranno dedicati all'Atelier Mozart con giovani musicisti affiancati da "maestri".

Il Quartetto di Milano apre con Bach

La Società del Quartetto di Milano guarda al traguardo del suo 150° (nel 2014) non senza preoccupazione, soprattutto a causa dei continui tagli del finanziamento pubblico e il mancato rinnovo di alcuni sponsor. Nonostante ciò, la stagione 2010/11 è andata bene (mille persone a sera di media) e la stagione 2011/12 è stata presentata; tra le linee guida della nuova stagione, il consueto nume tutelare Bach, nel nome del quale si apre il cartellone (Accademia Bizantina e Ottavio Dantone alle prese coi *Concerti per clavicembalo*, 18 ottobre) e si festeggia il Natale (*Oratorio di Natale* con Ensemble Baroque de Limoges e Cappella Amsterdam diretti da Christophe Coin); tra i pianisti, nomi del calibro di Yefim Bronfman, Andrés Schiff e i due giovani Evgeni Bozhanov (debuttante a Milano) e Rafal Blechacz, oltre alla già consolidata Yuja Wang. Tre serate saranno poi dedicate all'integrale delle *Sonate per violino e pianoforte* di Beethoven, con Leonidas Kavakos ed Enrico Pace, mentre i complessi di musica da camera vedono all'opera il Trio di Parma, il Quartetto Hagen e il Quartetto di Cremona con Andrea Lucchesini.

L'Opera Giocosa sceglie l'opera buffa

L'Opera Giocosa al Teatro Chiabrera di Savona propone fra ottobre e novembre *Il signor Bruschino* di Rossini e *Il cappello di paglia di Firenze* di Nino Rota. Rossini inaugura il cartellone il 16 ottobre, l'allestimento dell'Opera Giocosa ha la regia di Elisabetta Courir. Giuseppe La Malfa dirige l'Orchestra Sinfonica di Savona. Nel cast figurano Linda Campanella, Matteo Peirone, Raffaele Feo, Francesco Marsiglia, Mattia Pelosi. Il 12 novembre (anteprima il 10, replica il 13) debutta invece il capolavoro comico di Rota, l'allestimento è della Fondazione Sinfonica Lirica Petruzzelli. Si tratta di una coproduzione dei Teatri del Circuito Lirico Lombardo, dell'Opera Giocosa di Savona e del Sociale di Rovigo. La regia è di Elena Barbalich. Nel cast Leonardo Cortellazzi, Fabrizio Paesano; Giovanni Di Stefano dirige l'Orchestra Sinfonica di Sanremo.

FESTIVAL

I Virtuosismi del Palazzetto

Venezia: Christophe Rousset apre la stagione del Bru Zane con Véronique Gens

FRANCO SODA

Il festival Virtuosismi al Palazzetto Bru Zane di Venezia (8 ottobre - 19 novembre) apre con il concerto *Cantanti tragiche*, soprano Véronique Gens e Les Talens Lyriques diretti da Christophe Rousset: vetrina d'arie tragiche dell'opera francese da Gluck a Verdi. In contemporanea, è stato pubblicato il terzo cd *Tragediennes* (Virgin Classics), che ha quasi lo stesso programma: «L'idea era continuare il progetto con Véronique Gens: un terzo volume che esplorasse il repertorio romantico fino a Massenet e Saint-Saëns!» spiega Christophe Rousset.

Cosa lega Méhul o Gossec a Meyerbeer, Berlioz o Verdi?

«Il genere tragico dell'opera francese. L'idea del concerto è l'evoluzione del canto tra Gluck e gli ultimi romantici».

Chi ha introdotto l'eroina tragica nell'opera francese?

«Lully! Nella tragedia greca, le grandi figure tragiche sono sempre femminili. Nell'opera, lo stesso: prima Lully, poi Rameau (Fedra) e Gluck, fino a Berlioz».

Qual è la caratteristica della vocalità delle *Tragediennes*?

Véronique Gens

«Per lo più, non è una voce acuta ma una voce francese tipo *dugazon*, un personaggio tipico dell'Opéra Comique, un soprano un po' grave: parti spesso cantate da mezzosoprani».

Forse anche per l'assenza in Francia dei controtenori, allora contralti e mezzosoprani che univano note gravi ai vocalizzi arditi?

«Controtenori e castrati non sono mai stati apprezzati in Francia: troppo esotici! Il lato eroico era soprattutto dei tenori acuti, l'*haute-contre*, il tenore alla francese. Per le voci femminili, la tradizione non è sull'acuto ma piuttosto nel registro centrale. Tradizione ancora presente in Elisa-

Il 9 ottobre leggi la recensione su



betta nel *Don Carlos* di Verdi nella versione francese».

Questa esplorazione è anche una ricerca sulle rarità?

«L'idea è di stare sulla nostra scia consueta: autori conosciuti tipo Berlioz o Verdi ma rivisitando l'interpretazione oppure compositori famosi come Saint-Saëns ma con pezzi sconosciuti (*Henry VIII*) o compositori poco noti: Kreutzer, Auguste Mérimée, completamente dimenticato - non in programma a Venezia ma nel disco - che ha una bella orchestrazione e una linea di canto affascinante».

Le composizioni dell'Ottocento comportano problemi interpretativi con gli strumenti antichi?

«Non è facile un programma del genere perché l'orchestra fra Gluck e Saint-Saëns evolve in maniera spettacolare, soprattutto nei fiati. Abbiamo scelto un diapason unico a 435Hz, un po' più basso di quello moderno ma un po' più alto di quello all'epoca di Cherubini, Méhul e Gluck. I fiati (oboi, corni e flauti) cambiano lo strumento tre volte nel concerto: le trombe sono sia con pistoni che senza. Gli archi cambiano l'archetto per potenziare il suono ma mantengono le corde di budello».

Perché Véronique Gens?

«Véronique è interprete unica di questo repertorio. Dopo Regine Crespin, è l'interprete ideale. È nata l'idea di un suo ritratto completo: proporre tutte le possibilità di una voce splendida che diventa sempre più bella maturando, come un buon Bordeaux. Una bella storia d'amicizia, di complicità, d'evoluzione parallela: venuta dal barocco, ora canta tutto».

Il Palazzetto Bru Zane s'è imposto con un *éclat*. Quale ruolo gioca nella riscoperta e valorizzazione della musica francese?

«Fa molto per un repertorio più o meno dimenticato nell'opera, nella musica sinfonica e da camera. È un progetto ambizioso che funziona grazie ai mezzi a disposizione».

Progetti futuri?

«A Granada, con il Palazzetto, *Les Abencérages* ou *L'entendant de Grenade* del tardo Cherubini. Poi, *Les Indes galantes* a Tolosa e Bordeaux. Probabilmente, *Alcina* all'Opéra de Paris... una ripresa di *Medée* al Théâtre de Champs Elysées e di *Platée* a Strassburgo... progetti eccitanti!».

Dubois, chi era costui?

Il terzo anno di attività del Palazzetto Bru Zane segna un momento decisivo all'interno della produzione dell'Istituto presieduto da Nicole Bru. Alexandre Dratwicky, direttore scientifico del Centro, ci spiega i tratti salienti della prossima stagione.

Quale è il progetto di punta della nuova programmazione?

«In primavera dedicheremo un festival a Théodore Dubois. Scientificamente è un esperimento importante perché partiamo da un autore noto per i suoi trattati ma quasi totalmente ignorato come artista. Alla fine avremo ben diciassette incisioni che documenteranno le principali opere da camera e sinfoniche, oltre all'oratorio *Il Paradiso perduto*».

Che profilo emergerà di Dubois?

«Si può distinguere una prima maniera, accademica, dedicata principalmente alla musica sacra, e una seconda, più libera, caratteristica del repertorio cameristico e sinfonico, intensamente cromatica, ricca di modulazioni e dalla strumentazione quasi wagneriana».

Quali altri temi verranno indagati?

«Il festival Virtuosismi, che aprirà la stagione, in ottobre, è dedicato non solo a Liszt ma anche ad autori come Alkan e Thalberg che contribuirono a fare di Parigi un centro di sperimentazione. Affronteremo inoltre il virtuosismo vocale con il concerto che Roberta Invernizzi terrà insieme a I Virtuosi delle Muse, a San Giovanni Evangelista. Riascolteremo in questa occasione il famoso "urlo francese", un modo di cantare senza fioriture, fisicamente molto impegnativo».

Quali nuovi partner sono stati coinvolti nella prossima stagione?

«Abbiamo avviato importanti collaborazioni con il Parco della Musica e Intesa SanPaolo; sono stati inoltre coinvolti il Consolato Francese di Firenze, la Filarmonica Toscanini, Villa Medici con il progetto Prix de Rome, e alcune università e istituzioni formative come il Conservatorio Superiore di Parigi e quello di Ginevra».

Letizia Michielon

CONTEMPORANEA

Ascoltare Lachenmann

Milano Musica dedica un omaggio al compositore tedesco con concerti e convegni

CARLO LANFOSSI

Helmut Lachenmann non è un compositore "facile": altissimo il livello teorico dei suoi scritti, ardite le proposte timbriche dei suoi pezzi, oggi ascoltare un suo brano richiede impegno. Il fatto che Milano Musica 2011 scelga di dedicare la sua consueta retrospettiva al compositore tedesco (classe 1935) è un'iniziativa tutt'altro che scontata: l'intera vita compositiva di Lachenmann viene proposta al pubblico attraverso una selezione dei suoi lavori migliori, con artisti di grande fama o giovani esordienti. L'inaugurazione è fissata per il 2 ottobre nella consueta cornice del Teatro alla Scala, con Roberto Abbado alla guida della Filarmonica della Scala in un programma che vede assieme la *Quarta* di Schumann e *Schreiben* di Lachenmann, uno dei suoi lavori per orchestra dei primi anni Duemila, oltre a *Requies* di Berio. Ma ci sarà spazio per un grande convegno curato da Gianmario Borio e una serie di conferenze intitolate "Ascoltare il presente" curate da Marco Mazzolini. Di questo e altri concerti parliamo col consulente artistico Andrea Pestalozza, che peraltro sarà impegnato alla guida dell'Orchestra Verdi il 16 ottobre per dirigere *Concertini*, un brano di Lachenmann del 2005, oltre al *Concerto per oboe e orchestra* di

Bruno Maderna (Luca Avanzi solista al posto dell'annunciato Heinz Holiger, malato).

Dal punto di vista di un pubblico che non conosce la musica di Lachenmann, quale può essere un approccio consigliabile?

«Per Lachenmann quello dell'ascolto è un problema reale che ha affrontato anche in sede teorica: va risolto a monte, cercando di fare tabula rasa di tutte le certezze borghesi e le convenzioni maturate nei secoli, per un approccio più libero e senza preconcetti d'ascolto alcuni. In realtà, questo vale tanto per la musica di Lachenmann, quanto per tutto il bagaglio di repertorio classico a cui ormai siamo un po' assuefatti. La sua musica può risultare di difficile ascolto se ci si pone ai concerti aspettandosi qualcosa di predeterminato: come direbbe Lachenmann stesso, l'esperienza d'ascolto va ampliata invece che soddisfatta. In definitiva, consiglio a tutti quelli che verranno ai concerti di Milano Musica di porsi con mente e orecchie aperte a un meraviglioso mondo di novità sonore».

Cosa vuol dire l'autore quando definisce la sua musica "concreta strumentale"?

«Stabilito che la musica "concreta" è quella fatta incidendo su nastro magnetico i rumori della quotidianità debitamente manipolati e riassetati in forma artistica, per Lachenmann è la creazione di nuovi suoni attraverso tecniche esecutive insolite, per esempio sfruttando il corpo di uno strumento musicale. Ogni aspetto della formazione del



Andrea Pestalozza (foto Vico Chamla)

suono è curato da Lachenmann con perfetta attenzione».

Quale brano è più rappresentativo?

«Direi *Concertini*, e non solo perché lo dirigerò io: si tratta indubbiamente del suo capolavoro degli ultimi anni, un brano di grande portata con gruppi strumentali sparsi per la sala; credo sia uno di quei lavori in cui sono profusi tutti gli aspetti dell'arte di Lachenmann, dal suo pensiero teorico, alla ricerca timbrica e alla perfezione tecnica. Vorrei dire che la sua figura è pari, per carica rivoluzionaria, a quelle di Beethoven e Schoenberg».

E i Percorsi di Musica d'oggi 2011?

«Ci saranno ancora molte prime esecuzioni (in Italia, Milano o assolute) oltre a commissioni di Milano Musica (come il nuovo brano di Stefano Gervasoni col Klangforum Heidelberg e di Matteo Franceschini con i Pomeriggi Musicali). Continua, in definitiva, la sua vocazione di vetrina del meglio della musica oggi abbinata alla possibilità per i giovani compositori di venire eseguiti di fronte ad un grande pubblico».

Suonala ancora, Ort

Firenze: Play It! è dedicato alla musica d'oggi

ELISABETTA TOSELLI

Solo contemporaneo, solo italiano: è Play It!, "La musica forte dell'Italia", prima edizione di un festival fiorentino che già dichiara di volersi allargare ad un'azione più sistematica di sostegno e promozione della musica contemporanea italiana. Per intanto, è il primo segno forte prodotto dal ritorno alla direzione artistica dell'Orchestra della Toscana di Giorgio Battistelli. «La musica italiana - dice Battistelli - è la più debole per assenza di promozione istituzionale, ma è anche fra le più forti per un'identità musicale fatta non da scuole o linguaggi egemoni, tutt'altro, ma per guizzo creativo, per originalità del segno e quindi per capacità di resistere all'omologazione, allo svuotamento. Voglio inoltre che Play It! diventi una vera e propria anteprima di progetti da promuovere, dedicata anche agli operatori, e che attraverso essa si possa seguire l'evolversi del lavoro e dei talenti». Intanto ecco questi tre giorni (6, 7, 8 ottobre) con sei concerti, tre pomeridiani per la musica per ensemble in sedi diverse, tre serali per le composizioni per orchestra al Teatro Verdi, sede Ort. Contemporaneo vero, cioè composizioni recenti, quasi tutte prime assolute e in gran numero su commissione Ort, di venticinque compositori di varia età, dall'ottantenne Sylvano Bussotti al ventinovenne Daniele Ghisi passando per molti fra i più affermati della generazione dei cinquantenni, come Claudio Ambrosini, Matteo D'Amico, Ivan Fedele (gli altri sono Antonioni, Cardi, Casale, Cassinelli, Cavallone, Corrado, Dall'Ongaro, Filidei, Filotei, Gardella, Lena, Mar-

chettini, Panfilì, Sannicandro, Zago; quattro le compositrici, Carla Rebova, Lucia Ronchetti, Daniela Terranova, Roberta Vacca). In una delle sedi dei concerti pomeridiani, la Biblioteca delle Oblate, ci saranno il 7 dalle 9 del mattino gli Stati Generali della Creatività e delle Arti (formula assai evocativa e battaglia, a cura di Stefano Catucci, con la formula del *fast talk*, presentazione dei loro progetti attuali da parte di teatranti, cineasti, artisti visuali, performer, scrittori (qualche nome? Kinkaleri, Santa Sangre, Giacomo Costa, Franco Marresco, Tiziano Scarpa). Play It! si avvale di una forza artistica che già c'è, l'Orchestra della Toscana, i cui musicisti si sono messi in gioco, e infatti è ridotto allo stretto indispensabile il numero degli artisti ospiti, fra cui i tre direttori, Marco Angius, Tonino Battista, Tito Ceccherini. Programma completo sul sito orchestradellatoscana.it e dirette su Radio 3.

Ma Play It! non è la sola novità che si segnala con il ritorno di Battistelli: già in stagione, a cominciare da novembre, avremo, a sorpresa e secondo diverse modalità di accostamento al programma, le "ouvertures barbare" in cui alla musica "nostra" si mescolerà quella di altre culture e civiltà, mentre altri progetti sono già avviati o allo studio, come il promesso lavoro teatrale su musica e sport (il compositore è Riccardo Panfilì) di cui si sa che dovrebbe imperniarsi sulla Fiorentina, o i Canti della Terra per portare la musica Ort in paesaggi inediti.

m

Il 3 ottobre leggi la recensione su



STAGIONE

Il Carlo Felice concertante

Genova: la stagione inizia senza Luisi, chiamato a New York, con quattro concerti

Sarà una inaugurazione di stagione variamente articolata quella del Carlo Felice. Saltata la *Nona Sinfonia* (7 ottobre) per il forfait di Fabio Luisi, chiamato come *principal director* al Metropolitan, il teatro genovese terrà quattro concerti in nove giorni: il 1° ottobre l'Orchestra si dividerà in due gruppi al Salone Nautico, il 4 offrirà un concerto aperto alla città nella Galleria Mazzini adiacente al Teatro; l'8 si esibirà al Carlo Felice sotto la direzione del pianista Rudolf Buchbinder e il 9 accompagnerà Rolando Panerai e Desirée Rancatore in un recital lirico al quale parteciperanno alcuni dei

giovani cantanti recentemente selezionati (fra settecento partecipanti) e destinati a formare una sorta di compagnia stabile del teatro.

Il cartellone lirico (otto spettacoli da ottobre ad aprile) si aprirà il 20 ottobre con *Die Zauberflöte* diretto da Johannes Wildner con Desirée Rancatore e giovani cantanti dell'Opera Studio (la recita del 28 ottobre verrà trasmessa in diretta da Rai5) Saranno questi ultimi i protagonisti del dittico successivo, *Il campanello* di Donizetti e *Gianni Schicchi* di Puccini (11 novembre) sotto la guida di Rolando Panerai, in una scenografia che utilizzerà mobili Ikea. Gli altri titoli del

cartellone lirico sono *Lo schiaccianoci* di Čajkovskij (3 dicembre), *La bohème* diretta da Marco Guidarini (17 dicembre), *Romeo et Juliette* di Gounod con Fabio Luisi sul podio e Andrea Bocelli protagonista (24 febbraio), *Romeo e Giulietta* di Prokofev (23 marzo), *Turandot* con Daniela Dessì e Mariella Devia (19 aprile) e infine *Cavalleria rusticana* con la regia di Andrea Camilleri (18 maggio) in un dittico con *Che fine ha fatto la piccola Irene* di Marco Betta da Camilleri. Al momento è saltata (ma potrebbe tornare fuori abbonamento) l'*Opera da tre soldi* di Brecht-Weill prevista in marzo.

Roberto Iovino

IN BREVE

Il Regio di Torino apre con il Mariinskij

Lei ci sarà. Se danzerà nel *Lago dei cigni* in *Bayadère*, o si limiterà ad apparire nei pochi, sublimi minuti della *Morte del cigno* non è dato per ora sapere. Lei decide all'ultimo. Ma è certo che gli appassionati torinesi vedranno finalmente sul palcoscenico del Regio di Torino Uljana Lopatkina: l'ultima, vera grande diva del balletto. Astratta e intensa allo stesso tempo, lunare e pure lunatica, è il simbolo stesso del Mariinskij di San Pietroburgo, che torna a Torino dal 14 ottobre al 6 novembre, aprendo la stagione dell'unico teatro italiano capace di offrire al pubblico, con cadenza pressochè triennale, due tra le maggiori compagnie del mondo: Bol'shoj e Mariinskij. I moscoviti vennero nel 2001, i rivali del Nord nel 2004, poi di nuovo Bol'shoj nel 2007 ed ora riecco i pietroburghesi, con un programma meraviglioso: serata dedicata a Mikhail Fokin (*Danze polovesiane, Le spectre de la rose, La morte del cigno e Shéhérazade*), poi *La Bayadère*, tra i capolavori di Petipa e Minkus (mai in scena a Torino) e infine il *Lago*, dodici recite già esaurite come tutte le altre. Il balletto è amato assai, e garantisce succosi incassi anche se il cachet del Mariinskij non è certo da poco. Con Lopatkina, ci saranno altri big: da Ekaterina Koundaurova ad Alina Somova e Viktorija Tereškina, da Danila Korsuncev a Ivančenko, Kolb e Škljarov.

v.d.

STAGIONE

Da Mahler a Bruckner

Santa Cecilia: intervista a direttore musicale Pappano

GIORGIO CERASOLI

Antonio Pappano
(foto Musacchio & Ianniello,
licensed to EMI Classics)

Oltre a diverse significative presenze sul podio – come quelle di Abbado, Gergiev, Nagano o Eschenbach – nella stagione sinfonica 2011/2012 dell'Accademia di Santa Cecilia spiccano i nove concerti affidati ad Antonio Pappano, direttore musicale dal 2005, e contraddistinti da un programma molto vario: preso atto degli omaggi a Mahler e Liszt, si va da Mozart a Bartók, passando per Rossini, Brahms e Prokofiev. Le due Sinfonie n. 8, rispettivamente di Mahler – cui sarà dedicato il concerto d'apertura, il 22 ottobre – e di Bruckner (il 19 marzo), sono notoriamente lavori che richiedono un grande impegno, ma Pappano pare sollecitato proprio da questa sfida.

Quella di far seguire a Mahler, nel corso della stagione, proprio l'ottava di Bruckner è una scelta che, diciamo, punta a riequilibrare l'idea della sinfonia tra fine Ottocento e inizio Novecento?

«Premetto che dirigere questo ampio lavoro di Bruckner è un sogno personale che coltivo da parecchi anni. Si tratta di un autore che non viene eseguito molto in Italia, forse non è tanto amato ma io credo che questo derivi proprio dal fatto che non è sufficientemente conosciuto. Comunque ritengo importante far lavorare l'orchestra in un modo abbastanza diverso: dopo tanto Mahler, col suo frequente aspetto nevrotico, mi sembra bene approfittare dell'opera di Bruckner per lavorare più sulla struttura, sull'architettura del linguaggio sinfonico.»

E sulla varietà dei suoi programmi cosa può dirci?

«Il fatto che i miei programmi siano eclettici è legato alla mia stessa

natura, io sono fatto così, ho una continua curiosità per tanti angoli del repertorio, assecondarla mi dà una certa soddisfazione. Certo ogni singolo programma può avere una propria linea tematica o magari esser legato alla presenza del coro o di un solista. Ma a me piace portare varietà e contrasto.»

L'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia sta continuando quel lavoro di crescita che le ha consentito di raggiungere quei livelli ormai riconosciuti a livello internazionale. Dal podio lei come vede questo percorso? All'interno della formazione c'è stato in questi ultimi anni anche un significativo turn-over di elementi?

«Si tratta di una bella crescita, compiuta tutti insieme, considerato che investire in un'orchestra sinfonica è stato molto importante anche per me. Inoltre dal 2005 ad oggi, sono entrati una trentina di elementi nuovi, nel selezionare i quali ho avuto modo di conoscere molti talenti italiani. I giovani portano nuove energie, sempre utili quando si è impegnati su diversi fronti, su quello della stagione romana – con sempre nuove opere da affrontare – su quello delle tournée e, non ultimo, su quello discografico che ultimamente ci sta dando dei bei risultati. L'obiettivo comunque non è tanto quello di rivaleggiare con altre prestigiose formazioni internazionali, ma di dare il meglio che possiamo, salvaguardando la personalità di quest'orchestra. La maggiore soddisfazione comunque è quella che ci porta il pubblico dell'Auditorium, apprezzando sempre di più il lavoro che stiamo facendo.»

FESTIVAL

Una sfida con l'impossibile

Lo slogan di Romaeuropa festival invita: "Try the Impossible". Parla Fabrizio Grifasi

L'edizione 2011 del Romaeuropa Festival si svolgerà dal 7 ottobre al 30 novembre, con trentanove appuntamenti dedicati ai più diversi linguaggi contemporanei. Articolato in cinque capitoli (Scene, Digitalife, DNA-danza nazionale autoriale, Corpi resistenti, Suoni), il programma (disponibile su romaeuropa.net) sfiderà il pubblico a provare l'impossibile – Try the Impossible è il titolo scelto quest'anno – per tentare anche un percorso di ridefinizione di senso del nostro tempo. Da Il flauto magico rielaborato da Peter Brook fino al Bach: Streetwiew proposto da Mario Brunello e Theo Teardo, il direttore artistico Fabrizio Grifasi è riuscito a disegnare un progetto ad alta componente innovativa.

Perché oggi bisogna "tentare l'impossibile" per organizzare un programma come quello del Romaeuropa Festival?

«Diciamo che c'è una riflessione "macro" e poi una di carattere più propriamente artistico. A livello macro direi che l'impossibile viene richiesto dal momento che la cultura

e tutto quello che ha a che fare con progetti artistici sembra avere sempre più vita difficile. Assistiamo a un generale innalzamento della soglia del possibile, in cui tutto diviene più faticoso, più arduo; gli artisti e gli organizzatori non possono ignorare questo contesto, probabilmente più pesante che in passato, sicché dopo tanti anni invece di trovarci con una situazione più stabilizzata ci troviamo dinanzi a continue sfide per realizzare il Festival. Ma – diciamo, al netto di pressioni, stress e complicazioni varie – da questa condizione nasce anche una spinta positiva: si pongono infatti tutta una serie di questioni stimolanti, sul perché esiste questo progetto e su come questo può raccogliere le proposte del contemporaneo, anche rispetto a come è cambiato il concetto di contemporaneo nel nostro Paese. Poi ci sono i vari progetti artistici, con dei riferimenti che ci sono sembrati coerenti con questo orizzonte dell'impossibile, perché ancora una volta gli artisti ci dicono chiaramente che proprio spostando un po' più avanti

la linea del possibile si può giustificare l'atto creativo, lo si rende qualcosa di unico, qualcosa che ci sorprende, che lascia un segno».

Non c'è il rischio di voler cercare l'originalità a tutti i costi, magari giustificati dal fatto che buona parte del pubblico della classica è legato a un repertorio che sembra ancora escludere l'orizzonte contemporaneo?

«Credo innanzitutto che sia opportuno tenere a mente la differenza tra un festival e una stagione. A differenza della seconda, ritengo che un festival debba comunque avere una sua specificità e una certa capacità di sorprendere. Certo, poi si deve valutare la specificità dei singoli progetti: per esempio, se Fabio Cifarriello Ciardi elabora un software per cercare di creare una relazione tra i titoli del Nasdaq e una scrittura di suoni pronti per essere rielaborati da un esecutore come Uri Caine, penso di poter trovare sia la forza dell'originalità sia la sapienza artistica che gli stessi nomi degli interpreti garantiscono».

g.c.

IN BREVE

Milano: Distel all'Hangar Bicocca

Da quando l'Hangar Bicocca di Milano è stato trasformato in uno spazio dedicato all'arte e alla performance, esso è diventato un punto di riferimento per la vita culturale cittadina. Non ci potrebbe essere ambiente più appropriato e suggestivo per immergersi nella prima diffusione dal vivo in Italia de *La Stazione* di Herbert Distel, artista svizzero che tra il 1987 e il 1990 realizzava il suo "ritratto di città" elaborando registrazioni effettuate presso la Stazione Centrale di Milano e dando vita a un'opera di riferimento nel campo della musica ambient e concreta e delle relazioni tra spazio, arte concettuale e suono. *La Stazione*, in due atti e cinque parti, sarà diffusa il 13 ottobre alle 21 e preceduta da un incontro con Distel alle 19.30. L'autore del *Projekt Canarias*, la serie di uova gigantesche installate nei posti più inconsueti, ha sempre manifestato uno spiccato interesse per il suono fin dal 1971, quando in *We Have a Problem* miscelò le comunicazioni tra l'Apollo 13 e la base Nasa con *The Rhapsody in Blue* o quando nel 1985 creò il lavoro più relazionato con *La Stazione*, *Die Reise*, un montaggio di suoni di treno registrati sulla tratta Berna-Zurigo. Del 2004 è il disco *Soundtrack*, che propone un remix di entrambi i lavori. L'iniziativa, nata dalla collaborazione tra l'Istituto Svizzero e la Fondazione Hangar Bicocca, si inserisce in un progetto dell'Hangar Bicocca di riscoperta e proposta di figure artistiche seminali, contraddistinte da un percorso transdisciplinare e legate al territorio milanese.

m.c.

Parma: Traiettorie anno ventunesimo

Dopo l'avvio che, nello scorso mese, ha visto tra l'altro i Neue Vocalsolisten impegnati nel concerto inaugurale ritornato nella tradizionale sede del Teatro Farnese di Parma, la ventunesima edizione della Rassegna Internazionale di Musica Moderna e Contemporanea Traiettorie – curata dalla Fondazione Prometeo – prosegue

in questo mese di ottobre confermando l'ormai stretto legame con il Festival Verdi, nel cui ambito sono accolti i concerti programmati presso l'Auditorium Paganini. «La ventunesima edizione di Traiettorie rappresenta di per sé un fatto straordinario, sia per i traguardi raggiunti a livello internazionale, sia per il significato che assume in relazione alla drammatica crisi di natura economica che sta investendo il nostro Paese» sostiene Martino Traversa, direttore artistico della rassegna, precisando che «il sostegno delle istituzioni pubbliche della città e di alcuni soggetti privati ha consentito la realizzazione della rassegna, e in ogni modo tutto questo non sarebbe bastato senza l'effettivo contributo da parte di molti interpreti, che con grande generosità, attraverso la loro partecipazione in molti casi a titolo gratuito, hanno deciso di sostenere una delle iniziative musicali europee di maggior rilievo. È giusto rivolgere a loro il nostro più sentito ringraziamento». Tra i numerosi appuntamenti segnaliamo quelli con Danilo Rossi e Stefano Bezziccheri (viola e pianoforte, 2/10), Irvine Arditti (violino, 11/10), e Andrea Lucchesini (pianoforte, 24/10).

La Donna del lago da Parigi alla Scala

La produzione della *Donna del lago* di Rossini, frutto della collaborazione tra l'Opéra National di Parigi, l'Opera House di Londra e La Scala, sbarca a Milano dopo il battesimo del fuoco del pubblico di Palais Garnier. Alla Scala, il pubblico potrà ritrovare il cast da capogiro (quasi) al completo: Joyce DiDonato è Elena e Juan Diego Florez è Giacomo V, Daniela Barcellona è Malcolm. Sarà invece assente a Milano Colin Lee, applauditissimo a Parigi, rimpiazzato da John Osborn, altro astro nascente nel firmamento dei tenori. Come a Parigi sul podio c'è Roberto Abbado. Scene e costumi tradizionali sono quelli firmati da Ezio Frigerio e da Franca Squarciapino, la regia è affidata a Luis Pasqual.

OPERA

Il direttore musicale della Staatsoper è Franz Welser-Möst

L'opera a Vienna è bene nazionale

Franz Welser-Möst (foto Roger Mastroianni)

CARLO LANFOSSI

Il giorno dopo aver diretto una versione in forma di concerto del *Fidelio* di Beethoven alla Scala, in occasione dello scambio tra l'istituzione milanese e la Staatsoper di Vienna, il direttore Franz Welser-Möst risponde alle domande con la stessa serenità e pacatezza con cui dirige: mai una sbavatura, mai un commento sopra le righe, mai un fortissimo inaspettato. Austriaco doc, classe 1960, Welser-Möst è reduce da una serie di stagioni di indubbio successo: nel 2008 ha rinnovato per altri dieci anni il suo contratto con la Cleveland Orchestra, nel settembre 2010 ha ufficialmente preso le redini musicali della Staatsoper di Vienna e tre mesi dopo ha diretto il suo primo concerto di Capodanno coi Wiener Philharmoniker:

«Mi godo questo momento, ma non voglio pensare al futuro: ora devo concentrarmi per far sì che ogni recita alla Staatsoper sia sempre di alto livello». Già, perché bisogna sottolineare che la Staatsoper apre il sipario circa trecento volte all'anno: «Si possono fare perché l'orchestra è un complesso molto responsabile, ma allo stesso tempo di una flessibilità estrema. Con loro mi basta una parola per ottenere un certo risultato: è per questo che oggi non amo più dirigere orchestre da ospite».

Per noi italiani, la Staatsoper di Vienna è una sorta di tempio della tradizione musicale "germanica". Lei sente di farne parte?

«Certamente. Sono cresciuto come ascoltatore ai concerti dei Wiener Philharmoniker fin da quando ero bambino. E comunque, quella che è chiamata tradizione "germanica", in realtà è il frutto di un melting pot che rendeva Vienna nell'Ottocento quello che oggi è New York; c'è stata moltissima influenza slava (il tipico suono viennese ha a che fare con l'influenza della scuola violinistica russa), per non parlare del fatto che l'Austria è sempre stato un Paese che ha guardato più al sud Europa che non al Nord. In un certo senso, trovo meno differenze fra Vienna e Milano che non fra Vienna e Amburgo. Noi ci mettiamo quel tanto di improvvisazione nel disegnare le frasi musicali che in Germania non hanno».

La Staatsoper non ha risentito della crisi economica?

«L'Austria sa che l'unica cosa in cui siamo leader mondiali è la musica classica. Anche per questo, al mio arrivo, ho chiesto che la mia nomina fosse legata ad un miglioramento delle condizioni economico-contrattuali dell'orchestra, onde evitare di perdere competitività in fatto di assunzioni coi colleghi, per esempio, di Monaco: beh, sono stato accontentato. Ma com'è possibile che l'Italia stia buttando così il suo patrimonio artistico?»

m

CINEMA

Juan seduce al cinema

Il *Don Giovanni* di Mozart nella regia di Kasper Holten

Sparatorie, inseguimenti, omicidi, sesso e risvolti da thriller psicologico con la colonna sonora dell'ensemble di strumenti antichi Concerto Copenhagen e un cast di voci affermate del panorama operistico registrate dal vivo sul set: ecco la sfida di *Juan*, il film del regista danese Kasper Holten prodotto da Blenkov & Schønnemann che sta portando sugli schermi europei e mondiali il *Don Giovanni* di Mozart in una versione totalmente inedita. Difficile immaginare oggi un interprete più adatto a questo ruolo di Christopher Maltman, che nel passaggio dal palcoscenico trasforma il suo Don Giovanni moderno, sensuale, psicologicamente tormentato, in un libertino metropolitano dalla vocazione seduttiva quasi scientifica, documentata da un catalogo

digitale. Non ci sono attenuanti in questo dramma "non giocoso", una corsa verso l'abisso che rende espliciti e porta agli estremi tutti i sottintesi della rete di sentimenti raccontati dall'opera. Il baritono ci dice che l'esperienza cinematografica gli ha offerto nuove prospettive di interpretazione:

«Nonostante l'adattamento sfrondi molte vicende secondarie, sono stati mantenuti i punti chiave e ritengo che la storia abbia dimostrato di poter sopportare questo trattamento. Siamo stati molto attenti a mantenere la struttura poetica del libretto di Da Ponte anche quando è stato spinto agli estremi e nonostante la traduzione integrale in inglese, perché il testo è così connaturato alla musica da non poterli separare, non potrebbe funzionare. L'essenza di



Un momento del film

Giovanni è rimasta la stessa; abbiamo soltanto provato a renderlo più ampiamente apprezzabile attraverso una diversa forma d'arte».

Ritiene che un film possa contribuire a portare nuovo pubblico all'opera?

«Non si tratta di un genere da grandissimi numeri e credo questo valga anche per i film-opera, ma forse attraverso questa creatura ibrida si raddoppiano due nicchie!»

Rossana Paliaga

ORCHESTRE

Un americano a Lione

Leonard Slatkin direttore principale alla National

Per i prossimi tre anni, Leonard Slatkin sarà direttore principale all'Orchestre National de Lyon, incarico che assomma a quello alla Detroit Symphony Orchestra.

«Ho sempre desiderato essere direttore di un'orchestra europea. Ora che sono un po' avanti negli anni, una "casa" è preferibile a un volo ogni settimana! Con l'Orchestra di Lione e quella di Detroit potrò concentrarmi su due orchestre tra le migliori al mondo. Il rapporto con l'orchestra francese è di lunga data: sono impaziente di lavorare con loro».

Qual progetto ha per Lione?

«In primo luogo, stabilire un metodo per lavorare insieme. Poi, suonare musica diversa nei primi anni. Voglio preservare il suono unico dell'orchestra, che unisce il meglio della tradizione francese alla comprensione dei diversi stili musicali. Ho gusti musicali piuttosto vari... È più facile dire cosa non farò. Musica barocca. Bruckner non lo eseguo spesso. Musica contemporanea, non molta. Ci concentreremo sul repertorio francese, sui compositori meno conosciuti».

Perché il festival "L'Amérique de Leonard Slatkin"?

«Uno dei modi migliori per conoscermi è ascoltare la musica della mia patria. L'idea è di dare un quadro dei diversi stili negli Stati Uniti».

Cosa ama della musica americana?

«L'energia ritmica e le qualità liriche: una combinazione del patrimonio d'altri Paesi e dei suoni dei nativi».

Il Suo è un repertorio eclettico: dalla musica da film al jazz, dal tango alla musica classica...

«Sono cresciuto a Hollywood. Mi piacevano Stravinskij, Sinatra e Korngold. Poi, ho ascoltato ogni genere di musica. Lo faccio tuttora. Ho un figlio di diciassette anni. Ascolto quello che sente con gli amici. Non mi piace tutto, ma almeno conosco le tendenze».

Sarà francese, a Lione?

«Il mio maestro di direzione d'orchestra più importante, Jean Morel, era francese. Mi ha insegnato molto repertorio: non solo Ravel e Debussy ma anche Caplet, Roger, Ducasse e Pierné. Li farò molto».

Franco Soda

TEATRO ALLA SCALA
FILARMONICA DELLA SCALA

Concerto straordinario
Teatro alla Scala
Lunedì 31 ottobre 2011
ore 20

Filarmonica della Scala
direttore
Omer Meir Wellber
pianoforte
Emanuel Ax

Giacomo Puccini
Crisantemi
Ludwig van Beethoven
Concerto per pianoforte e orchestra n. 5 "Imperatore"
Pëtr Il'ič Čajkovskij
Sinfonia n. 4

Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus
grazie a
ARAI
Associazione Nazionale dei Risparmisti Italiani

PREVENDITA TELEFONICA
02 465.467.467
da lunedì a venerdì ore 10/13 e 14/17
biglietteria@aragorn.it
Costo dei biglietti da 15 a 200 Euro (escluse commissioni di servizio)
Altre prevendite www.vivaticket.it

FESTIVAL

Le giornate italiane

A Francoforte un programma organizzato dalla Banca Centrale Europea



Claudio Abbado dirige l'Orchestra Mozart (foto Marco Caselli Nirmal)

STEFANO NARDELLI

«In tempi così difficili come quelli in cui viviamo, assume un valore particolare concentrarsi su quello che unisce gli Europei. L'unità dell'Europa si può cogliere particolarmente quando si parla di cultura. Attraverso forme stabilite che sono universalmente comprese, esiste un'unità concettuale che trascende le frontiere. L'Europa è unità nella diversità e i contributi nazionali o regionali sono essenziali. Le Giornate della cultura della Banca centrale europea hanno lo scopo di sottolineare, al contempo, l'unità dell'Europa e la ricchezza di diversità delle culture dei vari Paesi» ci spiega Jean-Claude Trichet, Presidente della Banca Centrale Europea, l'istituzione che patrocina la manifestazione dedicata ogni anno alla cultura di un Paese membro

dell'Unione Europea. Inaugurata nel 2003 con una rassegna dedicata al Portogallo, l'edizione 2011 delle Giornate culturali della BCE sarà consacrata all'Italia. La musica sarà il punto di forza del programma, messo a punto in collaborazione con la Banca d'Italia, diretta da quel Mario Draghi che si appresta a succedere a Trichet ai vertici della BCE dal 1° novembre.

È affidata a Claudio Abbado e all'Orchestra Mozart di Bologna l'apertura del 19 ottobre nella Sala grande dell'Alte Oper con un concerto con musiche di Rossini, Mozart e Mendelssohn-Bartholdy: Abbado ha dichiarato che «aprire un importante festival nel cuore dell'Europa, dedicato proprio all'Italia, con la nostra orchestra sia stata una scelta molto significativa. L'Orchestra Mozart,

nata in Italia, ha infatti un'anima europea, che ben si addice allo spirito dell'iniziativa. Porteremo la testimonianza di come in Italia, nonostante le enormi difficoltà, si riescano ancora a realizzare progetti culturali di alto livello. Ci sono infatti città particolarmente felici da questo punto di vista, in cui questo riesce più facile. Come Bologna, che amo molto perché culturalmente molto attiva, sede della più antica università del mondo e riconosciuta "Città della musica dell'Unesco".

Tra gli altri appuntamenti delle Giornate, i concerti del giovane pianista torinese Edoardo Turbil in programma il 3 novembre all'Holzhausenschlößchen e il 7 novembre all'Hochschule für Musik in duo con la violoncellista Miriam Prandi. I Filarmici di Roma diretti da Uto Ughi, anche solista, l'11 novembre. Il jazz di Stefano Bollani il 15 novembre. Ancora musica per la chiusura prevista il 17 novembre allo Schauspielhaus, con il concerto dell'Orchestra Sinfonica di Milano "Giuseppe Verdi" diretta dal direttore principale Xian Zhang, con musiche di Beethoven, Schubert-Berio e Rossini. **m**

OPERA

La psico-opera di Karen O

La voce degli Yeah Yeah Yeahs in scena con *Stop the Virgens*

Non smette di stupire Karen O, volto e voce degli Yeah Yeah Yeahs. La cantante sta per debuttare in quella che lei stessa ha definito "psico-opera". Che cosa sia davvero *Stop the Virgens*, l'opera contemporanea che la vedrà protagonista, sarà chiaro solo il 12 ottobre al St. Ann's Warehouse di Brooklyn, New York, dove lo spettacolo sarà replicato fino al 22 ottobre. Per ora quello che emerge sono lampi di informazioni lanciate dalla stessa ideatrice e qualche nome, da cui si intuisce un'operazione piuttosto intrigante.

A sentir parlare Karen O sarà qualcosa di simile a «un viaggio psichedelico corretto con la catarsi». Uno show che vuole essere «un'esperienza live originale» non troppo distante dal pubblico, ma piuttosto a metà strada fra l'intrattenimento e la riflessione: «L'opera – precisa l'ideatrice – non punta ad essere semplicemente spettacolare o astratta, anche se c'è una buona dose di entrambe le cose nella produzione. Punta a essere una forma di evasione con qualche inaspettato pugno allo stomaco».

Prodotta dalle menti dei Creators Project e definita «un attacco alle tragiche gioie della giovinezza» *Stop the Virgens* è diretta da Adam Rapp, con la direzione musicale di Sam Spiegel (fratello del regista Spike Jonze e già collaboratore degli Yeah Yeah Yeahs) e Nick Zinner (chitarrista della band newyorchese).

La stessa Karen O, che ha composto le nove canzoni, non ha fatto tutto da sola: con lei c'è KK Barrett, production designer scelto da nomi come Sofia Coppola (per *Lost in translation* e *Marie*

Antoinette) e dallo stesso Jonze. Oltre a questo, come quasi tutti i personaggi che gravitano attorno alla O, anche il percorso di Barrett ha incrociato la musica: precisamente negli anni Settanta, quando si è ritrovato a essere il batterista della band punk rock The Screemers.

Nel cast ci sarà spazio per molti collaboratori della cantante, compresi i due musicisti che compongono gli Yeah Yeah Yeahs: Nick Zinner e Brian Chase. Forse proprio per questo motivo il nome che salta all'occhio – in una sorta di caccia all'intruso – è quello di Lily Taylor, volto della serie tv *Six Feet Under* e arrivata al cinema alla fine degli anni Ottanta con *Mystic Pizza*. Insieme a lei ci saranno Money Mark (braccio destro dei Beastie Boys), Jack Lawrence e Patrick Keeler dei The Raconteurs, Jason Grisell (uno degli artefici dell'eccentrico guardaroba di Karen O) e le violiniste Gillian Rivers e Yuiko Kamakari.

Silvana Porcu



Karen O

L'INDICE
DEI LIBRI DEL MESE

UN GIORNALE CHE AIUTA A SCEGLIERE

Un giornale orgogliosamente indipendente, fatto da grandi autori, grandi intellettuali e grandi lettori, oggi di fronte a una decisione cruciale: chiudere o ripartire.

Noi vogliamo ripartire per continuare a fare incontrare e confrontare le persone partendo dai libri.

Per farlo, nonostante le implacabili regole del mercato, abbiamo bisogno del vostro aiuto.

CONTINUA A SCEGLIERE.

CAMPAGNA DI RIFINANZIAMENTO
www.lindiceonline.comDAL 1984 SU OGNI NUMERO
PIÙ DI 100 RECENSIONI DI LIBRI, FILM, FUMETTI, MOSTRE.

IN BREVE

Caramella au cinéma

Cannes è la città del cinema e così il pianista Riccardo Caramella, per il concerto con il quale inaugurerà il 15 ottobre la stagione del Palais des Festivals di Cannes al Théâtre la Licorne, ha scelto proprio il tema "musica e cinema". Impossibile citare tutti gli autori presenti nel concerto simpaticamente intitolato "Riccardo Caramella fait son cinéma. Ne tirez pas sur le pianiste"; ci saranno pagine di Schubert, Čajkovskij, Debussy, Gershwin, Morricone, Rota, Joplin, Kosma, Chaplin e molti altri.

Zeffirelli nell'Oman

Il 12 ottobre la Royal Opera House di Muscat, capitale dell'Oman, sarà inaugurata da *Turandot* con regia, scene, costumi e luci di Franco Zeffirelli, direzione di Plácido Domingo, orchestra, coro,

corpo di ballo e tecnici dell'Arena di Verona.

Il regista fiorentino ha dichiarato che intende concentrare nel nuovo teatro tutto quello che può stare sul palcoscenico dell'Arena, nonostante la differenza di dimensioni: gli si può credere.

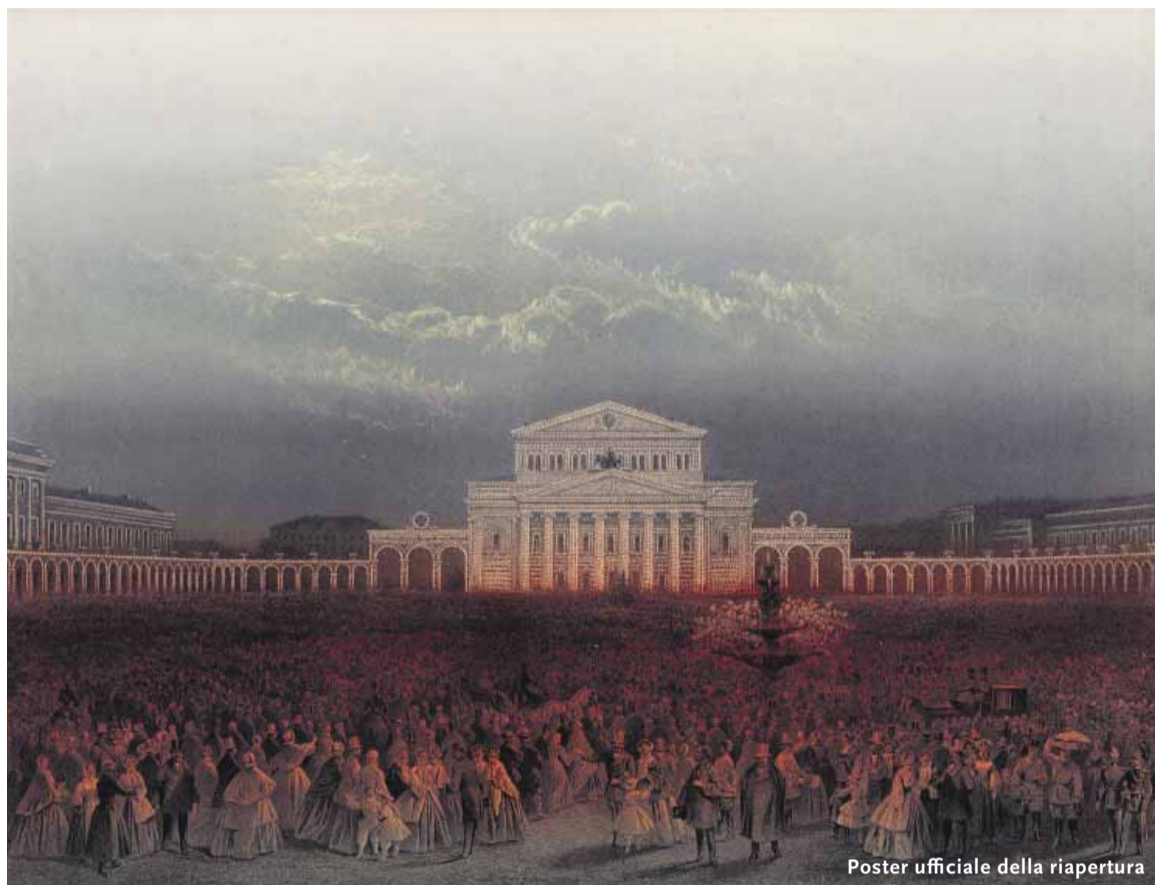
A parte il protagonismo di Zeffirelli, la notizia è l'apertura di uno stato della penisola arabica alla musica occidentale, di cui il sultano Qaboos Bin Said è un appassionato fin da quando studiava in Gran Bretagna. La prima stagione del nuovo teatro - uno spazio multifunzionale che può accogliere 1.100 spettatori - presenta grandi nomi internazionali impegnati in opere (a dicembre *Carmen*, con le scene di Gianni Quaranta e l'Orchestra Sinfonica di Milano "Giuseppe Verdi"), balletti (tra cui *Giselle* con la compagnia della Scala, a novembre) e concerti.

Mauro Mariani

TEATRI

Riecco il Bol'shoj

Dopo sei anni di lavori imponenti e costosissimi, il teatro moscovita riapre il 28



Poster ufficiale della riapertura

MARIA ROSARIA BOCCUNI

Da sei anni a questa parte i moscoviti (e non solo) che si trovano a passeggiare in piazza Teatral'naja, a un tiro di schioppo dalla famigerata Lubjan'ka, vedono di fronte a sé una sorta di mostro di metallo: sono i ponteggi che tutt'intorno cingono i muri perimetrali di uno dei teatri più famosi del mondo. Lunga e sofferta la decisione di chiudere il palcoscenico del Bol'shoj (con il degno sostituto - però - del piccolo teatro costruito a tempo di record, proprio lì accanto al gigante più noto). Ora tornerà al suo aspetto ottocentesco, decorato con i suoi grandi specchi. I pannelli che circondavano i muri perimetrali del foyer, con motivi ornamentali di vegetali e stemmi dell'Impero Russo che Nikolaj II prima dell'incoronazione (1885) aveva ordinato a una manifattura francese e che erano stati ridotti in pezzi negli anni Settanta (ha dell'incredibile: da una lavanderia!) sono stati ripuliti con piccoli pennelli e restaurati con lane del periodo, laddove i punti sono andati perduti. Un lavoro titanico. Lo stesso impegno è stato dedicato alla ricostruzione dei festoni e delle sculture di gesso.

Cavos aveva pensato e costruito il Teatro come uno strumento musicale: pavimento, pareti e soffitto di legno. In epoca sovietica tutto il legno era stato tolto per ricavare maggiore spazio per i "raduni". Ora si è ricollocato il legno dove doveva essere, in modo che l'acustica sia quella di uno strumento, proprio come aveva avuto in mente il suo autore. Di conseguenza anche le sculture della platea sono state ricostruite, avendo ben in mente l'acustica, in papier-mâché e dorate in foglia d'oro.

Ma non si tratta soltanto ripristino dichiaratamente "filologico". Il restauro è radicale: la platea è stata sì ricostruita scientificamente, ma il palcoscenico è arretrato e diventato più profondo, e dotato dei mezzi tecnici più all'avanguardia su modello del Teatro alla Scala, dell'Opéra Bastille e del Carlo Felice di Genova; i metri quadri da 30.366 (e scusate se è poco) si sono allargati a 72.830, con

numerosi spazi sotterranei che arrivano anche sotto la fontana della piazza, destinati a uffici e sale prove. Molti di questi erano esistenti prima che in epoca sovietica pensassero a riempirli di terra, forse pensando in questo modo poco impegnativo e sicuramente più a buon mercato, di rinforzare le fondamenta. Oggi tutto il terriccio è sparito e si è proceduto a un rinforzamento delle debolissime fondamenta con criteri all'avanguardia.

Ogni giorno, domeniche comprese, per quasi sei anni, hanno lavorato alla ricostruzione di questo mostro musicale tremila persone di cui novecentocinquanta restauratori. La spesa dichiarata ufficialmente è arrivata a 730 milioni di dollari, quella di cui si mormora arriva ad un miliardo e mezzo. E tutto il denaro arriva dal Governo federale.

Del resto, si tratta di un pezzo di storia: nel palco di Stalin è riemersa la parete semicircolare eretta a protezione del dittatore osseta, e pure la sedia speciale su cui assisteva agli spettacoli: la natura non lo aveva favorito in altezza! Non si sa ancora se codesti cimeli verranno mantenuti, ciò che è certo è che verranno ripristinate le insegne imperiali nel Foyer dell'Imperatore, che verrà ribattezzato Foyer Beethoven, così come la falce e martello sulla facciata è stata sostituita dall'aquila a due teste. Questa imponente facciata, poi, ha offerto un piccolo "giallo" che ha generato battute e scommesse di ogni tipo. L'enorme scultura che domina il timpano, una biga trainata da Apollo, aveva profonde crepe ed era stata rimossa per il restauro. Al suo riposizionamento la foglia di fico che presumibilmente copriva le pudenda di Apollo era scomparsa. Per riapparire al suo posto due mesi dopo. Chissà, forse le signore elegantemente abbigliate che assisteranno al gala dell'inaugurazione - fissato per il 28 ottobre prossimo - avrebbero gradito un dio delle arti "nature".

OPERA

La romana in Berlino

La Staatsoper riprende *Last Desire*, di Lucia Ronchetti

Il prossimo 5 ottobre sarà rappresentata alla Staatsoper di Berlino una nuova produzione di *Last desire*, tragedia in un atto per voci, viola e live electronics di Lucia Ronchetti, uno dei compositori italiani più apprezzati in Germania. Da quando, nel 2005, le è stato conferito il prestigioso D.A.A.D. (Deutscher Akademischer Austauschdienst) presso il Künstlerprogramm della capitale tedesca, Berlino è diventata una seconda patria per la compositrice romana: «È una città dove vivono e lavorano moltissimi artisti e produttori indipendenti, e questo rende l'offerta culturale incredibilmente ampia ed in continua evoluzione. Il pubblico berlinese è attento, ama la musica contemporanea e frequenta i concerti; la critica è indipendente e non esita a stroncare un lavoro non riuscito: questo è molto stimolante per un artista, che si sente parte di un dibattito vivo da cui può trarre elementi di riflessione per il proprio lavoro». Pur sentendo Berlino una patria d'adozione, Ronchetti non dimentica la propria italianità: «Agli artisti e ai critici tedeschi risultano evidenti i caratteri peculiari dei compositori italiani contemporanei ed il chiaro riferimento ai lavori di Nono, Berio e Sciarrino perché la loro ricerca compositiva ed attitudine sperimentale ha fortemente influenzato le nuove generazioni. Anche io sento di avere radici in quella tradizione.»

Il testo di *Last desire* è tratto dalla *Salome* di Oscar Wilde:

«L'ideazione e la drammaturgia di quest'opera, composta nel 2004 grazie alla commissione della Staatsoper di Stoccarda, sono il risultato di una ampia discussione collettiva con la librettista, il regista e i cantanti. Il tema dell'opera, l'attesa, inserito a vari livelli nella storia di Salome, è

stato scelto durante un mese di residenza del team nel teatro e, dopo la composizione di una prima versione della partitura, abbiamo potuto realizzare delle prove sceniche sperimentali da cui sono scaturite indicazioni importanti per la prosecuzione del lavoro. I tre personaggi in scena attendono Salome, che non arriverà mai, declinando i più diversi toni di questa condizione d'attesa, mista a morbosità e desiderio; esternamente a loro, intorno al palazzo di Erode, si intuisce la presenza una folla di soldati, lavoratori, mendicanti e viaggiatori che attendono Cesare, o il Messia profetizzato dal profeta Giovanni o comunque una ragione per andare avanti. L'attesa interiore e l'attesa storica si intrecciano e proiettano la loro negatività all'interno ed all'esterno del palazzo, generando una situazione di panico nei protagonisti e spingendoli a trasformare le loro identità e la loro vocalità fino ai limiti estremi ed alla perdita di controllo».

Daniela Gangale



Lucia Ronchetti (foto Manu Theobald)

Sotto il Patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Concorso Pianistico Internazionale "San Nicola di Bari"

I Paesi del Bacino Mediterraneo V Edizione

Premio Speciale "Franz Liszt 2011"

Scadenza iscrizioni 16 Novembre 2011

Bari, 5 - 10 Dicembre 2011

Finale con l'Orchestra Sinfonica della Provincia di Bari

Direzione Artistica: **Giovanna Valente**

Direzione Scientifica: **Mario Angiolielli**

Per informazioni

info@researchpress.it • gio.valente@libero.it • www.researchpress.it

+393477339379 • +393406312899 • +39 393 4386476 • +39 080 8972278

FESTE DI COMPLEANNO

IN BREVE



Auand in New York

Dieci anni per l'etichetta pugliese, che festeggia a New York

NICOLÒ POZZI

Èra l'autunno del 2001 quando una piccola etichetta pugliese si affacciava sull'ipertrofico mercato discografico jazz, in un periodo non certo favorevole, segnato dall'inizio della crisi economica mondiale e dall'avvento delle nuove forme di fruizione musicale legate alla rete. Coraggiosa, curiosa, agguerrita, la Auand Records ha saputo differenziarsi investendo su progetti attuali e ricercati di giovani musicisti di talento, come Gianluca Petrella, Francesco Bearzatti, Giancarlo Tossani e Roberto Cecchetto. A dieci anni dalla sua nascita, con un catalogo di quasi trenta titoli, tra cui una neonata collana dedicata al pianoforte, l'etichetta di Bisceglie è una realtà discografica consolidata, che si è dimostrata capace tanto di raccogliere riconoscimenti di pubblico e critica quanto di aprirsi al mercato internazionale. Merito del suo fondatore Marco Valente, musicista, produttore, giornalista, talent scout, web designer, spirito critico e intraprendente che ha creato un marchio forte con una precisa linea editoriale, nel pieno rispetto delle idee e delle esigenze dei musicisti, con una veste grafica asciutta e riconoscibile: un semplice verde acido su fondo nero e un simpatico logo a forma di manina che richiama il nome dell'etichetta - in dialetto barese *auand* significa "prendi", ma anche "fai attenzione!". Una menzione particolare va alle foto di copertina, dai poetici bianco e nero di ampi paesaggi vuoti ai curiosi primi piani di oggetti ed animali, sostituiti solo di recente da immagini metropolitane dai colori shock: visioni in contrappunto con l'atmosfera o il titolo del disco.

Per festeggiare il decennale la Auand ha deciso di spegnere le candeline oltreoceano, organizzando una serie di concerti a New York con i musicisti legati all'etichetta. Il primo novembre allo Small's si esibiranno il Francesco Diodati Neko con il trombettista Shane Endsley, Ohad Talmor con il progetto NewsReel e i Sax Pistols di Francesco Bearzatti con la loro personale rilettura di alcuni classici della storia del rock. L'inedito trio composto da Bobby Previte, Josh Sinton e Francesco Diodati aprirà la serata allo Zebulon il 2 novembre, seguito dal duo di Gabrio Baldacci e Tim Berne; il 3 novembre la festa continua allo Zebulon con il Giancarlo Tossani Synapser e il trio Partipilo/Okazaki/Weiss. Ma l'evento principale si svolgerà il 4 novembre al Galapagos, con la presentazione dell'inedito progetto "A10A10, Auand 10th Anniversary 10tet", un supergruppo che raccoglie alcuni dei musicisti più importanti che hanno collaborato con l'etichetta: Endsley, Partipilo, Talmor, Bearzatti, Tossani, Diodati, Baldacci, Ponticelli, Weiss e Ray Anderson come special guest. Le celebrazioni si chiuderanno il 5 novembre al Seeds con il trio di Walter Beltrami e una grande jam session finale. Con questo minifestival la Auand si fa ambasciatrice del jazz italiano dimostrando che le eccellenze nostrane, consolidate o più giovani, non hanno certo nulla da invidiare ai colleghi americani.

Aldo Romano, Marco Valente, Francesco Bearzatti e Enrico Rava a Cavalicco (UD), giugno 2004 (foto Alberto Lancia)

Ivrea incontra il mondo

Il festival eporediese è stato fin dalla sua nascita terreno di coltura per le sperimentazioni globali del suo animatore Massimo Barbiero, leader di Odwalla e percussionista fra i più accreditati sulla scena nazionale (e non solo): la decima edizione dell'Open World Jazz Festival (dal 20 al 22 ottobre, musicstudio.it) si aprirà con un concerto speciale proprio di Odwalla, in formazione estesa con percussionisti aggiunti, con la compagnia di danza di Sellou Sordet e Gérard Diby e con le voci di Laura Conti, Rossella Cangini e Marta Raviglia: l'occasione è la presentazione del nuovo cd-dvd *Isis* (Splasc(H) Records). Si continua il 21 con un doppio spettacolo: il duo di chitarre Palombo-Brunod e il quartetto di Carlo Actis Dato; sabato 22 chiusura con il rodatissimo duo Paolo Fresu-Uri Caine. Fra i collaterali, stage di danza per il citato Sellou Sordet, stage di percussioni, presentazioni di libri, incontri con i liutai, degustazioni...

Ravenna fra Rota e Davis

Sono due - e molto distanti fra loro - "i santi protettori" dell'edizione trentotto Ravenna Jazz, dal 28 al 30 ottobre al Teatro Alighieri: Miles Davis e Nino Rota. Al trombettista è dedicata la prima serata, divisa in due: una prima parte celebrerà la celebre "svolta elettrica" con *About a Silent Way*, progetto del musicista elettronico martux_m con, per l'occasione, Fabrizio Bosso, Eivind Aarset, Francesco Bearzatti e Aldo Vigorito. Seconda parte con Paolo Fresu e *Porgy and Bess*, per un omaggio più classico con l'Orchestra Jazz della Sardegna. Al compositore pugliese, invece, saranno dedicate le altre due sere. Sabato 29 di scena Uri Caine in *Round About Rota*, seguito dall'i-Jazz Ensemble 2011 guidato da Gianluca Petrella (con, fra gli altri, John De Leo, Cristiano Calcagnile e Giovanni Guidi): il loro *Bidone* si è già visto in un paio di festival quest'estate. Domenica toccherà a Danilo Rea cimentarsi con le musiche rotiane, seguito da Fabrizio Bosso in versione sinfonica, con combo jazz e orchestra.

Cormòns fra Chicago e NY

Sono quattordici gli anni di Jazz&Wine For Peace (controttempo.org), rassegna profondamente radicata nel suo Collio e per vocazione aperta al mondo. L'edizione 2011 (dal 20 a 23 ottobre) è ricca di collaterali e concerti (anche in matinée), fra Cormòns e la vicina Slovenia: i main event sono senz'altro l'incontro diretto da Bobby Previte fra Bump e Pan-Atlantic; il trio Starlicker di Rob Mazurek con ospite Nicole Mitchell, il quartetto di John Abercrombie, il duo Bojan Z e Julien Lourau e il progetto Reflex di Steve Coleman.

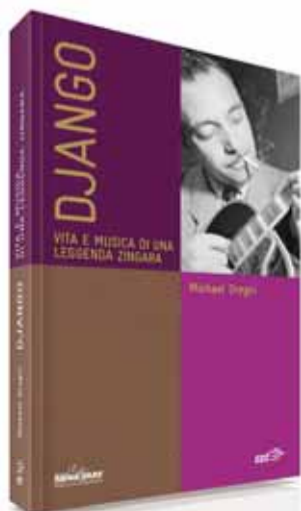
Svizzera italiana, newyorkese, polacca, americana

Dopo l'anteprima settembrina con John Scofield, fiorisce in ottobre Tra jazz e nuove musiche, la rassegna della Rete Due della Radiotelevisione svizzera. Tutti a Lugano i concerti: si parte il 3 ottobre con il trio di Jacky Terrasson, poi Ronin, con Nik Bärtsch (insieme a Sha e Andy Pupato, il 14), l'imperdibile omaggio a John Zorn di David Krakauer con la Madness Orchestra (il 17) e Robert Glasper (il 26). Si riprende a novembre con due Ecm Sessions (Marcin Wasilewski Trio e Arild Andersen con Paolo Fresu) e Maria Pia De Vito.

EDT/Siena Jazz

la nuova collana dedicata alla storia del jazz e ai suoi protagonisti

Acquista su www.edt.it
CONSEGNA GRATUITA



Michael Dregni

Django

Vita e musica di una leggenda zingara

€ 22,00

La vita avventurosa e drammatica di una leggenda del jazz europeo, dagli esordi ai successi americani con Duke Ellington.



Andy Hamilton

Lee Konitz

Conversazioni sull'arte dell'improvvisatore

€ 20,00



Carl Woideck

Charlie Parker

Vita e musica

€ 20,00

EDT

FESTIVAL

Apparat acustico

Club to Club apre il 3 novembre a Torino con il "nuovo" Sascha Ring

ANDREA POMINI

«**C**on la nuova band abbiamo partecipato a parecchi festival, e non è facile se proponi un set quieto come il nostro. Molti concerti sono andati sorprendentemente bene, la gente si fidava di me per quello che aveva ascoltato in precedenza, ho sentito poche volte qualcuno dire che riveleva il "vecchio Apparat". Nell'unica data italiana, in estate a Roma, eravamo però in scaletta dopo un dj set dei Modeselektor ed è stata dura, perché quando è venuto il nostro turno erano tutti pronti a ballare ancora. A Torino, per fortuna, suoneremo in un magnifico teatro: una location perfetta». A parlare della sua partecipazione al festival Club To Club, in cartellone al Carignano il prossimo 3 novembre, culmine di un breve tour italiano che lo vedrà protagonista anche al Circolo degli Artisti di Roma il 4 e al Link di Bologna il 5, è Sascha Ring, in arte Apparat. Pseudonimo col quale il trentatreenne artista tedesco si è affermato nell'affollata arena della techno berlinese e internazionale, ma che da qualche anno a questa parte è divenuto sinonimo di musica sempre meno riconducibile alle piste da ballo e sempre più spinta invece verso atmosfere acustiche e da ascolto.

Nonostante il titolo minaccioso, ne è prova ulteriore il nuovo *The Devil's Walk*, album di debutto di Ring per lo storico marchio indipendente Mute Records. «Da molto tempo volevo fare un disco prevalentemente acustico, ma pensavo di non essere abbastanza bravo. C'è voluto del tempo per convincermi, ho dovuto incontrare le persone giuste. Inoltre, adesso, come seconda band e progetto elettronico ho Moderat [trio formato insieme ai citati concittadini Modeselektor]: all'inizio doveva essere una collaborazione estemporanea, ma le cose sono cambiate e ci siamo accorti di come quell'esperienza faccia bene a tutti. Loro possono spingere ancora più avanti i Modeselektor e io posso fare altrettanto con Apparat, sperimentare...». Lo vedremo nuovamente alle prese con tracce da club? «Non si sa mai, di tanto in tanto mi sorprende, ma per ora direi di no: l'ho fatto abbastanza a lungo e non è più stimolante, non trovo poi così interessante quel mondo. C'è sempre qualcosa che succede, però: gente giovane che comincia a fare belle cose e t'ispira di nuovo».

Come i vari emergenti che Ring ha incluso nel volume da lui curato per la collana di album mixati *DJ Kicks*, uscito sul finire del 2010, ad esempio: «Non ero più in contatto con



Apparat

l'elettronica da tempo e non sapevo cosa stesse succedendo, sentivo solo le cose di coloro con cui mi capitava di dividere il palco, o quelle che mi passava ogni tanto Gernot dei Modeselektor. Poi, all'improvviso, mi hanno chiesto di produrre quell'album: è stata l'occasione per ricominciare a prendere confidenza con la musica da club e capire perché me n'ero innamorato diciotto anni fa. Così ho scoperto Ramadanman, per dire uno fra i tanti giovani produttori britannici post dubstep». Suggestioni di cui però non v'è traccia nelle dieci canzoni di *The Devil's Walk*: per cercare le fonti d'ispirazione occorre guardare altrove, verso Steve Reich ad esempio. «Ho sempre amato la sua musica. È "fatta a mano", ma ha un approccio elettronico, non semplice e ripetitivo ma mutevole, sempre vivo. Un approccio che dovrebbe essere la base di tutta la musica elettronica, ma sfortunatamente non è: nella stragrande maggioranza dei casi è una semplice accumulazione di loop... Perciò la maggior parte delle canzoni del disco è stata registrata da cima a fondo, senza loop o quasi. Sono performance dal primo all'ultimo secondo».

Logico dunque il passaggio in via definitiva dalla modalità "concerto con laptop" a quella "da band", a cui Ring stesso accennava in apertura d'intervista. Aspetto già sperimentato in passato, peraltro, «ma con un approccio molto diverso: un computer forniva le basi e noi gli andavamo dietro, mentre adesso è tutto costruito sul palco: io suono la chitarra e canto, Nacht [Patrick Christensen, membro dei Warren Suicide e coproduttore artistico dell'album] si occupa di piano, basso, chitarra e dei loop catturati in tempo reale, Ben Lauber suona tastiere e bassi e Jörg Wähler la batteria. Nella prima versione del disco c'era molta più batteria, ma

non ci piaceva e a un certo punto l'abbiamo azzerata. Non volevamo dei *beats* propriamente detti, abbiamo cercato di tenere tutto molto minimale. Certo, dal vivo il suono acquista in dinamica, ma resta quello: è necessario fare attenzione, se la gente chiacchiera non sente il concerto». Da qui le preoccupazioni espresse in precedenza, tutto sommato legittime. Dopo aver suonato una vita nei club, tendi a essere scritturato lì, anche se ormai hai cambiato genere, o quasi. «Negli ultimi sette/otto anni sono stato costretto a remixare la mia musica, a mettere in scaletta i pezzi più ballabili, a collocare in qualche modo i miei album in un contesto dance al quale non appartengono più. Ora, per la prima volta, mi sento invece sicuro: ho fatto un disco delicato e voglio suonarlo dal vivo così com'è, niente storie. E niente cassa, non m'interessa se la gente balla o no».

Bel salto per un dj abituato a fare muovere migliaia di persone per ore. «Anche se suono la chitarra, non ho più nulla dietro cui nascondersi, non è come avere una consolle, o la tastiera che uso coi Moderat», conclude Ring. «Mi ci è voluta una decina di concerti per realizzare che sono davvero il frontman di una band: se non comunico al pubblico e agli altri musicisti che mi sto divertendo, tutti diventano insicuri. Per questo provo a tenere le emozioni sotto controllo, anche se per natura tendo a demoralizzarmi facilmente se capita di sbagliare. Ma questa è una band e devo concentrarmi sulle cose buone, sull'energia. È la cosa che ho appena capito».

Il 4 novembre leggi la recensione su



Il club techno

Ormai parte imprescindibile nell'immagine cool della Torino postolimpica, Club to Club (dal 3 al 5 novembre; cointestato da quest'anno Alfa Romeo MiTo) conferma la formula degli ultimi anni, che prevede un felice incontro fra elettronica da ascolto - ospitata in spazi rubati alla cultura più "istituzionale" - e clubbing, nei locali della città e negli ampi padiglioni del Lingotto.

Alla prima categoria appartiene senz'altro Apparat, che occuperà il barocco Teatro Carignano per l'apertura ma anche Teho Teardo, chiamato a sonorizzare il percorso di visita al Museo d'Arte Orientale. Si conferma inoltre l'incontro con la classica, già testato nell'ambito di Rai NuovaMusica: il 4 novembre sarà "ricomposto" il *Concerto n. 2 per violino e orchestra* di Béla Bartók nell'ambito della stagione dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Gli appuntamenti più dance, invece, prevedono una buona selezione di nuove stelle dell'elettronica internazionale, raccolte in particolare intorno a due etichette discografiche e ai loro fondatori: la tedesca Raster Noton festeggerà i suoi quindici anni con un live di Alva Noto insieme a Byetone (il 5), mentre l'inglese Hyperdub presenterà uno showcase condotto da Kodeg (il 4 a Hiroshima, con altri esponenti della scuderia come Hype Williams). Sempre il 4 l'alleanza Detroit-Berlino di Theo Parrish e Ben Klock. Il gran finale del Lingotto, sabato 5, comprende, oltre a Noto, Modeselektor, Jeff Mills,



Caribou in formato dj set, Pantha Du Prince, Ramadanman e altri. Si conferma l'attenzione alla giovane Italia dell'elettronica, con una proposta nazionale "di spalla" in ciascun evento del festival.



Orchestra da Camera di Mantova

**STAGIONE
CONCERTISTICA
2011-2012**

**OCMALEXANDER LONQUICH
GEMMA BERTAGNOLLI CARLO
ALLEMANNICOLA BENEDETTI
ANDRES ADORJANS SILVER
GARBURGDUO SA CHENSOL
GABETTAVIKTORIA MULLOVA
ISABELLE MORETTIFAZIL SAY
KOLJA BLACHERCORRADO
ROVARISPHILIPP VON
STEINAECKERTON
KOOPMANMARCO RIZZI
LOUIS LORTIE**

Tel. 0376 368618
www.ocmantova.com



Orchestra
di Padova
e del Veneto

46ª Stagione
concertistica
2011/2012

Ottobre

11/12 Serie verde
D. SITKOVETSKY Direttore
L. FERSCHTMAN Violino
Integrale dei Concerti
di Antonín Dvořák
Musiche di R. Shchedrin,
A. Dvořák, L. van Beethoven

27/28 Serie blu
F. ANGELICO Direttore
R. VLATKOVIC Corno
Musiche di R. Strauss,
L. van Beethoven, J. Haydn,
W.A. Mozart, A. Schönberg

Novembre

11 Serie verde
**ORCHESTRA I POMERIGGI
MUSICALI DI MILANO**
C. DE MARTINI Direttore
G. CASSONE, S. CASESI
Trombe
Musiche di A. Vivaldi,
J. Haydn, W.A. Mozart

17/18 Serie blu
N. SHEHATA Direttore
e contrabbasso solista
Musiche di N. Rota,
R. Schumann

Dicembre

6/7 Serie verde
G. BELLINCAMPI Direttore
S. SOULÈS Baritono
Musiche di J. Brahms,
G. Mahler

15 Fuori abbonamento
Basilica di Sant'Antonio
ore 21

Concerto di Natale
Z. HAMAR Direttore
LA STAGIONE ARMONICA
Coro
S. BALESTRACCI Maestro
del coro
L. van Beethoven
/ Missa solennis

Gennaio

12/13 Serie blu
C. DESDERI Direttore
D. MAZZUCATO Soprano
M. SERAPONTE Soprano
C. MORINI Baritono
Musiche di G.C. Menotti,
F. Poulenc

26/27 Serie verde
A. NANUT Direttore
L. ARMELLINI Pianoforte
Percorso Prokofiev
Musiche di M. Glinka,
S. Prokofiev, A. Scriabin,
D. Shostakovich

Febbraio

8/10 Serie blu
S. ISSERLIS Direttore
e violoncello solista
Percorso Prokofiev
Musiche di J. Haydn,
L. Boccherini, A. Glazunov,
S. Prokofiev

23/24 Serie verde
R. GOEBEL Direttore
E. BRONZI Violoncello
Musiche di P. Wranitzky,
F. Paër, L. van Beethoven

Marzo

5/6 Serie blu
S. AZZOLINI Direttore
e fagotto solista
L. LUCCHETTA Clarinetto
I. AHSS Fagotto
A. IKEDA Fagotto
Musiche di G.F. Händel,
G.P. Telemann, J.S. Bach,
R. Strauss, W. Merz

22/23 Serie verde
G. TAKÁCS-NAGY Direttore
P. BRUNELLO Oboe
Musiche di L. Janáček,
W.A. Mozart, J. Françaix,
G. Bizet

Aprile

2/3 Serie blu
Z. HAMAR Direttore
A. CESARO Pianoforte
LA STAGIONE ARMONICA
Coro
S. BALESTRACCI
Maestro del coro
Musiche di L. van Beethoven

19/20 Serie verde
F. PIEMONTESE Pianoforte
Musiche di W.A. Mozart,
F. Mendelssohn-Bartholdy,
L. van Beethoven

Maggio

10/11 Serie blu
K. DURGARYAN Direttore
P. BERMAN Violino
Percorso Prokofiev
Musiche di A. Glazunov,
S. Prokofiev, M. Musorgskij

Sede e Orario

Auditorium Pollini ore 20.15
salvo diversamente indicato

Info e Prenotazioni

via Marsilio da Padova 19
35139 Padova
T 049 656848 - 656626
F 049 657130
info@opvorchestra.it
press@opvorchestra.it
www.opvorchestra.it

MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Direzione Generale
per lo Spettacolo dal Vivo

REGIONE DEL VENETO

Provincia
di Padova

Comune
di Padova

Fondazione
ANTONVENETA

FESTIVAL

L'Africa d'Italia

Firenze: un contest, a Musica dei Popoli, premierà le migliori band di africani-italiani

DANIELE BERGESIO



Gabin Dabiré

Il 33° compleanno di Musica dei Popoli a Firenze (musicadeipopoli.com) porta con sé le ovvie difficoltà che le attuali contingenze causano all'universo della cultura, ma per fortuna l'ingegno continua a scartare i trabocchetti del vil denaro. Leonardo D'Amico, storico direttore artistico della rassegna, ci racconta la novità più succosa dell'edizione 2011: l'Afro Contest, concorso per musicisti africani residenti in Italia. Partito a fine giugno, ha visto la partecipazione di circa venti gruppi e singoli musicisti tra cui verranno selezionati i finalisti; dalle serate conclusive (21 e 22 ottobre) uscirà un vincitore che potrà incidere con Materiali Sonori: a proclamarlo concorrerà anche il pubblico, che si affiancherà ad un giuria composta da Gabin Dabiré, musicista del Burkina Faso da anni residente

in Italia, dal patron di MatSon Giam-piero Bigazzi, dal critico Marco Bocitto e dalla musicologa Serena Facci. Spiega D'Amico: «Da diversi anni arrivavano proposte di gruppi africani o misti da tutta Italia, che però non selezionavamo per il festival. Abbiamo cercato di dare visibilità a queste realtà all'interno di un concorso in cui potessero confrontarsi direttamente sia con il pubblico, sia con degli esperti del settore. Un'opportunità anche per loro di crescere e affermarsi nel panorama della world music». Gabin Dabiré: «Il contest è un laboratorio: vogliamo far incontrare le persone, far loro condividere il loro portato, mescolarle. C'è ancora molto da fare per la musica, l'importante è che ognuno conservi quello che si porta dietro per poterlo scambiare e regalare a chi suona con lui. E per fortuna oggi la musica africana è a livelli che anni fa parevano impensabili! Una volta all'estero c'erano molti musicisti che un mio amico brasiliano chiamava "musicisti del volo": gente che arrivava in Europa dal Senegal, o dal Brasile, o dal Medio Oriente, e improvvisamente durante il viaggio era diventata musicista. Negli ultimi dieci anni sono arrivati molti giovani che sono veramente musicisti, o ballerini, o coreografi, in particolare in ambito tradizionale». D'Amico ci parla degli artisti che hanno proposto la loro candidatura: «Sono nomi poco noti, principalmente; si tratta per lo più di

gruppi misti italiani-africani, e i generi sono molto diversi e ibridati: afro-pop, afroreggae, afrojazz. I musicisti vengono da Senegal, Burkina Faso, Guinea, Kenya... Saranno due serate molto varie per stili e generi musicali. Tradizione non moltissima, ma ci ha colpito che a riproporla con grande fedeltà ci fosse un gruppo tutto composto di italiani: abbiamo dovuto scartarlo per motivi di regolamento». D'Amico snocciola poi con sentito distacco le peripezie economico-burocratiche che deve affrontare la sua creatura: «Attendiamo conferme, anzi risposte da un ente pubblico che è anche uno dei principali sponsor; e mancano quindici giorni all'inizio. Non si può pensare che Musica dei Popoli si regga su leggi di mercato, non possiamo massacrare i nostri spettatori con biglietti carissimi. Ma parliamo delle note positive, che sono molte: il festival di world music, il più longevo d'Italia («All'epoca non esisteva nemmeno il termine», ricorda D'Amico), ha ridotto gli eventi ma ne ha conservato orgogliosamente qualità e varietà. Nell'anno dedicato all'Africa subsahariana («Suoni d'Africa e d'Oltremare» il titolo) si esibiranno Tamburi di Brazza, Dave Murray e Cuban Ensemble, Mamady Keita, Baba Sissoko con Officina Zoè, e parallelamente partiranno seminari con musicisti e danzatori africani, la proiezione di *Requiem for a Dying Planet* di Herzog... **m**

FIERE

Manresa città aperta

La Catalogna, regione con il maggior numero di fiere musicali pro capite, ha l'abilità di riuscire a celebrare il mondo parlando di se stessa, e senza suonare campanilista o - peggio - "leghista". La Fira Mediterrània de Manresa si dedica nello specifico alle culture musicali del mare nostrum, ed è uno degli esempi migliori dello "stile" catalano: dal 3 al 6 novembre, sotto il motto Factoria d'Arrel - "fabbrica di radici" - operatori, artisti e appassionati si incontreranno nella cittadina alle spalle di Barcellona (settantacinquemila abitanti, una sontuosa cattedrale gotica, ottimo cibo). Il programma non è specificamente musicale, ma riserva particolare attenzione alla danza, alle arti di strada, al teatro, ai bambini. In cartellone, citiamo almeno El Pont d'Arcalis e Roger Mas & Cobla Sant Jordi fra gli indigeni, e l'incontro-scontro a colpi di ottoni di *Band of Gypsies 2*, fra Taraf de Haïdouks e Kocani Orchestra. Anche qualche italiano: oltre ai pugliesi Canzoniere Grecanico Salentino (insieme a Puglia Sounds), il duo Rocca-Benigni e Calicanto.

j.t.



Uno spettacolo dell'edizione 2010

classica estero

opera

BERLINO

Staatsoper Unter den Linden (0049 3020354555, staatsoper-berlin.de), Schiller Theater, **2 ottobre, 4, 8, 10, 16m**: *Il barbiere di Siviglia*, mus Rossini; int Korchak, Girolami, Frenkel, Vinogradov, Novak, Maltman, Orendt, Eckhardt, r Berghaus, sc e cost Freyer, dir Barenboim, mc Friedrich. **3, 6, 9m, 11, 14, 17**: *Da una casa di morti*, mus Janáček; int White, Trekel, Stoklossa, Margita, Straka, Chmelo, Sulzenko, Zednik, Daza, Kataja, Ainsley, Galla, Hoffmann, Dumait, Haberfeld, Jenis, Pavlovič, Hoare, Rügamer, r Chéreau, sc Peduzzi, cost De Vivaise, luci Couderc, dir Rattle, mc Friedrich. **5, 7, 9, 12, 13, 15, 22, 23**: *Last Desire*, mus Ronchetti; cT Barna-Sabadus, B Hollop, via Nishiyama, r Supp, sc Dandani, luci Selka, video Zengerle, live electronics Seelig, dir Lyth. **26, 28, 30**: *Wozzeck*, mus Berg; int Trekel, Daszak, Hoffmann, Clark, Hunka, Michael, Kammerloher, Linn, Homann, Zednik, r Breth, sc Zehetgruber, cost Willrett, Weeger, luci Freese, int Barenboim, mc Friedrich. **29, 3 novembre**: *Norma*, mus Bellini; int Gruberova, Ganassi, Höhn, Botha, Vinogradov, Kyungho Kim, dir Yurkevych, mc Friedrich (vers. concerto).

LONDRA

Royal Opera House (00442073044000, roh.org.uk), Covent Garden, **1 ottobre, 4, 7, 10**: *Faust*, mus Gounod; int Grigolo, Pape, Gheorghiu/Byström, Hovorostovsky/Zhong Zhou, Losier, Grice, Wilson, r McVicar ripresa da Blakeley, sc Edwards, cost Reiffenstuel, luci Constable, cor Dolan, dir Pidò. **3, 6, 11, 13, 15, 19**: *La Traviata*, mus Verdi; int Poplavskaya, Valenti, Nucci, Poulton, Wiegold, Grodnikaite, White, Kim, Pring, Gillespie, r Eyre ripresa da Fehr, sc Crowley, luci Kalman, dir Latham-Koenig. **18, 21, 26, 29, 1 novembre, 4**: *Der fliegende Holländer*, mus Wagner; int Struckmann, Kampe, Milling, Easterlin, Shearer, Wottrich, r Albery, sc Levine, cost Hoffman, luci Finn, dir Tate.

NIZZA

Opéra de Nice (0033492174079, opera-nice.org), **7 ottobre, 9m**: *La voix humaine*, mus Poulenc; int Haveman; *Il castello del principe Barbablu*, mus Bartók; int Kovacs, Melath, Beyler, r e cost R. Koering, sc V. Koering, luci Méeüs, Orchestre Philharmonique de Nice, dir Auguin (nuovo all.).

PARIGI

Opéra National de Paris (00331722 93535, 0033892899090, operadeparis.fr), Opéra Bastille, **1 ottobre, 4, 7, 10, 13, 16, 19, 22, 25**: *Faust*, mus Gounod; int Alagna, Gay, Christoyannis, Duhamel, Mula, Noldus, Todorovitch, r Martinoty, sc Engels, cost Tax, luci Kebour, Orchestre et Choeurs de l'Opéra National de Paris, dir Altinoglu, mc Aubert. Palais Garnier, **5 8**: *La clemenza di Tito*, mus Mozart; int Vogt, Gerzmava, Brahim-Djelloul, D'Oustrac, McHardy, Szabo, r Decker, sc e cost Macfarlane, luci Toelstede, Orchestre et Choeurs de l'Opéra National de Paris, dir Fischer, mc Di Stefano. Opéra Bastille, **6, 9m, 12, 17, 20, 23m, 26, 29**: *Tannhäuser*, mus Wagner; int Fischesser, Ventris, Degout, De Barbeyrac, Konieczny, Huchet, Smilek, Stemme, Koch, r Carsen, sc Steinberg, cost Hoffman, cor Giraudeau, luci Carsen, Van Praet, Orchestre et Choeurs de l'Opéra National de Paris, dir Elder, mc Aubert, Maîtrise des Hauts-de-Seine/Choeur d'enfants de l'Opéra National

de Paris. Opéra Bastille, **18, 21, 24, 28, 2 novembre, 5**: *Lulu*, mus Berg; int Aikin, Larmore, Hill, Miller, Le Texier, Streit, Wilde, Grundheber, Wörle, Von Halem, Mathevet, Keller, Crebassa, Pass, Rabec, r Decker, sc e cost Gussman, luci Toelstede, Orchestre et Choeurs de l'Opéra National de Paris, dir Schonwandt.

VIENNA

Wiener Staatsoper (004315131513, wiener-staatsoper.at), **1 ottobre, 4, 6**: *Evgenij Onegin*, mus Čajkovskij; int Guryakova, Eiche, Breslik, Anger, r Richter, sc Hoffmann, cost Kraemer, cor Dudley, dir Langrée. **2, 5**: *Alcina*, mus Haendel; int Kalna, Cangemi, Kasarova, Hammarström, r Noble, sc Ward, cor Lefton, dir Minkowski. **7, 10, 13**: *Madama Butterfly*, mus Puccini; int Dessi, Armiliato, Kai, r Gielen, sc e cost Foujita, dir Lange. **9, 12, 15, 18, 21, 24**: *La Traviata*, mus Verdi; int Dessay, Castronovo, Capitanucci, r Sivadier, sc De Dardel, cost Gervaise, dir De Billy. **11, 14, 16, 19**: *Die Zauberflöte*, mus Mozart; int Groissböck, Bruns, Novikova, Kühmeier, Kammerer, r sc e luci Marelli, cost Niefind, dir Fischer. **20, 23, 27, 30**: *Fidelio*, mus Beethoven; int Smith, Meier, Dohmen, r Schenk, sc Schneider Siemssen, dir De Billy. **22, 25**: *Salome*, mus R. Strauss; int Roider, Baechle, Nylund, Uusitalo, r Barlog, sc e cost Rose, dir Schneider.

strumentale

BERLINO

Berliner Philharmoniker (004930 25488999, berliner-philharmoniker.de), Tra i concerti: Philharmonie, **1 ottobre, 2**: Berliner Philharmoniker, dir Mehta, vlc Moser (mus Von Einem, Schumann, Mahler). **2m**: Berliner Symphoniker, dir Panni, vl Turban (mus Rossini, Paganini, Brahms). **6, 7, 8**: Berliner Philharmoniker, dir Haitink, vl Znaider (mus Sibelius, Beethoven). **8m, 9**: Deutsches Symphonie-Orchester Berlin, dir Blomstedt (*Sinfonia n. 8*, mus Bruckner). **12**: Staatskapelle Berlin, dir Barenboim, T Kaufmann, Staatsoperchor, mc Friedrich (mus Liszt). **13, 15**: Berliner Philharmoniker, dir Rattle, v rec Duesing, Rundfunkchor Berlin, mc Halsey (*Weltethos*, mus Harvey). **16, 17**: Deutsches Symphonie-Orchester Berlin, dir Sado, pf Bozhanov (mus R. Strauss, Rachmaninov, Beethoven). **20, 21, 22**: Berliner Philharmoniker, dir Heras-Casado, pf Hamelin (mus Mendelssohn, Szymanowski, Berio). **24**: Staatskapelle Berlin, dir Barenboim (*Sinfonia n. 7*, mus Bruckner). **27, 28, 29**: Berliner Philharmoniker, dir Harmoncourt, S Kleiter, Ms Von Magnum, T Güra, B Boesch, Rundfunkchor Berlin, mc Halsey (mus Beethoven). **30**: Rundfunk-Sinfonieorchester Berlin, dir Valčuha, vl Khachatryan (mus Szymanowski, Sibelius, Čajkovskij).

CANNES

Palais des Festivals et des Congrès (0033492986277, palaisdesfestivals.com), Théâtre La Licorne, **15 ottobre**: pf Caramella (*Riccardo Caramella fait son cinéma. Ne tirez pas sur le pianiste*, mus Schubert, Čajkovskij, Debussy, Gershwin, Morricone, Rota, Joplin, Kosma, Chaplin).

festival

BONN

Beethovenfest Bonn (004922820 10345, beethovenfest.de), Tra i concerti: **1 ottobre**: National Youth Orchestra of Iraq, dir MacAlindin, Mitglieder des Bundesjugendorchesters, vl Steinbacher

(mus Authman, Amin Ezzat, Haydn, Beethoven). **2**: Beethoven Orchester Bonn, dir Blunier, S Larsson, Limburger Domsingknaben (mus Wagner, Liszt). **3**: Beethoven Orchester Bonn, dir Blunier, S Ivanova, Sukmanova, Ms Denschlag, T O'Neill, Br Laske (mus Orff, Beethoven). **5**: vlc Isserlis, pf Várjon (mus Liszt, Balakirev, Glazunov, Šostakovič, Adès, Beethoven). **6**: pf Perahia (mus Bach, Beethoven, Brahms). **7**: Concerto Köln, dir Bolton, S Reiss, Focroulle, Dürr, T Mogl, B Rhiel, pf Melnikov, Pleyel Quartett Köln, Chorus Musicus Köln (*Bonn, 12. August 1845*, mus Beethoven). **9**: Finnish Radio Symphony Orchestra, dir Oramo, Br Gerhaher (mus Liszt, Mahler, Beethoven).

DONAUESCHINGEN

Donaueschinger Musiktage (0049 771857266, swr.de/donaueschingen), Tra i concerti: Baar-Sporthalle, **14 ottobre**: SWR Sinfonieorchester Baden-Baden und Freiburg, dir Pomàrico, v Caiello, fag Dowling, Ensemble musikFabrik (mus Billone, Rihm). **15**: Donauhallen, Bártok Saal, ore 11.30: S Sun, Experimentalstudio des SWR-Freiburg, informatica musicale e r del suono Acker, Hummel, Spillner, Haas, Ensemble musikFabrik, dir Saunders (*Stasis*, mus Saunders; prima assoluta); Gewerbliche Schulen, Sporthalle, ore 21.30: Les Diaboliques, Spunk, Phantom Orchard (*SWR NOW Jazz Session*). **16**: Donauhallen, Bártok Saal, ore 11.30: Neue Vokalsolisten Stuttgart (mus Nemtsov, Walshe,

Maïda, Ter Schiphorst); Donauhallen, Mozart Saal, ore 17: SWR Sinfonieorchester Baden-Baden und Freiburg, dir Roth, cl Janssen, Klarinette, vl Larsen (mus Haddad, Hagen, Dohmen).

STRASBURGO

Musica 2011 - Festival International de Musique d'Aujourd'hui (003338 8234646, festival-musica.org), Tra i concerti: Palais des Fêtes, **1m ottobre**: *Die Walküre*, mus Wagner (vers. Dove/Vick); int Haffner, Dupuis, Blasius, De Boever, Petročenko, Louledjian, Cook, Callinan, r Gindt, sc Capdenat, cost Brouste, luci Lévy, Remix Ensemble Casa da Música, dir Rundel (nuovo all.). Palais des Fêtes, **1**: *Siegfried*, mus Wagner (vers. Dove/Vick); int Martin, Peintre, Dalis, De Boever, Ludlow, Schmidt, Louledjian, r Gindt, sc Capdenat, cost Brouste, luci Lévy, Remix Ensemble Casa da Música, dir Rundel (nuovo all.). Palais des Fêtes, **2**: *Götterdämmerung*, mus Wagner (vers. Dove/Vick); int Schmidt, Knop, Dansac, Peintre, Martin, De Boever, Louledjian, Cook, Callinan, r Gindt, sc Capdenat, cost Brouste, luci Lévy, Remix Ensemble Casa da Música, dir Rundel (nuovo all.). Salle de la Bourse, **5**: Quatuor Diotima, progetto sonoro Manoury, informatica musicale Nuono, ingegnere del suono Marie (mus Barraqué, Posadas, Manoury). Salle de la Bourse, **6m**: Accroche Note, S Kubler (mus Gervasoni, Manoury). Palais de la Musique et des Congrès, **6**: Orchestre Philharmonique de Strasbourg, dir Rophé (mus Webern, Staud, Bertrand, Manoury). Salle de la Bourse, **7m**: Ensemble Recherche (mus Dufourt, Mahler). Cité de la Musique et de la Danse, **7**: *Luna Park*,

mus Aperghis, testi Aperghis, Regnault, installazione scenografica e video Lévy, ingegnere del suono Le Saux (Ircam), r video Philippe, perc e v Dubelski, v e fl E. Furrer, Schmid. Palais de la Musique et des Congrès, **8**: Radio-Sinfonieorchester Stuttgart des SWR, dir Zapf, S Barainsky, SWR Vokalensemble, progetto sonoro Manoury, informatica musicale Pasquet, ingegnere del suono Reusch (mus Jarrell, Straud, Manoury).

VIENNA

Wien Modern 2011 (0043124200, wienmodern.at), Tra i concerti: Wiener Konzerthaus, Grosser Saal, **28 ottobre**: ORF Radio-Symphonieorchester Wien Orchester, dir Meister (mus Keres, Knessl, Mailath-Pokorny, Cerha). Mozart-Saal, **29**: Arditti Quartet, cT J. Arditti (mus Clarke, Ferneyhough, Dillon, Paredes). Mozart-Saal, **31**: London Sinfonietta, dir Ollu (mus Benjamin, Bedford, Birtwistle, Adès). Berio-Saal, **1 novembre**: Phace-Contemporary Music Ensemble, dir Pironkoff (mus Resch, Pesson, Saunders, Harvey). Grosser Saal, **3**: ORF Radio-Symphonieorchester Wien Orchester, dir Kalitzke, vl C. Widmann (mus Burt, Fuchs, Staud, Cerha, Mitterer, Essl, Kühr, Birtwistle). Semperdepot, **4**: musikFabrik, dir Poppe, laptop Mitterer, r del suono Jeukendrup (mus Birtwistle, Harvey, Saunders, Mitterer). Alle Säle, **5**: Klangforum Wien, dir Deroyer, v rec Kammer, v Koshnaw, rapper Todd, sax Preinfalk, vla elettronica Polisoidis, r Kupferblum, r del suono Böhm, Bogner (mus Ablinger, Aperghis, Billone, Donatoni, Furrer, Gander, Gervasoni, Lang, Pintscher, Poppe, Scelsi, Tarnopolski).

Acquista su www.edt.it CONSEGNA GRATUITA

John Adams
Hallelujah Junction
 Autobiografia di un compositore americano



Novità

L'autobiografia del compositore vivente più amato ed eseguito nel mondo: uno specchio in cui si riflette l'ultimo mezzo secolo di storia artistica e intellettuale americana.

Collana Contrappunti, pp. 352, € 18,00

EDT

jazz_pop_world

jazz

JAZZ & WINE OF PEACE

XIV Edizione - **Cormòns (GO)**, con-trottempo.org, Teatro Comunale di Cormòns, **20 ottobre**: Bobby Previte Bump meets Pan-Atlantic. **21**: That Trio; Rob Mazurek's Starlicker plus special guest Nicole Mitchell. **22**: Christy Doran's new Bag; Kris Davis-Ingrid Laubrock-Tom Rainey Trio; John Abercrombie Quartet. **23**: Fabio Giachino Trio; Bojan Z & Julien Lourau; Steve Coleman and Reflex.

JTC - JAZZ CLUB TORINO

Torino, jazzclub.torino.it, Jazz Club, **1 ottobre**, **8**, **15**: Jazzdanceclub. **4**, **11**, **18**, **25**: Jazz is Smart. **5**, **12**, **19**: Jam Session Night. **6**, **13**, **20**, **27**: Soul dance DJ. **7**: Claudio Lodati Rosella Cangani Duo. **14**: Enrico Intra Trio. **21**: Mr. T-bone and the Young Lions. **22**: Cheryl Bentley (Manhattan Transfer), Albert Tootie Heath, Massimo Faraò, Carmelo Leotta + Jazzdanceclub. **26**: Minguzzi Organ Trio. **29**: Brian Auger.

LINGUAGGI JAZZ

Torino, centrojazztorino.it, Conservatorio G. Verdi, **29 ottobre**: Richard Galliano La Strada Quintet "Omaggio a Nino Rota". **5 novembre**: D'Andrea Three feat. Han Bennink.

OPEN WORLD JAZZ FESTIVAL

X edizione - **Banchette, Ivrea**, music-studio.it, Ivrea, Teatro Giacosa, **20 ottobre**: Odwalla plus guests. Banchette, Sala Pinchia. **21**: Palombo-Brunod; Carlo Actis Dato Quartet. Banchette, Sala Pinchia. **22**: Paolo Fresu & Uri Caine.

RAVENNA JAZZ

XXXVIII edizione - **Ravenna**, erjn.it, Teatro Alighieri, **28 ottobre**: Martux_m

"About a silent way" con Fabrizio Bosso, Eivind Aarset, Francesco Bearzatti, Aldo Vigorito; Paolo Fresu & Orchestra Jazz della Sardegna in *Porgy and Bess* musiche di Gershwin, versione di Gil Evans, direttore Agostino Frassetto. **29**: Uri Caine Solo "Round about Rota"; Gianluca Petrella I-Jazz Ensemble 2011 "Il Bidone" Omaggio a Nino Rota. **30**: Danilo Rea Solo "Romeo e Giulietta" Omaggio a Nino Rota; Fabrizio Bosso & I-Orchestra "Enchantment" L'incantesimo di Nino Rota.

TRA JAZZ E NUOVE MUSICHE

Lugano (Svizzera), rsi.ch/jazz, Aula Magna del Conservatorio, **14 ottobre**: Nik Bärtsch-Sha-Andy Pupato plays Ronin music. Nuovostudiofoce, **17**: Krakauer plays Zorn feat. David Krakauer & the Madness Orchestra. RSI Lugano Studio 2, **26**: Robert Glasper Experiment. Auditorio RSI, **9 novembre**: Marcin Wasilewski Trio, Arild Andersen Quintet feat. Paolo Fresu & Tommy Smith. RSI Lugano Studio 2.

pop

CLUB TO CLUB

Torino, clubtoclub.it, **3 novembre**: Eegytrixx; Apparatus Band; Lucy live; O: Vaghe Stelle + Stargate + A:RA; Jackmaster dj set. **4**: Planningtonrock a/v live; Opium Child live; Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai (*Concerto n. 2 per violino e orchestra di Béla Bartók*); Kode9 - dj set; Hype Williams live, Martyn a/v live; Cooly G live. **5**: "Maps of enthusiasm" progetto curato da Teho Teardo per il MAO-Museo d'Arte Orientale di Torino (sonorizzazione per accompagnare i visitatori nelle sale del Museo); Contemporary Arts Torino Piemonte/Notte delle arti contemporanee: Modeselektor "Monkeytown World Tour" a/v live; Jeff Mills dj set; Marcel Dettmann dj set; Al-

va Noto + Byetone a/v; Caribou dj set; Zomby live, Pantha Du Prince a/v live; Pearson Sound (Ramadanman) dj set; Function & Regis dj set.

MOVEMENT

Torino, movement.it, **25-31 ottobre**. Conservatorio "Giuseppe Verdi" **28**: Aufgang. **31**: Movement Final Show con Underworld, Laurent Garnier Present L.B.S., Carl Craig, John Digweed, Guy Gerber, Derrick May, Green Velvet, Damian Lazarus

PREMIO PIERO CIAMPI

XVII edizione - **Livorno**, 13-15 ottobre, premiociampi.it, Teatro Goldoni, **15 ottobre**: "Le donne raccontano Piero Ciampi" concerto con Cristina Donà, Ginevra Di Marco, Paola Turci, Gina Fabiani, Claire Hamill, Brunori Sas, Banda Improvvisa e vincitori del concorso nazionale e miglior album di debutto.

Anna Calvi: 20 ottobre Milano, Alcatraz; 21 Firenze, Viper Theatre; 22 Roma, Circolo degli Artisti.

Antony and the Johnsons: 1 ottobre Bari, Teatro Petruzzelli; 3 Roma, Auditorium Parco della Musica.

Dataflow (di e con Motor e Madaski): 27 ottobre Torino, Hiroshima Mon Amour (prima nazionale).

Dente: 28 ottobre Cortemaggiore, (PC), Fillmore. 29 Varese, Twiggy Club.

I Cani: 8 ottobre Roma, Circolo degli Artisti; 14 Perugia, Urban Live Music Club; 15 Torino, Spazio 211; 21 Bologna, Covo Club; 22 Brescia, Vinile45; 28 Conegliano (TV), Apartamento Hoffman; 29 Trieste, Etnoblog.

Paolo Conte: 1 ottobre Varese, Teatro Che Banca; 17 Torino, Teatro Regio.

Tori Amos: 7 ottobre Milano, Teatro degli Arcimboldi; 8 Roma, Auditorium Parco della Musica.

Wild Beasts: 30 ottobre Milano, Tunnel.

world

FIRA MEDITERRANEA DE MANRESA

Manresa (Spagna), firamediterranea.cat, **3 - 6 novembre**: 14ª edizione.

FOLKCLUB TORINO

Torino, folkclub.it, MAISON MUSIQUE: **13 ottobre**: Massimo Bubola & Giulio Cavalli. **14**: El Afronte e dj Aurora (serata di tango argentino). **15**: Francesco Cafiso "Jazzjams". **20**: Alejandro Escovedo. **22**: Frères de Sac (ballo folk). **27**: Perturbazione. **28**: dj Aurora (serata di tango argentino). **FOLKCLUB**: **7 ottobre**: John De Leo. **8**: Chris Pureka. **14**: Bump Meets Panatlantic con Bobby Previte, Steve, Swallow, Wayne Horvitz, Gianluca Petrella, Wolfgang Puschnig. **15**: Piji, Giacomo Toni. **21**: Juldeh Camara & Xenia Ensemble. **22**: Cordoba Reunion. **28**: John Etheridge.

MUSICA DEI POPOLI

36ª edizione - **Firenze**, musicadeipopoli.com, Auditorium Flog, **15 ottobre**: David Murray Cuban Ensemble plays Nat King Cole "en español". Auditorium Flog, **29**: "Il Salento incontra l'Africa" con Officina Zoé e Baba Sissoko, Mamani Keita e Mamadou Kone. Cinema Odeon, **1 novembre**: cine-concerto *Requiem for a Dying Planet* di Ernest Reijseger/Werner Herzog, musiche per il cinema di Werner Herzog dai film *The White Diamond* e *The Wild Blue Yonder* con Ernest Reijseger, Mola Sylla e Cuncordu e Tenore de Orosi. Teatro Dante (Campi Bisenzio), **5**: Mamady Keita & Sewa Kan "Ritmi e danze tradizionali della Guinea Conakry".

WOMEX

Copenhagen (Danimarca), womex.com, **26 - 30 ottobre**: 17ª edizione del World Music Expo.

oltre

AREA SISMICA

Ravaldino in Monte (FO), areasismica.it, **15 ottobre**: festa apertura in collaborazione con Associazione Equamente. **22**: Rassegna Musiche Extra-Ordinarie: Rob Mazurek's Starlicker. **28**: Notte Animata IX (corti di animazione a cura e con Andrea Martignoni); **29**: LipWave/e20 romagna presentano: Hallo Wine. **4 novembre**: Rassegna Musiche Extra-Ordinarie: The Necks.

MUSICAGò

Dalle Nuove Musiche al Suono Mondiale XXII edizione - **Torino**, musica90.net, Teatro Astra, **18 ottobre**: Massimo Giovina, Guendalina Tondo, Riccardo Giovinetto, Federico Marchesano (*Icone-Letteratura e rock: David Bowie*, reading multimediale). Lapsus Club, **27**: Barber Mouse plays Subsonica.

PARCO DELLA MUSICA

Roma, auditorium.com, Auditorium Parco della Musica, **4 ottobre**: Orchestra diretta da Massimo Nunzi feat. Dino Piana, Fabrizio Bosso, Giuliano Palma, Petra Magoni & Ferruccio Spinetti, Colle der Fomento, Daniele Tittarelli (*C'era una volta a Roma*). **5**: Maria Gadú. **5 - 16 ottobre**: FESTIVAL ¡FLAMENCO! Tra gli ospiti: Israel Galván, La Curva, Vicente Amigo, Paseo de Gracia, Fahmi Alquai, Arcángel, Eva Yerbabuena, Carmen Linares, Rafaela Carrasco, Dorantes. **6**: Nuance Arpa&Voce. **8**: Tori Amos. **12**: Bebo Ferra, Javier Girotto. **14**: Satoko Fujii. **17**: Ólof Arnalds; Wayne Shorter Quartet; Enrico Pieranunzi Piano solo. **18, 19**: AUTUMN IN JAZZ con la partecipazione di Paolo Damiani Ensemble, Danilo Rea, Rosario Giuliani Quartet, PMJO Parco della Musica Jazz Orchestra. **22**: V ACCORDION FESTIVAL - Festival Internazionale della Fisarmonica Digitale.

CLASSICA | JAZZ | POP | WORLD
 abbonarsi a il giornale della **musica**

abbonamenti@edt.it | tel. 0115591831 (dal lunedì al venerdì, ore 8,30-15,00)

SÌ, SOTTOSCRIVO UN ABBONAMENTO

tab_gdm_285

ITALIA

abbonamento postale 1 anno* € 14,00 (CARTA+PDF)
 *campagna promozionale valida fino al 31 dicembre 2011

ESTERO

solo PDF online € 14,00
 Unione Europea 1 anno (CARTA+PDF) € 62,00
 resto del mondo (CARTA+PDF) € 77,00

PAGAMENTO

allego assegno non trasferibile intestato a EDT srl
 allego fotocopia della ricevuta del versamento sul ccp 17853102 intestato a "il giornale della musica"

pago con carta di credito
 CartaSì Visa MasterCard

n. _____
 scad. _____

L'abbonamento verrà attivato dal primo numero utile successivo dalla data di sottoscrizione della richiesta

DATI PERSONALI

cognome e nome/rag. sociale*
 indirizzo*
 cap* località* prov.*
 tel.
 La mia e-mail è*
 professione *dati obbligatori
 anno di nascita

L'abbonamento cartaceo a "il giornale della musica" dà diritto anche al **gdmonline**, ovvero al **giornale in formato PDF**. Basta utilizzare il codice numerico che si trova sull'etichetta postale e l'indirizzo e-mail fornito all'atto della sottoscrizione.

IN QUALITÀ DI ABBONATO, HO DIRITTO A 1 BOLLETTINO VIA E-MAIL:

Audizioni Cartellone Estero festival
 Concorsi di pianoforte Cartellone Estero lirica
 Concorsi di composizione Cartellone Italia

TIMBRO e FIRMA

desidero fattura quietanzata
 (riservato a enti e persone giuridiche)

P. IVA _____

codice fiscale _____
 (indicare anche se uguale alla P.IVA)

DESIDERO INOLTRE RICEVERE:

via e-mail la newsletter del "giornale della musica" con l'anteprima del numero in edicola
 via posta **leggio** la newsletter con le novità musicali EDT

In qualità di nostro abbonato avrà la possibilità di usufruire di un buono sconto del 20% su tutto il catalogo EDT. Per poter ricevere il suo codice promozionale da utilizzare sul nostro shop online (www.edt.it o www.lonelyplanetitalia.it) la preghiamo di inserire il suo indirizzo e-mail in questo form. Il codice promozionale le verrà inviato all'e-mail da lei segnalata.

voglio regalare questo abbonamento a:

nome/cognome
 indirizzo
 cap località prov.
 e-mail

INFORMATIVA Privacy - D.Lgs. n. 196/2003

I suoi dati personali potranno essere utilizzati esclusivamente da EDT s.r.l. al solo scopo di informarla in futuro sulle novità editoriali e sulle relative iniziative commerciali utilizzando l'invio di documentazione elettronica e/o cartacea. Useremo a tal fine solo calcolatori elettronici e/o archivi cartacei affidati ad incaricati preposti alle operazioni di trattamento finalizzate alla elaborazione e gestione dei dati. Il conferimento dei dati personali è necessario per evadere la presente richiesta. Titolare del trattamento è EDT s.r.l. Via Pianezza 17, 10149 Torino, tel 011.5591811 ovvero privacy@edt.it al quale, come prescritto dall'art. 7, D.L. 196/2003, potrà scrivere per esercitare i suoi diritti, modificare ed eventualmente cancellare i suoi dati od opporsi al loro trattamento.

DO IL CONSENSO NEGO IL CONSENSO

Per presa visione dell'informativa
 (firma)

Studiare in Villa

Milano: i corsi della Civica a Villa Simonetta, tra musica antica e collaborazioni con la scuola di teatro "Paolo Grassi"

CARLO LANFOSSI

Villa Simonetta è uno di quei posti dove non capiti per caso. In via Stilicone, non lontana dai binari della Ghisolfa eppure abbastanza riparata da renderla un'oasi nel caos cittadino, quella

che una volta era la villa del governatore Ferrante Gonzaga, e dei Simonetta poi, dagli anni Settanta è la rinascimentale sede della Civica Scuola di Musica. La Civica Scuola di Musica (la "civica" e basta, per i milanesi) è nata nel 1862 per formare strumentisti da inserire nella Civica Banda e coristi degni di calcare il palcoscenico del Teatro alla Scala: la sua missione da allora si è molto allargata, ma non la sua filosofia di fondo, che è quella di essere un'istituzione cittadina a tutto tondo, civica appunto, che sappia rivolgersi allo strumentista dilettante come all'artista navigato per una formazione il più possibile ampia e versatile. Più di dieci anni fa, nel 2000, la Civica ha compiuto il suo più grande cambiamento in termini di assetto statutario: dopo essere stata per decenni una scuola civica a diretta gestione economica del Comune di Milano, è entrata a far parte della privata Fondazione Scuole Civiche che gestisce, oltre al Dipartimento Musica, anche la Scuola di Teatro "Paolo Grassi", la Scuola di Lingue e il Dipartimento Cinema e Televisione. In pratica, il Comune ha ancora una sua funzione di controllo, ma la gestione economica è stabilita dalla Fondazione, con la quale il Comune ha stipulato una convenzione di durata trentennale.

Oggi, passeggiando nei giardini di Villa Simonetta, si possono incrociare studenti di tutte le età e di una moltitudine di nazioni diverse, venuti alla Civica per seguire i suoi celebri corsi di Musica Antica o frequentare i laboratori tecnologici dell'Istituto di Ricerca Musicale. Tutto rose e fiori, dunque? Non proprio, purtroppo. Nel 2010 il Comune ha deciso di cambiare nome alla fondazione, intitolandola Fondazione Milano e assegnandole

il compito di operare «nel campo della formazione» come «centro di competenza per l'innovazione delle pubbliche amministrazioni»: una vastità di compiti dalla fisionomia poco chiara che ha suscitato una prima raccolta di polemiche. Il tutto è poi ulteriormente riesplso nelle prime settimane di settembre, quando la nuova amministrazione comunale di centrosinistra del sindaco Pisapia, tramite il suo assessore al lavoro e alla ricerca Cristina Tajani, ha fatto capire che i dieci milioni annui da versare alla Fondazione sono troppi e che partirà subito un'indagine interna per capirne meglio i meccanismi. È emerso, peraltro, che il milione di euro stabilito dalla convenzione con il Comune per finanziare i Civici Corsi di Jazz (quelli tenuti da Enrico Intra, Maurizio Franco e Franco Cerri, per intenderci) veniva sì erogato, ma che poi ne arrivasse effettivamente ai responsabili dei corsi soltanto un quarto: la decisione immediata è stata quella di far uscire la scuola di jazz dalla Fondazione e legarla economicamente direttamente al Comune tramite l'associazione Musica Oggi.

Una cosa però è certa: i corsi non si fermano, perché la Civica è un'istituzione troppo prestigiosa per essere fermata. Ed è per questo che l'attuale direttore della Civica Scuola di Musica, Andrea Melis, ne parla con immutato entusiasmo: «Il modello della Civica funziona anche perché, al contrario del Conservatorio, ha potuto crescere e svilupparsi al di fuori del vincolo dei protocolli ministeriali, andando a toccare ambiti disciplinari tradizionalmente poco frequentati dai Conservatori,

SEGU E A PAGINA 20



A lezione nel Parco di Villa Simonetta (foto Andrea Raffin)

CORSO NAZIONALE DI FORMAZIONE AIGAM sede di Torino

L'educazione musicale del bambino da 0 a 6 anni secondo la Music Learning Theory di E. E. Gordon

Corso rivolto a musicisti ed insegnanti di musica interessati alla didattica musicale per l'infanzia

Ufficialmente riconosciuto dal prof. E. E. Gordon, in esclusiva per l'Italia Accreditato dal Ministero della Pubblica Istruzione.

- **Scadenza iscrizioni:** livello base 15 novembre 2011, livello avanzato 15 febbraio 2012
- **Durata:** 190 ore in 2 livelli
- **Quando:** gli incontri si svolgeranno in 8 week end
Venerdì 16,00 - 20,00, Sabato 9,00 - 13,00/15,00 - 19,00
Domenica 9,00 - 13,00/14,00 - 16,00
- **Dove:** OMI, via san Massimo 21, Torino
- **Calendario:** livello base: 25-26-27 novembre
9-10-11 dicembre/20-21-22 gennaio/3-4-5 febbraio
livello avanzato: 9-10-11 marzo/23-24-25 marzo
20-21-22 aprile/11-12-13 maggio
- **Partecipanti a livello:** min. 15 max 30

Grandezze & Meraviglie

XIV FESTIVAL MUSICALE ESTENSE

MODENA VILLA SORRA SASSUOLO SOLIERA VIGNOLA & FUSIGNANO

XXVIII Premio Abbati della critica musicale

Direzione artistica: Enrico Bellei

1 ottobre – 3 dicembre 2011

MODENA

Sabato 1 ottobre, Chiesa di San Carlo ore 21*
ORATORIO DELL'ASCENSIONE BWV 11 di J.S.BACH
Coro e Orchestra di Villa Contarini, Alfredo Bernardini direttore

Sabato 15 ottobre, Chiesa di San Carlo ore 21*
BATTAGLIE E FOLLIE D'ARCHI – A. Corelli, F.I. Biber, F.S. Geminiani
European Union Baroque Orchestra, Enrico Onofri direttore

Sabato 22 ottobre, Chiesa di San Carlo ore 21
L'ARTE DEL VIOLINO: SEICENTO ITALIANO
Ensemble Aurora, Enrico Gatti violino e direzione

Venerdì 28 ottobre, Chiesa del Voto ore 21
MODENA & VENEZIA: CAPITALI MUSICALI BAROCHE
Rita Vosyliute soprano, Gloria Pettrini contralto
I Musicali Affetti, Fabio Missaggia violino e direzione

Sabato 12 novembre, Teatro San Carlo ore 21
BERLINO & DRESDA: ARCHI E VOCI D'EUROPA
Julia Kirchner soprano, Academia Lipsiensis

Domenica 27 novembre, Galleria Estense ore 17.30
VIOLONCELLI IN FUGA – Gaetano Nasillo violoncelli

Mercoledì 30 novembre, Chiesa di Sant'Agostino ore 21
GRANDE VESPRO VENEZIANO (1640)
Orchestra e solisti del Conservatorio Reale dell'Aja, Charles Toet direttore

Sabato 3 dicembre, Galleria Estense ore 17.30, ingresso libero
STILE ITALIANO: saggio con la partecipazione di
Gloria Banditelli contralto, Lavinia Bertotti soprano

* Trasmissione in diretta video da Modena all'Auditorium Arcangelo Corelli di FUSIGNANO

VILLA SORRA

Domenica 2 ottobre ore 17.30
PADRE E FIGLI: LA FAMIGLIA BACH – Claudio Astronio clavicembalo
Domenica 9 ottobre ore 17.30

SPLENDIDO FRAMMENTO – F.M. Veracini, R. de Visée, A. Vivaldi
Blu Ensemble, Valerio Losito violino, Simone Vallerotonda tiorba

SASSUOLO

Mercoledì 5 ottobre, Palazzo Ducale ore 21
SUONI LA TROMBA! – Musiche di Händel, Torelli, Vivaldi
Gabriele Cassone tromba, Brixia Musicals, Elisa Citterio violino e direzione

Mercoledì 12 ottobre, Palazzo Ducale ore 21
CANTATA PER FLAUTO – Kerstine Fahr flauto
Louis-Noël Bestion de Camboulas clavicembalo

SOLIERA

Domenica 16 ottobre, Castello ore 17.30 – ingresso libero – posti limitati
DOLCISSIME CATENE
Laura Crescini soprano, Michele Barchi clavicembalo

VIGNOLA

Giovedì 20 ottobre, Rocca ore 21
IL CONCERTO IDEALE ALL'ITALIANA – A. Scarlatti, A. Vivaldi, G. Ph. Telemann, G. F. Handel
Ensemble Il Concerto Ideale, Petr Zeitart flauto e direzione, Michele Barchi clavicembalo

Sabato 19 novembre, Rocca ore 21
OMAGGIO A J. S. BACH – Chiara Banchini violino, Marco Brolli flauto
Gaetano Nasillo violoncello, Michele Barchi clavicembalo

Presentazioni concerti a La Feltrinelli di Modena
Giovedì 29 settembre e mercoledì 2 novembre ore 18

I LINGUAGGI DELLE ARTI: STILE ITALIANO

7 Incontri e conferenze a cura di Enrico Bellei e Sonia Cavicchioli

PER LE SCUOLE: lezioni concerto a Sassuolo, Modena, Vignola

MASTERCLASS: STILE ITALIANO

1-3 dicembre, con Gloria Banditelli e Lavinia Bertotti
Iscrizioni: <http://myschool.belcanto.it>

PROMOSSO DA comuni di Modena, Sassuolo, Vignola - Fondazione Cassa di Risparmio di Modena - Fondazione di Vignola; CONIL CONTRIBUTO DI Regione Emilia Romagna - Provincia di Modena - Circoscrizione 1 Comune di Modena - Circuito dei Castelli della Provincia di Modena - Fondazione Campori di Soliera; CON LA PARTECIPAZIONE DI Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Modena e Reggio - FAI, Delegazione di Modena - Fondazione Collegio San Carlo - Modenamoremio; CON IL PATROCINIO DI Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi - Archivio di Stato di Modena - ER.GO, Azienda Regionale per il Diritto agli Studi Superiori - Ministero per i Beni e le Attività Culturali; Biblioteca Estense Universitaria, Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici - Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Facoltà di Lettere e Filosofia; IN COLLABORAZIONE CON Associazione Amici dei Musei - Associazione Circuito Cinema - Circolo degli Artisti - Circuito Lombardo di Musica Antica - Comune di Castelfranco Emilia - Consorzio tra i Conservatori del Veneto - CUBEC, Musica e Servizio Cooperativa Sociale - Fondazione Fotografia, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena - Fondazione Nikolai Ghiurov - Fondazione Teatro Comunale L. Pavarotti di Modena - Galleria Civica - Galleria Estense - Hochschule für Musik und Theater Felix Mendelssohn Bartholdy Leipzig - Istituto Superiore di Studi Musicali Vecchi/Tonelli - Koninklijk Conservatorium Den Haag (Conservatorio Reale dell'Aja) - La Feltrinelli, Modena - Museo Civico d'Arte - NetGarage, Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Modena - Nuove Settimane Barocche di Brescia - Regione Emilia-Romagna: Assessorato alla Cultura, Agenzia Informazione e Ufficio Stampa della Giunta Regionale, Magazzini Sonori e RadioEmiliaRomagna, Lepida Tv, Unione dei Comuni della Bassa Romagna - UTE, Università per la Terza Età - Villa Sorra

ASSOCIAZIONE MUSICALE ESTENSE



MODENA

Tel. 059 214333 / 345 8450413

www.grandezzemeraviglie.it • festival@grandezzemeraviglie.it

CIVICA

»

SEGUE DA PAGINA 19

almeno fino alla "riforma". Penso alla musica antica, alla musica contemporanea e alle tecnologie. Ora stiamo lavorando, attraverso un'apposita domanda presentata quest'estate al Ministero per ottenere il riconoscimento del titolo accademico: contiamo di farcela. D'altro canto, anche in Italia si comincia a recepire, pur con ritardo, l'idea che non possa perpetuarsi un monopolio statale del titolo di studio musicale: a Milano, ad esempio, posso scegliere se laurearmi in lettere alla Statale o alla Cattolica. Così dovrà essere d'ora in poi anche per gli studi musicali. Lo studente dovrà poter scegliere tra conservatori e quelle scuole di musica che dimostrino di avere le carte in regola per operare nell'ambito dell'alta formazione».

Come è organizzata oggi la Civica Scuola di Musica?

«La scuola è suddivisa in diversi istituti: l'Istituto di Musica Classica (di fatto assimilabile all'offerta dei conservatori, con la flessibilità e modularità dei programmi, di cui dicevamo), l'Istituto di Musica Antica (specializzato nella prassi esecutiva del periodo barocco), l'Istituto di Ricerca Musicale (un centro d'eccellenza per la composizione e le nuove tecnologie, con corsi professionalizzanti, come quello di Musica per l'Immagine ed il corso dedicato ai Tecnici Audio), i Civici cori e il CEM (i Centri di Educazione Musicale rivolti a un pubblico più amatoriale). Tra le novità di questi anni mi piace segnalare soprattutto il comparto tecnologico che caratterizza i nostri laboratori dell'IRMus ed i progetti propedeutici dedicati alle scuole: inoltre, oltre al riconoscimento del titolo, stiamo lavorando a un nuovo liceo musicale per Milano da far partire nell'anno scolastico 2012/13. Il nostro, è un progetto volto alla realizzazione di una "filiera formativa" estremamente organica, capace di tenere insieme, nella pluralità dei linguaggi, amatori e professionisti, divulgazione e formazione specialistica. L'annoso problema del pubblico dei concerti si affronta anche favorendo l'interazione e la vicinanza tra contesti formativi ed educativi».

Il far parte di una fondazione che comprende anche le scuole di teatro e cinema è stato uno stimolo per delle collaborazioni?

«Ci sono state diverse collaborazioni fra i dipartimenti: per esempio, l'anno scorso abbiamo messo in scena l'*Ariodante* di Haendel assieme alla scuola di teatro "Paolo Grassi", così come non mancano le collaborazioni con la scuola di cinema; certo, se ne potrebbero e dovrebbero progettare di più, anche se la distanza tra le sedi non aiuta, e le risorse non sono illimitate. Peccato, poi, per l'uscita della scuola di jazz dalla Fondazione: il progetto comune è la giusta risposta alle richieste degli studenti, molto più aperti e versatili nella frequentazione dei linguaggi musicali rispetto ai loro colleghi di qualche decennio fa».

Esistono borse di studio per la frequenza dei corsi?

«Segnalerei soprattutto le borse di studio annuali dedicate all'*Orchestra Barocca* e le borse di studio finanziate dalla famiglia Semenza, per giovani cantanti. Esistono poi una moltitudine di borse collegate a produzioni e progetti specifici».

Come si diceva, uno dei fiori all'occhiello della Civica è il suo Istituto di Musica Antica: nato nel lontano 1979, è stato certamente uno dei poli di formazione e irradiazione dei complessi e dei musicisti italiani dedicati alla prassi esecutiva storicamente informata; qui, per esempio, ha studiato Giovanni Antonini e si è potuto mettere insieme il suo ensemble "il Giardino armonico". Erano anni in cui Milano era la città italiana pioniera nella promozione della musica antica, e sicuramente la Civica ha fatto la sua parte: a mo' di aneddoto, chi scrive si ricorda bene di quando - in visita all'Università di Yale presso il Department of Music - al pronunciare la



West Side Story con gli allievi della Civica per la rassegna Notti trasfigurate (foto Masiar Pasquali)

provenienza milanese si sia sentito dire dai professori di violino barocco «Ah, Milano... la Civica!». Non la Scala, non il Conservatorio. Ne parlo con Maurizio Croci, Coordinatore dell'Istituto di Musica Antica e docente di clavicembalo: «Il centro ha sicuramente contribuito negli anni a formare più di un gruppo di musica antica e ha portato la Civica a farsi conoscere all'estero (oggi, infatti, c'è un'alta percentuale di studenti stranieri, su un totale di circa 80-90); poi, ha sicuramente giocato da traino quando i conservatori, al contrario degli ultimi anni, non offrivano corsi di questo tipo».

Come è organizzato l'Istituto di Musica Antica?

«Chi viene da noi può accedere al triennio o al biennio accademico, come fosse l'Università o il Conservatorio; inoltre, esiste la possibilità per gli studenti esterni di iscriversi a singoli insegnamenti per 16 o 32 ore, oltre a corsi propedeutici per strumenti come flauto dolce, viola da gamba e arpa barocca, che non si insegnano da altre parti: gli studenti, infatti, se vogliono entrare al triennio o al biennio devono dimostrare già una buona tecnica sul proprio strumento».

Quali sono i punti di forza?

«Abbiamo un corpo docente fatto di ottimi professionisti e didatti (per citarne solo alcuni noti anche all'estero, Stefano Montanari, Marcello Gatti, Paolo Rizzi, Lorenzo Ghielmi) e un'offerta vasta fatta anche di seminari e masterclass con docenti interni ed esterni (di qui sono passati i fratelli Kuijken, Emma Kirkby), un corso dedicato alla musica medievale, e la possibilità di collaborare con gli altri dipartimenti, come nel caso dell'*Ariodante* di Haendel dell'anno scorso. Sfido a trovare istituzioni di questo tipo e livello in Italia».

L'istituto è anche ben radicato sul territorio, coi suoi concerti dell'Orchestra Barocca...

«L'orchestra è composta da studenti e offre sei concerti all'anno, di cui quattro al Castello (nella Sala della Balla), uno in collaborazione con Milano Classica alla Pallazina Liberty e uno in una sede variabile. A dirigerla si alternano diversi nostri docenti».

Qual è lo sbocco più gettonato per uno studente dei vostri corsi?

«La maggior parte di loro fa oggi parte dei principali complessi della scena barocca, in Italia e all'estero. Certo, la vita non è facile, soprattutto per chi rimane a Milano, che negli ultimi anni ha perso un po' dello slancio dedicato alla musica antica che aveva una volta e ha lasciato andare per strada una rassegna come Musica e Poesia a San Maurizio: anche se, devo dire, mi ha molto impressionato il tutto esaurito al primo concerto della rassegna estiva Milano ArteMusica con l'Accademia Bizantina. Mi sembra, in effetti, che da parte del pubblico la domanda di early music non sia affatto diminuita, anzi».

VOCE

CHITARRA

Questione di falsetto

Da una docente di canto un volume su come educare la voce. È un po' come stare in un angolo dell'aula di lezione ed appuntarsi gli esercizi che l'insegnante propone all'allievo per superare i problemi vocali

Maria Luisa Sánchez Carbone

LA VOCE.

MILLE ESERCIZI E VOCALIZZI PER EDUCARLA, ESERCITARLA, PERFEZIONARLA

BERGAMO, EDIZIONI CARRARA 2010, 292 PP., 27 €

In principio era il vocalizzo. La didattica del canto, nelle sue forme più antiche, ci è stata tramandata attraverso semplici e orecchiabili melodie che i maestri proponevano ai loro allievi e che nel Settecento divennero un prodotto editoriale di largo consumo. Ma si trattava già, se non proprio di un punto d'arrivo, almeno di un passaggio intermedio nel lungo tragitto di formazione della voce e affinamento dell'emissione canora. Tutto quanto precedeva, vale a dire la vera e propria impostazione di ogni singolo suono in un rapporto delicatamente coordinato fra espirazione dell'aria e postura delle cavità faringee, restava un segreto di bottega fra insegnante e allievo. Vennero poi nell'Ottocento i "metodi completi di canto", che con grande ottimismo miravano a scrivere e prescrivere tutto quanto ritenuto necessario a forgiare l'allievo cantante, dalla semplice scala di lunghe semibreve fino ai principi di prassi esecutiva per affrontare il coevo repertorio operistico. Il Novecento ha prodotto invece un numero infinito di pamphlet che lamentano la generale decadenza del canto e criticano gli errori altrui senza offrire rimedi concreti ma solo consigli generici dettati dal buon senso. Questo, almeno, in ambito italiano, ché dall'estero sono pervenuti numerosi volumi dettati da pretesa scientifi-

ca, desiderosi di coordinare le più recenti scoperte foniatriche con gli antichi principi didattici.

Il recente volume pubblicato da Maria Luisa Sánchez Carbone per le Edizioni Carrara (séguito e complemento di un precedente *Vox arcana: teoria e pratica della voce* edito da Rugginenti nel 2005) si pone in un certo senso fuori dal tempo, fuori dagli schemi Invalsi. Docente di canto nella Scuola di Alto Perfezionamento Musicale di Saluzzo, l'autrice riversa nelle quasi trecento pagine dedicate alla voce "mille esercizi e vocalizzi per educarla, esercitarla, perfezionarla" (come recita il sottotitolo), frutto di una pluriennale esperienza didattica. Pare insomma di stare in un angolino dell'aula di lezione ad appuntarsi uno dopo l'altro i semplici esercizi che l'insegnante propone all'allievo di turno per superare questo o quel problema vocale, suggerimenti di alto artigianato che trovano una mi-

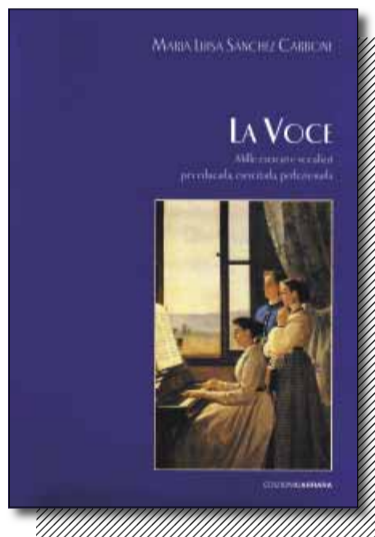
nuta fissazione sulla carta come indicazioni pedagogiche ad uso di chi sia in cerca di proposte o conferme operative. Non troverete invece particolari indicazioni di tipo anatomico o fisiologico: da sempre si canta senza troppe cognizioni su quale muscolo o quale cartilagine entri in azione nel momento in cui si passa da una nota all'altra, e forse è giusto così. Semmai, la lettura di questo libro andrebbe accompagnata da una "voce fuori campo" che di quando in quando ci spieghi in due parole i concetti cui l'autrice va accennando.

Sintomatico in tal senso il capitolo capitale sullo sviluppo dei "registri" e sulla loro unificazione: manca una spiegazione sistematica su cosa vada inteso per "registro vocale" e quanti e quali registri possa vantare ogni voce, e fin la terminologia utilizzata necessiterebbe di una chiosa a piè di pagina che ci viene a mancare, quando invece di parlare di "registro modale con con-

sonanza di petto" e "registro modale con consonanza di testa" (secondo il lessico oggi più diffuso in ambito foniatrico), l'autrice impiega la dicotomia ambigua "registro di petto" e "registro di falsetto" che già a metà Settecento Johann Friedrich Agricola rinfacciava agli italiani nell'atto di volgere in tedesco il trattato pionieristico di Pierfrancesco Tosi, in quanto foriera di secolari equivoci (il falsetto di cui parlano i didatti non ha infatti nulla a che vedere con il falsetto comunemente inteso, dell'uomo cioè che sbianca la voce per imitare caricaturalmente l'emissione femminile). Non viene neppure spiegato all'aspirante cantante come produrre le note del registro superiore, quello deputato ad affrontare gli acuti, inaccessibile al cantante non addestrato e banco di prova per ogni didatta alle prese con una voce grezza, ma soltanto si parla di come consolidarlo e uniformarlo al registro inferiore.

Insomma, una volta di più si evince tra le righe che lo studio del canto non può affidarsi a una dimensione da autodidatta, ma necessita di una guida esterna esperta, non foss'altro perché il cantante è l'unico a non avere una percezione reale dei suoni che emette.

Marco Beghelli



Se Sor sale in cattedra



Fernando Sor
Studi scelti per chitarra

a cura di Giovanni Podera e Giulio Tampalini

MILANO, EDIZIONI CURCI 2011, 64 PP., 16 € (CON CD)

Continua l'iniziativa editoriale delle Curci dedicata ai "maestri della chitarra". Quest'ultima pubblicazione si connota per la sua finalità didattica ed è dedicata al chitarrista-compositore della prima metà dell'Ottocento Fernando Sor. Il chitarrista spagnolo ha dedicato una parte significativa della sua produzione musicale a raccolte di composizioni didattiche con diverse finalità, dalle più semplici lezioni a veri e propri studi da concerto, fino ad approdare a un metodo che rappresenta la summa delle sue idee sulla tecnica. Di tutto questo tengono conto Giovanni Podera e Giulio Tampalini (quest'ultimo anche autore del cd allegato che vuole essere un segno della ricchezza interpretativa che queste brevi composizioni possono offrire) nel selezionare, sulla scia di un grande precedente - quello dell'antologia di Segovia - una serie di studi e lezioni, principalmente tratti dalle opere 60 e 44, quelle pensate per affrontare gradatamente lo studio dello strumento e i suoi problemi. Si tratta dunque di un'antologia mirata a una crescita progressiva dello studente e per questo - se pur scrupolosamente basata su edizioni ottocentesche - corredata da un opportuno e valido supporto didattico inerente le diteggiature, le dinamiche, e una migliore disposizione della scrittura polifonica. In appendice, a sottolineare la continuità fra l'ambito didattico e quello concertistico, è pubblicata la revisione di uno dei capolavori del primo Ottocento chitarristico, le *Variazioni op. 9*, anch'esso magistralmente eseguito nel cd da Giulio Tampalini.

Luigi Attademo



TEATRO DI PISA
con il contributo di
Ministero per i Beni e per le Attività Culturali
Regione Toscana

OPERA

stagione 2011/12



AGEVOLAZIONI PER CIRCOLI, ASSOCIAZIONI, GRUPPI UNDER 26 SCONTI 50%

info Teatro di Pisa
tel 050 941111
www.teatrodipisa.pi.it

<p>Pisa, Teatro Verdi</p> <p>29 e 30 ottobre 2011</p> <p>12 e 13 novembre 2011</p> <p>29 e 30 novembre 2011</p> <p>16 e 18 dicembre 2011</p> <p>14 e 15 gennaio 2012</p> <p>11 e 12 febbraio 2012 Progetto LTL Opera Studio</p> <p>25 e 26 febbraio 2012</p>	<p>CAVALLERIA RUSTICANA / PAGLIACCI direttore Jonathan Webb regia Alessio Pizzech</p> <p>MADAMA BUTTERFLY direttore Roberto Zarpellon regia Vivien Hewitt</p> <p>AIDA direttore Tulio Gagliardo regia Antoine Selva</p> <p>RIGOLETTO direttore Giuseppe Acquaviva regia Ivan Stefanutti</p> <p>LA BOHÈME direttore Francisco Bonnin regia Marco Gandini</p> <p>L'OPERA DA TRE SOLDI direttore Nathalie Marin regia David Haughton</p> <p>ZANETTO / MOZART E SALIERI direttore Francesco Pasqualetti regia Gianluca Floris</p>
---	--

nuova allestimento Teatro Goldoni di Livorno in coproduzione con Teatro del Giglio di Lucca, Teatro di Pisa, Teatro Comunale Pavarotti di Modena

allestimento Festival Pucciniano di Torre del Lago in coproduzione con Teatro di Pisa, Teatro Comunale di Ferrara

allestimento Ramfis Production Barcellona produzione Teatro di Pisa in collaborazione con Ramfis Production Barcellona

allestimento Teatro Coccia di Novara produzione Teatro di Pisa in collaborazione con Teatro Coccia di Novara, Teatro Donizetti di Bergamo, Teatro De Carolis di Sassari, Teatro del Giglio di Lucca

nuova allestimento Teatro del Giglio di Lucca in coproduzione con Teatro Goldoni di Livorno, Teatrodipi, Teatro Alighieri di Ravenna

nuova allestimento Teatro Goldoni di Livorno coproduzione Progetto LTL Opera Studio (Teatro Goldoni di Livorno, Teatro del Giglio di Lucca, Teatro di Pisa)

nuova allestimento coproduzione Teatro di Pisa e Teatro Goldoni di Livorno

PARTITURE

ARPA

Stradella Renaissance

L'edizione critica della sua vasta produzione è ora giunta al decimo volume tra opere e oratori

Alessandro Stradella

OPERA OMNIA

edizione critica diretta da Caloryn Gianturco; opere: *Moro per amore* (a cura di Carolyn Gianturco), *La forza dell'amor paterno* (a cura di Maria Teresa Dellaborra e Carolyn Gianturco); Oratori: *La Susanna* (a cura di Victor Crowther), *Santa Pelagia* (a cura di Victor Crowther); *Cantate sacre*: 1 volume (a cura di Eleanor F. McCrickard); *Cantate profane*: 1 volume (a cura di Colin Timms e Catherine Wyatt); *Arie*: 3 volumi (a cura di John Powell); *Musica strumentale*: 1 volume (a cura di Eleanor F. McCrickard)

PISA, ETS 2002-2010

L'edizione critica delle opere di Alessandro Stradella è giunta al bel traguardo del decimo volume su una cinquantina messi in cantiere. L'impresa iniziò nel 2002, con l'oratorio *La Susanna*, continuando negli anni attraverso opere teatrali, cantate e sonate varie, nella più assoluta varietà di generi.

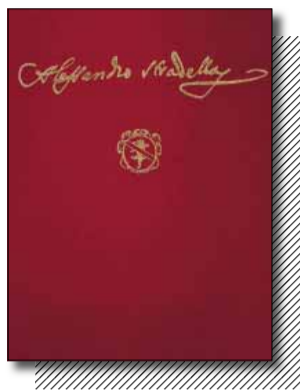
L'interesse attorno a Stradella (1639-1682) è stato altalenante nel corso della storia. La sua vita avventurosa (morì assassinato per cause mai ben chiarite, dopo averne combinate di cotte e di crude) colpì la fantasia romantica, dando anche spunto a un'opera di Flotow (1844); la sua composizione più famosa, l'aria da chiesa "Pietà, Signore" ancor oggi eseguita ai matrimoni e registrata dai tenori, è un falso ottocentesco.

Nel 1949 Maria Callas cantava la prima esecuzione moderna del *San Giovanni Battista*: non fu l'inizio di una "Stradella Renaissance", anche se la partitura ha continuato ad essere eseguita di quando in quando. Ed oggi che pure la riscoperta di tanto barocco ha disseppepillato nomi e titoli impensabili, la figura di Stradella

continua a restare nell'ombra, risucchiato da quel buco nero che sono ancora l'opera e l'oratorio del secondo Seicento, da cui soltanto Cavalli sembra cominciare a riemergere.

Un'edizione attendibile di tutte le opere è dunque condizione indispensabile per favorire la riscoperta di colui che fu uno dei maggiori compositori della sua epoca. A promuoverla e a dirigerla non poteva che essere la musicologa americana Carolyn Gianturco, da tempo naturalizzata italiana, da sempre studiosa di Stradella. L'impresa ha ottenuto il riconoscimento di Edizione Nazionale e l'apporto di fondi ministeriali, trovando come editore ETS di Pisa, pur non specificamente dedito a produzioni musicali.

Uno sguardo d'insieme rende subito evidente come i curatori susseguiti fra i vari volumi siano quasi tutti di area anglosassone. D'obbligo, quindi, la presenza di qualche italianista a sovrintendere alla stampa letteraria dei testi poetici, che lodevolmente campeggia in apertura di ogni volume: lavoro quanto mai arduo, specie nei casi (cantate, arie



autonome) in cui manca la stampa di un libretto coevo a guidarci nella decifrazione metrica di quei versi così irregolari (il rigore formale imposto da Metastasio ai testi per musica era ancora di là da venire). Fra i dubbi rimasti aperti, qualche irregolarità poteve forse venire sanata con una differente distribuzione delle parole fra i versi ricostruiti.

All'interno delle partiture si segnalano alcune inesattezze nel testo verbale, così come certe incoerenze nell'assegnazione della legatura ai passi vocalizzati: talvolta aggiunta con segno tratteggiato perché la fonte non la contempla, talaltra totalmente assente anche se a poche battute di distanza un analogo passo compare con legatura "originale".

Pecche veniali, che il lettore accorto sarà in grado di sanare in tutta autonomia. Ciò che non riuscirà a colmare è invece il lavoro filologico che sta a monte, laddove incompleto. Ad esempio, negli ultimi tre volumi usciti, dedicati ad arie autonome o d'ignota destinazione, il curatore

John S. Powel produce l'edizione sulla base di un solo testimone, scelto di volta in volta secondo la circostanza, senza dar conto delle varianti riscontrabili in eventuali testimoni ulteriori (l'esame completo delle fonti avrebbe fra l'altro consentito d'individuare anche per le arie "Chi mi disse che Amor dà tormento" e "Torna, Amor, dammi il mio bene" la destinazione all'opera *Il novello Giasone*).

Ogni volume della serie è corredato da una presentazione storica, formale e stilistica delle composizioni stampate, redatta in italiano e in inglese, mentre l'apparato critico è soltanto in lingua italiana. La stampa è di alta qualità e la chiarezza grafica delle partiture esemplare.

Il prezzo dei lussuosi volumi rilegati in tela rossa è inaspettatamente assai contenuto, fra i 40 e gli 80 euro, ben al di sotto della media riscontrabile in analoghe edizioni monumentali di emanazione tedesca o americana. Ciò dovrebbe favorire la loro diffusione fra le biblioteche e soprattutto fra gli esecutori, riportando la figura di Stradella a quel livello di visibilità e attenzione che le sue musiche oggi meritano.

Marco Beghelli

Trascrivere Carmen



Georges Bizet

Carmen (Suite de concert per tre arpe e tamburello ad libitum)

Trascrizione di Flavio Gatti, partitura e parti

TORINO, MUSICA PRACTICA, 2010
S.I.P.

Harp Ensemble Collection è una nuova collana edita da Musica Practica (e distribuita da Universal-Ricordi): curata da Gabriella Bosio, è dedicata alla musica per ensemble di arpe. Prototipo della serie è *Carmen - Suite de Concert*, l'ultima fatica di Flavio Gatti, musicista torinese recentemente e prematuramente scomparso. Il lavoro rielabora tre pagine dell'opera di Bizet (*Intermezzo, Aragonaise, Final*) per tre arpe, con l'aggiunta ad libitum di un tamburello basco nel secondo brano. Con questa trascrizione Gatti - che si è basato sulla partitura originale per orchestra, ma ha preso spunto in particolare dalla trascrizione pianistica curata dallo stesso Bizet - ha realizzato una pagina dichiaratamente accattivante, restituendo l'esuberante inventiva di Bizet in una scrittura elegante, impeccabile sotto il profilo idiomatologico. Per quanto esplicitamente proposta come suite da concerto, questa *Carmen* - riccamente corredata di diteggiature ed indicazioni esecutive - sembra amplificare, nel senso di un maggiore impegno formale, la vocazione didattica di *We play the harp*, un'altra collana di Musica Practica alla quale Gatti aveva ampiamente contribuito. Il volume, che si distingue per uno standard grafico ai livelli della migliore editoria internazionale, include la partitura e le singole parti strumentali, di cui l'editore autorizza la libera riproduzione.

Enrico Maria Ferrando

2011|2012
TEATRO COMUNALE LUCIANO PAVAROTTI
Opera

Giovedì 27 ottobre ore 20,30 . turno A
Domenica 30 ottobre ore 15,30 . turno B
UN BALLO IN MASCHERA
Melodramma in tre atti. Libretto di Antonio Somma
Musica di **GIUSEPPE VERDI**

Venerdì 18 novembre ore 20,30 . turno A
Domenica 20 novembre ore 15,30 . turno B
ROMÉO ET JULIETTE
Opera in cinque atti. Libretto di Jules Barbier e Michel Carré
Musica di **CHARLES GOUNOD**



TEATRO COMUNALE
DI MODENA
fondazione

Sabato 11 febbraio ore 20,30 . turno A
Domenica 12 febbraio ore 15,30 . turno B
SALOME

Opera in un atto. Libretto di Hedwig Lachmann da Oscar Wilde
Musica di **RICHARD STRAUSS**

Mercoledì 14 marzo ore 20,30 . turno A
Venerdì 16 marzo ore 20,30 . fuori abbonamento
Domenica 18 marzo ore 15,30 . turno B
LA TRAVIATA
Melodramma in tre atti. Libretto di Francesco Maria Piave
Musica di **GIUSEPPE VERDI**

Martedì 27 marzo ore 20,30 . turno A
Venerdì 30 marzo ore 20,30 . fuori abbonamento
Domenica 1 aprile ore 15,30 . turno B

AIDA

Opera in quattro atti. Libretto di Antonio Ghislanzoni
Musica di **GIUSEPPE VERDI**

FUORI ABBONAMENTO

Venerdì 27 gennaio ore 20,30
Domenica 29 gennaio ore 15,30

LA BOHÈME

Giovani interpreti
Opera in quattro quadri Libretto di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa
Musica di **GIACOMO PUCCINI**

ABBONAMENTI

Gli abbonamenti alla Stagione lirica 2011 - 2012 sono in vendita **da martedì 13 settembre a venerdì 7 ottobre** per gli abbonati alla Stagione precedente; **da sabato 8 ottobre** per i nuovi abbonati. Biglietteria del Teatro Comunale, corso Canalgrande 85, telefono 059 2033010, fax 059 203 3011, biglietteria@teatrocomunalemodena.it
Acquisto abbonamenti e biglietti: telefono 059 2033010. Informazioni e biglietti online: www.teatrocomunalemodena.it
La direzione si riserva di apportare ai programmi eventuali modifiche che si rendessero necessarie per cause di forza maggiore.

fondatori di diritto

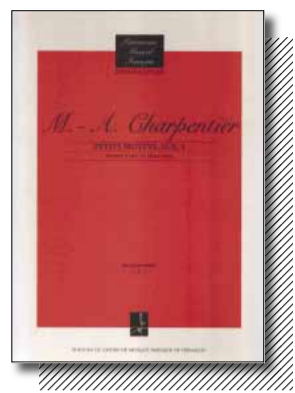


fondatori che partecipano alla gestione



MUSICA SACRA

Charpentier canta in latino



Marc-Antoine Charpentier
Petits Motets,
vol. 1 (mottetti a 1 e 2 voci)
a cura di Catherine Cessac
ÉDITIONS DU CENTRE DE MUSIQUE
BAROQUE DE VERSAILLES, 2009,
CXVIII + 304 pp., € 145

Mentre apprendiamo che il nostro Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha sospeso, fra gli altri, il finanziamento all'edizione critica delle opere di Giambattista Pergolesi, ci rallegriamo nel vedere come il Centre de Musique Baroque de Versailles, sostenuto da analogo ministero nazionale, proceda invece spedito nella pubblicazione scientifica dei monumenti musicali relativi al barocco francese. Fra gli opera omnia in corso, l'edizione delle composizioni di Marc-Antoine Charpentier giunge al dodicesimo volume, dedicato ai *Petits Motets*, vale a dire a tutte quelle composizioni liturgiche e paraliturgiche su testo latino di limitato respiro che esulano dall'ambito della messa. In questo primo tomo sono raccolti i mottetti a una e due voci (con o senza accompagnamento strumentale), per loro natura riproponibili oggi anche da piccoli ensemble (all'edizione "monumentale" si affiancano le più agevoli stampe staccate dei singoli brani). La data di nascita è per quasi tutti l'ultimo ventennio del sec. XVII. L'edizione prodotta da Catherine Cessac pare molto accurata, attentissima a rispettare le scelte grafiche dell'autore pur all'interno delle convenzioni editoriali moderne: il lettore estraneo a questi repertori potrà dunque rimanere perplesso di fronte a figure di croma e semicroma con la testa vuota, o a semibreve con la testa nera (in corrispondenza delle hemioliae); niente paura: il tutto è spiegato con estrema chiarezza nella lunga prefazione (in francese e in inglese), accanto a una messe di dati storici, bibliografici, liturgici e filologici esposti in bell'ordine.

m.b.

Bocconi
Università Commerciale Luigi Bocconi

DIVISIONE STUDENTI
ISU BOCCONI

Stagione musicale 2011-2012

Aula Magna, Università Bocconi, Via Gobbi 5
ore 21

giovedì 13 ottobre 2011	Danilo Rea , pianista Piano Jazz "Lirico"
giovedì 3 novembre 2011	Chen Guang , pianista Bach, Stravinskij, Berg
giovedì 1 dicembre 2011	Dmitro Onyshchenko , pianista Beethoven, Mussorgskij
venerdì 15 dicembre 2011	Francesco Grillo , pianista "Highball"
giovedì 12 gennaio 2012	Federico Colli , pianista Mozart, Brahms, Ravel
giovedì 26 gennaio 2012	Eri Mantani , pianista Liszt, Busoni
giovedì 2 febbraio 2012	Andrea Rebaudengo , pianista Bartok, Ligeti
giovedì 8 marzo 2012	Mattia Mistrangelo , pianista Schumann, Mendelssohn, Chopin, Liszt
giovedì 29 marzo 2012	Dario Bonuccelli , pianista Schumann, Chopin, Liszt/Schubert, Liszt/Schumann, Liszt
giovedì 12 aprile 2012	Vanessa Perez , pianista Albeniz, Villa, Chopin
giovedì 19 aprile 2012	Bruna Pulini , pianista Schumann

Ingresso libero fino ad esaurimento posti.
Per informazioni: DIVISIONE STUDENTI ISU Bocconi, Piazza Saffra 11, 20136 Milano, tel. 02 5836.2147
Il calendario delle attività culturali e sportive dell'ISU e dell'Università Bocconi è disponibile sul sito internet www.unibocconi.it/leventi
In collaborazione con Furcht Pianoforti
Kawai in concerto www.furcht.it

La Sacra Cetra di Milanuzzi

Carlo Milanuzzi da Santa Natoglia
Musica Sacra
a cura di Claudio Dall'Albero
MILANO, RUGGINENTI EDITORE 2008,
123 pp., S.I.P.



Nato intorno al 1590 nella cittadina marchigiana di Esanatoglia (allora Santa Anatolia o Santa Natoglia), Carlo Milanuzzi rappresenta l'ultima tessera scoperta dalla ricerca musicologica di quel mosaico tanto complesso quanto affascinante che è il patrimonio musicale italiano dei primi decenni del XVI secolo. La prima testimonianza a proposito di Carlo Milanuzzi ci giunge da una annotazione contenuta nella *Bibliographia Augustiniana*, che rivela che - dopo essere stato accolto nell'Ordine Agostiniano - era stato chiamato a ricoprire i posti di organista e di maestro di cappella presso la Chiesa di Santo Stefano di Venezia. Nel 1619 venne data alle stampe la sua prima raccolta di opere sacre, che nei successivi ventotto anni fu seguita da (almeno) altre ventidue pubblicazioni, un numero davvero considerevole per gli standard dell'epoca. Per la verità, le prime tre raccolte contenevano un numero di opere assai scarso (rispettivamente otto, cinque e undici brani), un fatto che - come si legge nella prefazione firmata da Dinko Fabris - gli venne aspramente rimproverato dai suoi detrattori e a cui Milanuzzi rispose candidamente: «È vero che ho stampato opere di pochi fogli, perché ho sempre la borsa di pochi soldi». In ogni caso, queste critiche non caddero nel vuoto,

come dimostra il fatto che già nella quarta raccolta, la *Sacra Cetra op. 13* del 1625, erano presenti ben ventuno mottetti. Nel volume di oltre trecentoquaranta pagine curato da Claudio Dall'Albero di cui il libro in esame rappresenta un estratto sono presentate quattro opere del Milanuzzi, la *Vespertina Psalmodia op. 2* (1619), le *Litanie della Beata Vergine op. 5* (1622, ristampata nel 1642), l'*Armonia Sacra di Concerti op. 6* (1622) e la citata *Sacra Cetra*, con l'aggiunta di sei mottetti a voce sola. Il volume è completato da una accurata nota biografica di Pino Bartocci e da un sintetico ma esaustivo compendio di Dall'Albero che illustra con rigore scientifico alcuni aspetti di storia della notazione e della prassi esecutiva della musica polifonica sacra dei primi anni del XVII secolo.

Giovanni Tasso

METODO STRUTTURATO PER BAMBINI DA 4 A 6 ANNI **NOVITÀ**

MUSICA PER PICCOLI MOZART

UN PERCORSO DIDATTICO MUSICALE DI AMPIO RESPIRO E BEN STRUTTURATO PER BAMBINI TRA I 4 E I 6 ANNI, NOVITÀ ASSOLUTA PER IL PANORAMA EDITORIALE NAZIONALE: 4 LIVELLI, 3 TESTI + 1 CD PER OGNI LIVELLO, UNA GUIDA PER GLI INSEGNANTI, UNO STARTER KIT PER UN DIVERTENTE E ACCATTIVANTE CORSO DI MUSICA. CANTO, ASCOLTO, RITMO, SCRITTURA E LETTURA DEI TERMINI MUSICALI, PRATICA ALLA TASTIERA, CON LE APPASSIONANTI AVVENTURE DI TOPO MOZART E ORSO BEETHOVEN.

 MB243 € 8,90	 MB244 € 11,50	 MB245 € 11,50	 MB246 € 14,90
GUIDA PER L'INSEGNANTE 1 SPIEGAZIONI, IDEE, CONSIGLI E DETTAGLIATO PIANO DELLE LEZIONI. PER L'INSEGNANTE, MA UTILE ANCHE AI GENITORI.	LIBRO DELLE LEZIONI 1 TESTO PER LO STUDIO DEL PIANOFORTE/TASTIERA: INTRODUZIONE AI CONCETTI MUSICALI E BRANI DA SUONARE AL PIANO/TASTIERA.	LIBRO DEI COMPITI 1 ATTIVITÀ MUSICALI PER ESERCITARSI SOTTO FORMA DI GIOCO, CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLO SVILUPPO E ALL'EDUCAZIONE DELL'ORECCHIO MUSICALE.	LIBRO DISCOVERY 1 CON CD ATTIVITÀ DI CANTO, ASCOLTO GUIDATO E MOVIMENTO CORPOREO, PER GIOCARE RINFORZANDO PARTICOLARI ASPETTI RITMICI, E CONOSCERE DIFFERENTI STILI, RITMI, DINAMICHE E ATMOSFERE, CON IL VALIDO SUPPORTO DI UN CD.

STARTER KIT
 MB241 - € 29,90
 BORSA CON PELLUCHE ORSO BEETHOVEN E TOPO MOZART E LAVAGNETTA MAGNETICA PENTAGRAMMATA.

EDIZIONE ITALIANA DEL FAMOSO METODO AMERICANO ALFRED

VOLONTÈ & CO®

FORMAZIONE

Stauffer a quattro

La novità dei corsi è il Quartetto di Cremona

Ripartono in ottobre i corsi internazionali di perfezionamento della Fondazione Walter Stauffer di Cremona per la formazione di esecutori di musica da camera e solistica. Fondati nel 1985 grazie alla passione per la musica e a una instancabile dedizione all'insegnamento da parte dei suoi "storici" docenti - Salvatore Accardo per il violino, Bruno Giuranna per la viola, Rocco Filippini per il violoncello e Franco Petracchi per il contrabbasso - ancora oggi, dopo venticinque anni, frequentare i corsi della Stauffer è l'ambizione di molti giovani musicisti, italiani e stranieri. Vi possono accedere solo i diplomati o i più meritevoli, dopo aver superato un esame di ammissione (fondazionestauffer.eu). I corsi - interamente gratuiti - hanno durata annuale, da ottobre a giugno, con due-tre giorni di lezione a cadenza mensile e, a fine anno, il tradizionale concerto dei migliori allievi (insieme con gli stessi docenti) al Teatro Ponchielli di Cremona.

Il ventiseiesimo anno accademico porta con sé un'importante novità: accanto alle classi storiche, tenute dai maestri di sempre, partirà il nuovo corso di perfezionamento per quartetto d'archi, trio d'archi e gruppo d'archi con pianoforte tenuto dal Quartetto di Cremona. Cristiano Gualco, Paolo Andreoli, Simone Gramaglia e Giovanni Scaglione, si sono incontrati proprio qui, nell'ambito dei corsi Stauffer. Oggi, dopo dieci anni di carriera, i quattro ragazzi genovesi, ex allievi del Conservatorio "Paganini", tornano ai corsi dell'Accademia in veste di docenti, con un prezioso e invidiabile bagaglio di esperienze.

«L'idea di arricchire la proposta didattica dei corsi Stauffer è una conseguenza del nostro legame sempre più stretto con la città» racconta Simone Gramaglia, viola del quartetto e portavoce del gruppo. «Il Quartetto di Cremona nasce all'inizio del 2002, ed è per un legame affettivo se il nome del nostro gruppo è dedicato alla città di Stradivari».

Quali sono le aspettative per questa vostra nuova esperienza cremonese?

«Ben consapevoli del prezioso lavoro svolto dai maestri in tutti questi anni, tornare alla Stauffer in veste di docenti è per noi un onore e una grande responsabilità. Detto con molta umiltà, vorremmo che il nuovo corso possa diventare un punto di riferimento in Italia di un'autentica tradizione quartettistica. Senza voler nulla togliere alle altre realtà credo che la Stauffer sia l'unica vera istituzione privata in Italia che, da quasi trent'anni, incoraggia allo studio i giovani musicisti, concretamente. Mi riferisco alla gratuità dei corsi, e ai suoi docenti conosciuti in tutto il mondo. È un fatto: in Italia molti strumentisti ad arco che oggi occupano una posizione di prestigio in orchestra, o in formazioni da camera, o nel mondo del solismo hanno studiato a Cremona».

Fare musica insieme. Un valore ancora attuale?

«Assolutamente sì. Ancor prima di essere un valore artistico, di godimento del capolavoro musicale da parte degli interpreti e del pubblico, suonare in quartetto è un'esperienza di grande valore umano che insegna innanzitutto la convivenza e ad accettare la diversità dell'altro. Quattro persone, con gusti e personalità diverse, imparano il rispetto, la tolleranza, la discussione, lo scambio d'idee...».

La musica da camera, una scuola di vita?

«Sempre. Indipendentemente da ciò che poi si farà o meno. È per questo che io e miei colleghi, dopo dieci anni di studio insieme e una carriera frutto di un costante e duro lavoro, vogliamo dare ai più giovani il nostro contributo. Pedagogico e civico. Tutti i maestri che abbiamo avuto ci hanno insegnato che il dovere di un artista è quello di contribuire, con la musica, a una società migliore».

Maddalena Schito



Il Quartetto di Cremona

La OGI oggi

Andrea Lucchesini presenta la nuova stagione della Scuola di Musica di Fiesole



ELISABETTA TORSELLI

Giovani musicisti oggi, ossia tempi e risorse ridottissime, soprattutto occasioni di lavoro da inseguire e acciuffare al volo dove sono. Per questo anche l'Orchestra Giovanile Italiana avrà, secondo il bando di selezione emanato per il 2012 dalla Scuola di Musica di Fiesole, una veste nuova e più adeguata a questi tempi difficili in cui. A fronte di una selezione più stretta, gli ammessi si troveranno a svolgere un'attività più concentrata e destinata a cinque produzioni previste: il consueto Concerto di Capodanno, la tournée con Mario Brunello a marzo 2012, il concerto con l'Orchestra della Toscana per la chiusura della stagione Ort (a maggio, direttore Asher Fisch, il programma la *Sagra* stravinskijana e lo Straussiano *Zarathustra*), la collaborazione con il Festival di Ravenna, a ottobre, con John Axelrod, la *Sinfonia dal Nuovo Mondo* e la *Quarta* di Čajkovskij, il tutto con un efficace direttore preparatore come Nicola Paszkowski. I gruppi da camera lavoreranno soprattutto all'inizio dell'estate. C'è una copertura spese di quaranta euro al giorno per i soggiorni fiesolani e - ottima notizia - ventitré borse di studio per le prime parti grazie alla Compagnia di San Paolo (bando sul sito scuolamusicafiesole.fi.it). Ne parliamo con il direttore della scuola Andrea Lucchesini.

Una formula più agile e più sostenibile per tutti?

«Sì. Il progetto didattico dell'Orchestra Giovanile, forte dei suoi ventisei anni di vita e della sua efficacia formativa - pensiamo ai mille musicisti che, una volta terminato il corso, hanno trovato posto nelle orchestre di tutta Europa - è stato rinnovato proprio per questo. I giovani musicisti di oggi hanno più incertezza sugli sbocchi professionali, ma anche un'offerta formativa più articolata e varia, sono maggiormente disposti a viaggiare per completare il loro percorso, cercano di non rinunciare a quelle occasioni di lavoro temporaneo che comunque sono una parte importante dell'esperienza musicale. Insomma, non possono più permettersi di trascorrere oltre cento giorni l'anno a Fiesole; del resto è fuori dubbio che attualmente i tempi di produzione nelle orchestre professionali si siano accorciati, ci vuole una maggior rapidità di apprendimento e di realizzazione degli obiettivi».

La musica da camera resta al centro del progetto formativo? Restano i docenti storici, come Andrea Nannoni, Alina Company, Antonello Farulli, Guido Corti...

«Non potrebbe essere diversamente per una realtà nata nella mente di Piero Farulli. Abbiamo semplicemente riorganizzato il settore cameristico del lavoro dell'OGI concentrandolo in due settimane estive di lavoro serrato e approfittando della presenza di tutti a Fiesole per molti giorni consecutivi: la provenienza geografica dei ragazzi

è infatti varia ed uno dei maggiori problemi dei gruppi è stato da sempre farli provare insieme. Lezioni e prove ravvicinate, dunque, e un nuovo festival cameristico animato dai gruppi dell'OGI all'interno dell'Estate Fiesolana, con l'opportunità per loro di incontrare musicisti come Giuliano Carmignola, Pietro De Maria, Natalia Gutman, Giorgio Battistelli, Pavel Vernikov, ed eventualmente suonare insieme a loro».

Vediamo confermati insegnanti quali Manara, Senese, Ghedin, Franzetti, Bocini, Pretto, per il lavoro di fila e di sezione, e, negli insegnamenti individuali, alcune specificità importanti e professionalizzanti, come il

corso p
poste c

«Le
chestra
a Felice
Massim
Klaus S
gni e G
collabo
della T
dell'OC

IN BREVE

La fisica della musica

Ai segreti fisici del violino e del pianoforte è dedicata una mostra a nella Galleria Aurea di Palazzo del Principe, (sede prestigiosa che fu di Andrea Doria, ma anche di Giuseppe Verdi) nell'ambito del Festival della Scienza dal 21 ottobre al 2 novembre (ore 9-18 giorni feriali, ore 9-13 sabato). Ideatrice è Laura Bonino dell'Associazione Amadeus di Genova, ref. scientifico Andrea Frova del Dipartimento di Fisica dell'Università La Sapienza di Roma. La mostra intende spiegare ai visitatori cosa succede dal punto di vista fisico in un violino quando si strofina una corda con l'arco o in un pianoforte quando si preme su un tasto e si mette in movimento il martelletto. A partire dalla struttura dei due strumenti verranno presentate le leggi fisiche che determinano la formazione e la propagazione delle onde e quindi le regole di progettazione dello strumento. Un'occasione per analizzare la meccanica di un pianoforte verticale e confrontarla con quella di un pianoforte a coda; e per verificare fenomeni fisici come i battimenti o i suoni armonici. Nell'ambito della mostra verranno anche realizzati seminari-concerti.

Montis Regalis, le selezioni

Il XIX Corso di formazione orchestrale barocca e classica dell'Accademia Montis Regalis si svolgerà da aprile ad agosto 2012 a Mondovì (CN) e sarà suddiviso in cinque cicli di studio di una settimana, con cadenza mensile. I docenti sono Luigi Mangiocavallo, Olivia Centurioni, Amandine Beynon, Onori, Piers Maxim. Per accedere alle selezioni che si svolgeranno il 23 novembre, bisogna iscriversi entro il 31 ottobre (info tel 0174463333, email: reteria@academiamontisregalis.it), saranno ammessi i candidati nati prima del 1° gennaio 1979. Sono disponibili 13 borse di studio (7 violini, 2 violoncelli, 1 contrabbasso, 1 clavicembalo) che prevedono un contributo di 1.000 euro, alloggio gratuito per i periodi di studio e un contributo per le spese di viaggio. Al termine del Corso di formazione la commissione artistica deciderà di inserire i migliori corsisti nell'organico dell'Accademia Montis Regalis.

ARCHIVI



Sanguineti in fondo

Le partiture basate su testi del poeta raccolte al Conservatorio di Genova

Il catalogo dei compositori che hanno messo in musica il poeta Edoardo Sanguineti, scomparso nella primavera dello scorso anno, è particolarmente ampio: il prossimo 20 ottobre, in occasione del XVIII Convegno annuale della Società Italiana di Musicologia che si terrà a Genova nella sede del Conservatorio "Niccolò Paganini", nella Biblioteca dello stesso Istituto sarà aperto ufficialmente il "Fondo musicale Sanguineti".

In passato Genova si è fatta sfuggire fondi di illustri personalità: i manoscritti di Paganini sono a Roma, gli archivi di Luigi Cortese a Venezia, i materiali di De Andrè a Siena. Per Sanguineti il musicologo Roberto Iovino ha proposto al direttore del Conservatorio, Patrizia Conti, di aprire un fondo nella biblioteca d'istituto, e ha chiesto la collaborazione dei musicisti che hanno lavorato con il poeta nell'arco di una quarantina d'anni. «Se l'imponente patrimonio bibliografico di Sanguineti (oltre trentamila volumi) potrà essere presto a disposizione presso la Biblioteca Universitaria di Genova - spiega Patrizia Conti - la raccolta delle composizioni musicali nate in collaborazione con

il poeta o ispirate ai suoi versi rappresenterà un piccolo fondo speciale della nostra biblioteca, la principale biblioteca musicale della regione».

Al momento sono arrivate in omaggio al "Paganini" partiture di Basevi (*Sing Sang*), Corghi (*Promenade dans l'île de la liberté*), Damerini (*Due liriche di Edoardo Sanguineti*), Gervasoni (*Quattro voci*), Globokar (*Traumdeutung*), Lombardi (*Lucrezio*), Morricone (*Flash*), Pastorelli (*Nodi*), Taglietti (*Canzone del carpentiere Duplay*), Tesei (*Il piccolo Sanguineti*) che si aggiungono a quel che già era custodito di Berio (*Passaggio*). Il fondo è tuttavia destinato ad ampliarsi: altri musicisti hanno assicurato l'invio delle loro opere, da Cattaneo a Scodanibbio, da Ambrosini a Razzi. Il Fondo accoglierà anche pubblicazioni e documenti audio e video.

Il 20, in occasione dell'apertura, avrà luogo un concerto con l'esecuzione di pagine di Corghi, Morricone, Damerini, Tesei, alternate a letture di testi di Sanguineti. Interpreti saranno gli allievi dell'Istituto musicale con la partecipazione di docenti (Massimo Lauricella e Massimiliano Damerini) e di artisti ospiti (Laura

Catrani, Ring Around Quartet).

Appassionato musicofilo sin da giovane, nipote di un musicologo (Luigi Cocchi), Sanguineti ha iniziato a lavorare nel mondo della musica negli anni Sessanta, quando ebbe il primo incontro con Luciano Berio. Amava Verdi, provava poca simpatia per Puccini, gli piaceva il *Nerone* di Boito, e, naturalmente, il teatro espressionista, Schönberg e molto Novecento. Sul suo rapporto con i musicisti usava distinguere due tipi di situazioni: «La prima - diceva - si ha quando si compone un testo per un musicista. Allora occorre trovare un accordo e questo può risultare immediato o richiedere discussioni. L'altro caso invece si ha quando si scrive un pezzo senza pensare che possa essere musicato. Se un musicista, poi, lo sceglie, ha lui tutto in mano. Ho un'idea servile della parola nei confronti della musica. Se un musicista tratta le mie parole in modo che siano riconoscibili, bene. Ma se le usa come pretesto e le riduce a singoli suoni non mi sento turbato».

m

per violino di spalla di Lorenza Borrani. Altre prodidattiche importanti?

masterclass dedicate specificamente ai passi d'ordine fondamentale per i concorsi: saranno affidate a Cusano per il violino, Danilo Rossi per la viola, Polidori e Walter Vestidello per il violoncello, Stoll per il contrabbasso, Giampaolo Pretto per i legni, Guido Corti per gli ottoni. Per la prima volta inoltre verranno come docenti le prime parti dell'Orchestra Toscanini, ai quali affideremo la preparazione delle file in occasione della coproduzione prevista».

m

Regalis per l'attività concertistica e discografica dell'orchestra nella stagione 2012/2013.

Siem a Pavia

L'8 e il 9 ottobre a Pavia (Collegio Ghislieri e Istituto Superiore di Studi Musicali "Franco Vittadini") si svolgerà il Convegno nazionale Siem AldSM "Fare musica insieme. Spazi, luoghi di creatività. Qualità dei repertori". Sono previsti, tra gli altri, gli interventi di Michele Biasutti (presidente Siem), Paolo Punzecchi (presidente AldSM), Anna Maria Freschi, Giovanni Piazza, Luigi Berlinguer, Ciro Fiorentino. Informazioni: convegnoziem11@libero.it

Rai5 parla di musica: debutta *Petruška*



Michele dall'Ongaro

Si può parlare di musica classica in televisione senza annoiare, raccontando una melodia con effetto-suspence, o facendo capire quanto la musica faccia parte della nostra vita, dal cinema alla pubblicità, o come lavora un'orchestra: succede in *Petruška*, il nuovo programma musicale che va in onda su Rai5 dal 15 ottobre alle 10 del mattino per un totale di quindici puntate. Il programma è ideato e condotto

da Michele dall'Ongaro, scritto da Paolo Cairoli (con la collaborazione di Emanuele Garofalo), con la regia di Ariella Beddini: è interamente realizzato dal Centro di Produzione Rai di Torino. Ogni puntata affronta un tema o un compositore; dall'Ongaro incontra musicisti dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, conversa con ospiti musicali o non musicali, analizza i brani; dopo ogni trasmissione va in onda un concerto dell'Orchestra Rai tematicamente legato alla puntata.

Charles Rosen Le forme-sonata

Collana Contrappunti, pp. 472, € 25,00



Un grande classico dedicato a una delle strutture formali fondamentali della musica classica, in edizione completamente riveduta nel testo e nella traduzione.

Acquista su www.edt.it CONSEGNA GRATUITA

EDT

PREMIATI

La freschezza di Trifonov

Il ventenne pianista russo ha vinto il Concorso Čajkovskij

FRANCO SODA

Daniil Trifonov, classe 1991, è un giovanissimo campione della tastiera russo: ha appena vinto in consecutiva: il XIV Concorso Internazionale Čajkovskij a Mosca ed il XIII Concorso Internazionale di Master in Pianoforte Arthur Rubinštein a Tel Aviv. Il 17 dicembre suonerà a Roma ospite della stagione della Iuc.

Lei colleziona concorsi pianistici come uno sportivo coppe, perché?

«I tre ultimi concorsi vinti – Chopin (nell'edizione 2010 ha ottenuto il Premio del Pubblico e si è classificato terzo), Rubinštein e Čajkovskij – erano i tre ai quali volevo partecipare. Non parteciperò ad altri, ma vincere un concorso è un buon punto di partenza per un giovane. Ho in programma 90 concerti in diversi Paesi. È l'opportunità che mi hanno dato i concorsi».

Che cosa ha significato vincervi?

«È stato un piacere immenso suonare nella sala grande del Conservatorio di Mosca affollata come non mai. Un concorso è anche un concerto. Ho suonato cinque volte. Pezzi diversi... è un po' come un gran festival: si ascoltano musicisti di diversi Paesi. È stato molto intenso emozionalmente e per sforzo fisico. Il Rubinštein si è svolto in maggio. Subito dopo, ho suonato 12 gala concert in 13 giorni nella prima metà di giugno! Dopo l'ultimo in Israele, sono rientrato a Mosca: il giorno dopo, ancora un concerto... e iniziava l'altro concorso! Una maratona».

Ha suonato al concorso Čajkovskij gli stessi programmi dei Gala concert?

«Ho preparato molto nuovo repertorio perché non credo sia bene

passare da un concorso all'altro con lo stesso programma».

Come ha iniziato a studiare musica?

«A cinque anni e mezzo; i miei genitori, che sono musicisti – mio padre componeva, mia madre insegna teoria della musica, mia nonna dirige un coro – mi portarono a una scuola di musica. Visto che apprendevo in fretta, andammo a Mosca. Dai nove anni, ho studiato lì. M'iscrissero alla Gnesin dove ho studiato con Tatiana Zelikman, tra le migliori in Russia. Dopo il diploma, sono andato al Cleveland Institute of Music. Da due anni studio con Sergei Babayan».

È stato un enfant prodige?

«La mia insegnante mi ha protetto da una carriera prematura. Suonai a otto anni con un'orchestra ma poi mi sono consacrato allo studio. Ho iniziato a suonare in concerto solo a 17-18 anni».

Molti allievi della Zelikman sono famosi. Qual è il suo segreto per far emergere il talento nei giovani?

«È una musicista straordinaria, bravissima con i giovani: riesce a persuaderli a studiare... domanda molto. Molto severa ma generosa. Il suo segreto è come ascolta. Sente tutto, anche il dettaglio più insignificante. In meno di un secondo ti ferma e ti dice cosa fare! Reagisce molto rapidamente. Ogni lezione è molto pregnante. Da due anni, studio con Sergei Bobayan. Sta lavorando molto sul livello artistico. È un insegnante completamente diverso. I primi mesi, furono difficili».

Cosa ha imparato dai Suoi maestri?

«Una delle conquiste della scuola russa: il tocco, la varietà del tocco,

cioè la ricchezza del suono. La maggior parte degli studenti della Zelikman ha buona articolazione e buon gusto musicale. Formare la giusta postura delle mani da adolescenti forma lo stile personale: molto importante all'inizio, soprattutto avere l'insegnante giusto. Babayan lavora approfonditamente su espressione ed aspetti emozionali e spirituali dell'esecuzione, soprattutto come la musica deve svilupparsi sul palcoscenico».

I compositori preferiti?

«Chopin e Skrjabin. Sono portato per la musica romantica: mi sento ad agio, è più facile comprenderla... ma anche Schumann e Schubert. Amo i colori di Skrjabin, molto interessante armonicamente. Probabilmente in Skrjabin e Chopin c'è un grande accento per l'armonia che si sviluppa molto naturalmente. Per questo adoro la musica impressionista anche se non la suono molto ora. Naturalmente amo Beethoven, Mozart, Haydn, Bach... La musica del XX secolo ma propendo di più per il repertorio romantico. Ora che è abbastanza ricco, inizio ad espandere il mio repertorio nel Classicismo: ho in programma molto Beethoven, Mozart e Bach».

Il rapporto con la contemporaneità?

«Compongo per hobby ma non in uno stile contemporaneo. Amo Penderecki, Shchedrin, Chick Corea, Alexander Čajkovskij, Vladimir Dorgan, Corigliano... Un georgiano poco noto ma splendido, Georg Anhill. Ha composto pezzi molto interessanti, sfortunatamente pochi per piano che nello sviluppo della musica del XX secolo è considerato piuttosto strumento percussivo, e le



Daniil Trifonov

potenzialità percussive sono meno ricche di quelle melodiche».

Cosa desidera per il futuro?

«Migliorare ed aprire nuove finestre nel repertorio. Sto lavorando: il mio maestro crede che Beethoven giocherà il ruolo più importante nel mio sviluppo artistico. Essere aperto, mai stanco. È importantissimo! Certi giovani musicisti diventano meno interessanti perché perdono la freschezza iniziale. Si deve sempre avere il fuoco dell'adorazione della musica!»

Le fa paura il successo?

«È una gran responsabilità. Ogni concerto dovrebbe avere qualcosa di nuovo e migliore del precedente».

I suoi interessi, a parte la musica?

«Mi piace vedere un buon film. In ogni nuova città, cammino moltissimo: mi piace scoprirla a piedi, e talvolta significano molti chilometri! Amo comporre».

Per quale strumento?

«Il pianoforte, ma ho scritto anche per sassofono e piano e orchestra».

Suona solo per lei?

Quando compongo: suono quello che mi viene, poi analizzo cosa tenere. Comporre è un passatempo.

Un sogno nel cassetto?

«Comporre un concerto per piano! Inizierò non appena avrò un po' di tempo libero. Forse, già in inverno».

Quali pianisti sono stati i Suoi idoli?

«La Zelikman mi dava cd di grandi esecutori del passato. Ho amato Rachmaninov, Sofronitsky, Lipatti, Horowitz, Benedetti Michelangeli, Joseph Casimir Hoffman...».

Il motto nella vita?

«Dal mio libro preferito, *Il Maestro e Margherita*: "C'è un solo grado di freschezza. È anche l'ultimo"! È importante non stancarsi mai della musica, essere capace di creare qualcosa di nuovo e fresco nell'interpretazione. Si suoni con freschezza come se ci si fosse appena innamorati del pezzo!».

Qual è il Suo... grado di freschezza?

«Cerco di fare in modo che sia sempre il primo!».

m

AUTUNNO 2011

ORCHESTRA
MOZART

Martedì 20 dicembre, ore 20.00

Martedì 20 dicembre, ore 20.30

Bologna, Auditorium Manzoni

Firenze, Nuovo Teatro del Maggio Musicale Fiorentino

Orchestra Mozart
Diego Matheuz direttoreOrchestra Mozart
Orchestra e Coro del
Maggio Musicale Fiorentino
Claudio Abbado direttoreMusiche di Wolfgang Amadeus Mozart,
Felix Mendelssohn e Ludwig van
BeethovenMusiche di Johannes Brahms
e Gustav Mahler

PROGETTO SPECIALE

"L'Orchestra Mozart incontra il Cinema Russo"

Con la collaborazione della



Domenica 20 novembre, ore 18.00

Roma, Auditorium Parco della Musica

Mercoledì 23 novembre, ore 20.00

Bologna, Auditorium Manzoni

Orchestra Mozart
Orchestra e Coro dell'Accademia
Nazionale di S. Cecilia*Claudio Abbado direttore
Anna Caterina Antonacci soprano
Alexander Vinogradov bassoPëtr Il'ič Čajkovskij
La Tempesta, fantasia sinfonica op. 18Dmitri Šostakovič
King Lear (op. 58a e op. 137)
Scene dal film King Lear di G. Kozincev (1971)
(in lingua originale con sottotitoli)* al concerto del 23 novembre partecipa il solo Coro
dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia

concorsi

ARCHI

1°/2/2012. 9° Concorso internazionale di violino "Carl Nielsen" a Odense (Danimarca), 31/5-9/6/2012. Info: Carl Nielsen International Music Competition & Festival, cncomp.odensesymfoni.dk
31/3/2012. 19° Concorso violinistico internazionale "Andrea Postacchini" a Fermo, 18-26/5/2012. Info: Antiqua Marca Firmana, 0734224137, concorso-postacchini.it

CANTO

8-9/10/2011. 10° Concorso internazionale per cantanti lirici "Porana Lirica" a Lungavilla (PV). Info: Associazione Porana Eventi, 3801898909, porana.it
10/10/2011. 3° Concorso per giovani cantanti lirici "Benvenuto Franci" a Pienza (SI), 13-15/10/2011. Info: Opera Pienza, comune.pienza.si.it, operapienza.it
15/10/2011. 29° Concorso lirico internazionale "Premio Boni" a Rivalta sul Minicio (MN), 17/12/2012. Info: Federazione Musicale Internazionale, federazionemusicales.it

CHITARRA

24/10/2011. Concorso internazionale di chitarra classica "Julián Arcas" ad Almería (Spagna), 4-19/11/2011. Info: Fundación Cajamar, 0034950210189, julianarcas.es

CLAVICEMBALO

30/10/2011. Concorso europeo di clavicembalo "Paola Bernardi" a Bologna, 11-14/11/2011. Info: Associazione Clavicembalistica Bolognese, 051330228, comune.bologna.it/iperbole/acb

COMPOSIZIONE

15/10/2011. 7° Concorso internazionale "Musica e Arte" per composizioni per ensemble strumentale e voce recitante. Info: Musica e Arte, 0658209051, musicaearte.it

31/10/2011. 2° Concorso internazionale di composizione "Dante in Musica" a Pescara. Info: Fondazione Casa di Dante in Abruzzo, 08563778, wtorto@gmail.com, gizzicinzia@alice.it
28/11/2011. 1° Concorso nazionale di composizione "Francesco Agnello" per musica sinfonica e da camera. Info: CIDIM, 0668190658, cidim.it
12/12/2011. 28° Concorso internazionale di composizione per banda di Corciano. Info: Comune di Corciano (PG), 0755188256, corcianoinbanda.com
20/2/2012. 4° Concorso internazionale di composizioni originali per banda giovanile "Città di Sinnai". Info: Associazione Musicale "Giuseppe Verdi" di Sinnai (CA), 0707640022, banda gverdisinnai.it

1°/3/2012. Premio internazionale Fedora per la composizione di opere di teatro musicale da camera e di musica per danza. Info: premiofedora.it

CORO

31/12/2011. 3° Concorso corale internazionale voci bianche "Il Garda in Coro" a Malcesine sul Garda (VR), 17-21/4/2012. Info: Associazione Il Garda in Coro, 0456570332, ilgardaincoro.it
29/2/2012. 30° Concorso nazionale corale "Franchino Gaffurio" a Quartiano (LO), 19-20/5/2012. Info: Proquartiano, 3803277795, proquartiano.it

PIANOFORTE

15/11/2011. 17° Concorso internazionale di pianoforte "Paloma O'Shea" a Santander (Spagna), 25/7-7/8/2012. Info: Fondazione Albéniz, 0034942311451, santanderpiano.competition.com
16/11/2011. 5° Concorso pianistico internazionale "San Nicola di Bari", 5-10/12/2011. Info: Research Press - Centro Studi Franz Liszt, 0805569769, researchpress.it
30/11/2011. Concorso internazionale di pianoforte di Lagny-sur-Marne (Francia), gennaio 2012. Info: Conservatoire municipal de Lagny-sur-Marne, 0033160 940011, concourspianolagny.com
10/12/2011. 10° Concorso internazionale di pianoforte di Orléans (Francia), 23/2-4/3/2012. Info: Orléans Concours International, 0033238628922, oci-piano.com

31/3/2012. 8° Concorso internazionale di pianoforte di Hamamatsu (Giappone), 10-24/11/2012. Info: Segreteria del Concorso, 0081534511148, hipic.jp
31/3/2012. 8° Concorso internazionale di pianoforte "Adilia Alieva" a Gaillard (Francia), 1°-4/6/2012. Info: 0033450396713, alievacompetition@yahoo.co.uk, concoursdepiano.gaillard@gmail.com

VARI

7/10/2011. Concorso internazionale di musica "Franz Schubert" a Graz (Austria), 8-16/2/2012. Info: Universität für Musik und darstellende Kunst, 00433163891900, kug.ac.at/schubert
10/10/2011. Rassegna musicale "Adamo Volpi" a Loreto (AN), 26/11/2011. Riservato alle seguenti sezioni: organo, fisarmonica, musica da camera, voci liriche, voci naturali, composizione, trascrizione-arrangiamento-orchestrazione. Info: Associazione Nuovo Centro Didattico Musicale Italiano, nuovocdm.it

11/10/2011. 11° Concorso nazionale di musica "Don Matteo Colucci" a Torre Canne (BR), 22-28/10/2011. Aperto alle seguenti sezioni: pianoforte, pianoforte a quattro mani, duo da camera vocale e strumentale, archi, chitarra, mandolino, arpa, fiati, fisarmonica, tastiere, percussioni, canto lirico, musica d'insieme. Info: Accademia Internazionale di Musica "Don Matteo Colucci", 0804898587, accademiainc.com

15/10/2011. 11° Concorso di musica per giovani interpreti "Città di Chieri", 24-30/10/2011. Aperto alle seguenti sezioni: oboe, clarinetto, sassofono, corno, musica da camera. Info: ccpiemontese.it
20/2/2012. 2° Concorso musicale internazionale "Città di Ostuni", 11-18/3/2012. Info: Accademia Internazionale di Musica "Don Matteo Colucci", 0804898587, accademiainc.com
3/3/2012. Gran Premio europeo della Musica a Taurisano (LE), 21-25/3/2012. Info: Istituto Pianistico Superiore "Mendelssohn", 0833625033, istitutomendelssohn.com

audizioni e ricerche di personale

ARCHI

ottobre 2011. Audizioni della Fondazione Arturo Toscanini per violino di fila (2 posti), prima viola, concertino dei violini primi con obbligo del concertino dei violini secondi. Iscrizioni entro 15/10/2011. Info: fondazionetoscanini.it
25-27/11/2011. Audizioni dell'Orchestra Regionale Filarmonia Veneta di Treviso per primo violoncello con obbligo della fila, violino di fila, viola di fila, violoncello di fila, contrabbasso di fila. Iscrizioni entro 15/11/2011. Info: Orchestra Regionale Filarmonia Veneta, filarmoniaveneta.it

CORO

ottobre 2011. Audizioni del Coro Lirico "Quadrivium" dell'Associazione Spettacolo Cultura di Genova per l'inserimento di nuovi elementi nelle sezioni

mezzosoprano, contralto, tenore I e II, baritono. Info: spettacolocultura.com

LEGGI

28/11/2011. Audizioni dell'Orchestre National de Lyon per clarinetto basso con obbligo del secondo. Iscrizioni entro 14/11/2011. Info: Orchestre National de Lyon, auditoriumlyon.com

VARIE

ottobre 2011. Audizioni dell'Orchestra di Roma e del Lazio per eventuali assunzioni a termine nei seguenti ruoli: primo violino di spalla con obbligo della fila, concertino dei primi violini con obbligo della fila, primo violino dei secondi, con obbligo della fila, violino di fila, prima viola con obbligo della seconda e della fila, primo violoncello con obbligo

della fila, primo contrabbasso con obbligo del secondo e della fila, primo flauto con obbligo del secondo e dell'ottavino, primo oboe con obbligo del secondo e del corno inglese, primo clarinetto con obbligo del secondo e del piccolo, primo fagotto con obbligo del secondo e del controfagotto, primo corno con obbligo del secondo e della fila, prima tromba con obbligo della seconda, timpani con obbligo delle percussioni. Info: orchestra dellazio.it

ottobre-dicembre 2011. Audizioni dell'Orchestre National du Capitole per i seguenti ruoli: una seconda tromba con obbligo della fila cat. 2A (9/10); un primo clarinetto in mi bemolle con obbligo del secondo cat. 1 (14/10); un fagotto primo cat. 1 (16/10); una viola cosolista cat. 2A, tre violi con obbligo della fila cat. 3 (8/12); 3 violini con obbligo della fila cat. 3 (11/12); un contrabbasso cosolista cat. 2A, due contrabbassi con obbligo della fila cat. 3 (16/12). Info: Orchestre National du Capitole, onct.mairie-toulouse.fr

MGB HAL LEONARD

NOVITÀ DIDATTICHE RICORDI



A. Valentino
Primi pezzi per pianoforte
vol.1 NR 140091

A. Valentino
Primi pezzi per pianoforte
vol.2 NR 140327

Due antologie di trascrizioni di brani celebri con oltre 100 pezzi che spaziano dal repertorio classico a quello contemporaneo. La nuova antologia ufficiale per i giovani pianisti

Il nuovo metodo graduale adatto ai ragazzi e ai docenti della scuola media a indirizzo musicale, con CD Audio contenente 34 brani e basi



A. Molinaro
Il Flauto traverso
ER 2961

Una pietra miliare dell'arte del vocalizzo per allievi già in possesso delle conoscenze basilari di tecnica vocale



Battaglia L'arte del vocalizzo
ER 2943

Il nuovo metodo dal livello principianti fino all'intermedio, un valido supporto didattico per gli insegnanti. Con CD audio



A. Bianchi Mondo sax
MRL 828

Una guida completa allo studio di accordi, scale e arpeggi che affronta tutti gli stili musicali



M. Gerace
Manuale di chitarra moderna
vol.1 MLR 794

M. Gerace
Manuale di chitarra moderna
vol.2 MLR 795

M. Gerace
Manuale di chitarra moderna
vol.3 MLR 796

Tutte le nostre pubblicazioni sono in vendita presso i rivenditori di strumenti musicali e le librerie specializzate

MGB HAL LEONARD

Ufficio commerciale e contatti per rivenditori e librerie:
Via Liguria, 4 - Fraz. Sesto Ulteriano - 20098 San Giuliano Milanese (MI) Italia
Tel. +39 02 98813.1 - Fax +39 02 98813.4317
Email: c-service.italy@mgbhalleonard.com

corsi

ARCHI

Fiesole (FI), A.A. 2011-2012. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Violino, concorsi internazionali: Vernikov; violino: Cusano; violino di spalla: Borrani; viola: A. Farulli; violoncello: Gutman; contrabbasso: Bocini; quartetto d'archi: Nannoni, P. Farulli; masterclass di violino: Accardo, Carmignola. Info: scuolamusicafiesole.fi.it

Mondovì, aprile-agosto 2012 (iscr. entro 31/10). Accademia Montis Regalis, 19° Corso di formazione orchestrale barocca e classica, borse di studio per violino, viola, violoncello, contrabbasso. Info: 017446351, academiamentisregalis.it

Parma, novembre 2011-giugno 2012. I Musici di Parma, Accademia di alto perfezionamento. Violino: Pagliani; violoncello: Gnocchi. Info: imusicidiparma.com

Roma, ottobre 2011-giugno 2012. Accademia Musicale di Roma, Corsi annuali di alto perfezionamento musicale. Violino: Fiorentini. Info: 338601561, aimroma.com

Roma, A.A. 2011-2012. Accademia Musicale Sherazade, Masterclass annuali. Violino di spalla e repertorio solistico: Parazzoli; violino, repertorio solistico: Vernikov, Volochine, Makarova; seminario di viola da gamba e musica barocca (16-18/12): Vazquez. Info: amsherazade.it

ARPA

Firenze, 23-27/2/2012. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Arpa: Liber. Info: amicimusicafi.it

CANTO

Fiesole (FI), A.A. 2011-2012. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Opera Workshop: Desderi. Info: scuolamusicafiesole.fi.it

Firenze, dicembre 2011. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Canto barocco: Feldman (5-7/12); canto musical, etnico, jazz: Nepon (8-11/12). Info: amici musica.fi.it

Parma, novembre 2011-giugno 2012. I Musici di Parma, Accademia di alto perfezionamento. Canto: Forte. Info: imusicidiparma.com

Roma, 7/11-4/12/2011. Santa Cecilia Opera Studio. Interpretazione vocale: Scotto; tecnica vocale: Vandj; arte scenica e dizione italiana: Scarton. Info: 06328171, santacecilia.it

Torino, ottobre 2011-maggio 2012. Accademia della Voce di Torino, attività stagione 2011-2012. Corsi individuali di canto lirico, tecnica e interpretazione: Mapelli, Franzese; corso di canto lirico corale, solfeggio: Franzese; masterclass sul repertorio europeo: Desderi, D'Intino, Lowe, Devia. Info: 0116504422, 3358109316, cantoaccademiavocetorino.org

Torino, 27/7-1°/8/2012. Europa Cantat, Festival di voci, atelier di diversi generi musicali, canto aperto e canto libero. Prenotazioni con possibilità di scelta entro il 30/11/2011. Info: ectorino2012.it

CHITARRA

Fiesole (FI), A.A. 2011-2012. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Chitarra: Borghese. Info: scuolamusicafiesole.fi.it

CLAVICEMBALO

Firenze, 22-24/3/2012. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Clavicembalo: Rousset. Info: amicimusicafi.it

Mondovì, aprile-agosto 2012 (iscr. entro 31/10). Accademia Montis Regalis, 19° Corso di formazione orchestrale barocca e classica, borse di studio per clavicembalo. Info: 017446351, academiamentisregalis.it

CORO

Torino, ottobre 2011-maggio 2012. Accademia della Voce di Torino, attività 2011-2012. Corso di canto corale internazionale "Voci Bianche": Franzese. Info: cantoaccademiavocetorino.org

DIREZIONE D'ORCHESTRA

Parma, novembre 2011-giugno 2012. I Musici di Parma, Accademia di alto perfezionamento. Direzione d'orchestra: Mianiti. Info: imusicidiparma.com

Roma, novembre 2011-maggio 2012. Corso annuale di alto perfezionamento per direttori d'orchestra. Docente: Samale. Info: 3284622163, manfredodice scenzo.com

JAZZ

Roma, A.A. 2010-2011. Saint Louis College of Music, 35° Anno Accademico. Corso professionale di diploma, corso professionale di tecnico del suono, corsi personalizzati, diploma di composizione e musica da film, corsi professionali di musical, corsi estivi. Info: slmc.it

Roma, A.A. 2011-2012. Accademia Musicale Sherazade, Masterclass annuali. Fisarmonica, musica jazz: Fucelli. Info: amsherazade.it

LEGNI

Fiesole (FI), A.A. 2011-2012. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Flauto: Tonelli; oboe: Grazia, Indermühle; clarinetto: Riccucci; fagotto: Postinghel. Info: scuolamusicafiesole.fi.it

Firenze, 14-16/10/2011. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Clarinetto: Carbonare. Info: amicimusicafi.it

Parma, novembre 2011-giugno 2012. I Musici di Parma, Accademia di alto perfezionamento. Flauto: Saletti; oboe: Hartmann; clarinetto: Conzatti; fagotto: Versiglia. Info: imusicidiparma.com

Roma, A.A. 2011-2012. Accademia Italiana del Flauto, Corsi di perfezionamento. Flauto: Amenduni, Persichilli, Marasco; ottavino: Mazzanti; oboe: Vignali; clarinetto: Palermo. Info: aifcorsi musicali.it

Roma, A.A. 2011-2012. Accademia Musicale Sherazade, Masterclass annuali. Clarinetto: Mariozzi. Info: amsherazade.it

MUSICA DA CAMERA

Fiesole (FI), A.A. 2011-2012. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Musica da camera con pianoforte: Canino, Trio di Parma. Info: scuolamusicafiesole.fi.it

Firenze, 2-5/3/2012. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Musica da

camera per canto e pianoforte: Gage, De Bros. Info: amicimusicafi.it

Roma, ottobre 2011-giugno 2012. Accademia Musicale di Roma, Corsi annuali di alto perfezionamento musicale. Musica da camera: Ars Trio di Roma. Info: 338601561, aimroma.com

OTTONI

Fiesole (FI), A.A. 2011-2012. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Corno: Corti; tromba: Cassone. Info: scuolamusicafiesole.fi.it

Firenze, 18-22/11/2011. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Tromba: Burns. Info: amicimusicafi.it

PIANOFORTE

Briosco (MI), dicembre 2011-aprile 2012. Villa Medici Giulini, Masterclass. Pianoforte: Badura-Skoda (17-21/12), Zilberstein (3-4/12), Gelber (19-21/4/2012). Info: villamedici-giulini.it

Busto Arsizio (VA), ottobre-maggio 2012. Associazione Musicale Rossini, Masterclass di interpretazione pianistica "Liszt e dintorni" (ottobre-dicembre) e Masterclass di perfezionamento per pianisti (novembre-maggio). Docente: Campisi. Info: 0331635255, amrossini.com

Fiesole (FI), A.A. 2011-2012. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Pianoforte: De Maria, Lucchesini, Virsaladze. Info: scuolamusicafiesole.fi.it

Firenze, novembre 2011-febbraio 2012. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Pianoforte: Lonquich (5-7/11/2011), Canino (3-5/2/2012). Info: amicimusicafi.it

Genova, novembre 2011-giugno 2012. Accademia Ducale, Corso di alto perfezionamento in pianoforte a quattro mani o duo per pianoforte. Docenti: Biondi, Brunialti. Info: accademiaducale.it

Roma, ottobre 2011-giugno 2012. Accademia Musicale di Roma, Corsi annuali di alto perfezionamento musicale. Pianoforte: Bogino. Info: 338601561, aimroma.com

Roma, dicembre 2011-maggio 2012. Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia, 15° Corso nazionale di didattica pianistica. Docenti: Addressi, Anselmi, Bellia, Conrado, Bolton, Di Gennaro, Di

Lena, Cattaruzzo Dorigo, Ferrari, Filipa, Galtieri, Hefer, Maugeri, Ossicini, Paduano, Piazza, Ribeca, Rossi, Sanna, Scaglione, Talamonti, Turrisi. Info: 0658202369, donnaolimpia.it

Roma, A.A. 2011-2012. Accademia Musicale Sherazade, Masterclass annuali. Pianoforte: Andaloro. Info: amsherazade.it

VARI

Bologna, A.A. 2011-2012. Corsi di Music Academy Italy. Info: musicacademyitaly.it

Fiesole (FI), anno 2012. Attività e borse di studio dell'Orchestra Giovanile Italiana. Artisti ospiti: Axelrod, Battistelli, Brunello, Carmignola, De Maria, Fisch, Gutman, Vernikov. Info: orchestra giovanileitaliana.it

Roma, gennaio-maggio 2012 (iscr. entro 30/11). Conservatorio della Svizzera Italiana e Maxxi Museo Nazionale delle Arti del XXI Secolo, Certificate of Advanced Studies in musica elettronica e sound design. Offerta formativa: aspetti tecnico-teorici, le basi dell'acustica con Max/MSP, audio analogico e digitale, sintesi sonore con Absynth, editing e missaggio, Cubase e Logic, installazioni e performance live; aspetti artistico-musicali, forme musicali e forme sonore, musica pura e musica per le immagini, la musica elettronica da Stockhausen a oggi. Docente principale: Rosso. Calendario dei corsi: 20-22/1, 10-12/2, 16-18/3, 13-15/4, 11-13/5/2012. Info: roberto.valtancoli@conservatorio.ch, fabriziorosso.it

Roma, A.A. 2011-2012. Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico", Master di primo livello in Critica giornalistica di teatro, cinema, televisione e musica. Info: 3464338907, criticagiornalistica.it

Torino, novembre 2011-maggio 2012. Associazione Italiana Gordon per l'apprendimento musicale, 11° Corso nazionale di formazione per musicisti e insegnanti di musica "L'educazione musicale del bambino da 0 a 6 anni secondo la Music Learning Theory di Edwin E. Gordon". Info: 0118178968, aigam.org

Verona, A.A. 2011-2012. Opera Academy Verona, Master di composizione, regia, scenografia e costume. Docenti: D. Abbado, Battistelli, Corghi, De Bosis, Ernani, Pizzi, Principe, Vacchi. Info: operacademyverona.org

il giornale della musica festeggia i suoi primi 25 anni dalla parte della musica e costa la metà in edicola e la metà in abbonamento

le tue musiche ogni giorno



EDICOLA	2,50 €
campagna promozionale valida fino al 31 dicembre 2011	
ABBONAMENTO (CARTA+PDF)	14 €

(compila la **cedola** a pagina 18)



il giornale della **musica**

info > www.giornaledellamusicait/abbonamenti . abbonamenti@edt.it



m

CULTURE

TEMI LIBRI DISCHI

CLASSICA JAZZ POP WORLD

La prima Cina

Taiwan festeggia il centenario della Repubblica cinese e ha ospitato il raduno mondiale della World Association for Symphonic Bands and Ensembles. Noi c'eravamo.

Intanto, a Hong Kong, sta per andare in scena la nuova opera del compositore cinese Huang Ruo, che vive negli Stati Uniti, e che omaggia Sun Yat-sen, il padre della patria, leader della Rivoluzione del 1911, che depose l'ultimo l'Imperatore

La parata inaugurale del festival di Chiayi a Taiwan (foto Jacopo Tomatis)

JACOPO TOMATIS

La spianata assoluta del Chiang Kai-shek Memorial Hall ha il fascino pomposo e decadente dell'architettura nazionalista: è uguale in tutto il mondo, dall'Altare della Patria a Washington DC. Dentro l'enorme torre di marmo bianco, però, il padre della patria è seduto pacifico e sereno come un Buddha. E, dall'altro opposto dell'enorme piazza si oppongono, in perfetta e serena simmetria, le splendide architetture del National Theater e della National Concert Hall, fra le venue più prestigiose in questa parte dell'Asia orientale. Le strutture, in stile tradizionale, paiono giganteschi templi e hanno ospitato le maggiori orchestre del mondo. Sotto il tetto spiovente si riparano dal sole una decina di gruppi di ragazzi, organizzati con stereo portatili. Provano coreografie e passi di breakdance: un contrasto fra tradizione e ipermodernità all'ordine del giorno a Taiwan, dove i templi si incastrano fra i palazzi e le musiche rituali sono intervallati dal "Per Elisa" suonato dai camion della nettezza urbana. I tempi del "guai a chiamarlo Taiwan" non sono poi così lontani, ma la Republic of China (ROC), riconosciuta a livello internazionale da una ventina di Stati che tutti insieme non faranno la superficie della Francia (fra

cui, per primo, il Vaticano) sembra aver svoltato. I rapporti con la People's Republic of China non sono proprio cordiali, ma in agosto, sull'isola di Kinmen, che fu una delle frontiere più calde della guerra fredda, si è celebrato il Peace Day: alla presenza dei Premi Nobel per la pace di tutto il mondo, la campana della pace – fusa con le schegge delle bombe – ha suonato, in sincrono con molte altre campane a Taiwan e all'estero. I turisti cinesi, facilitati da politiche frontaliere più leggere, sono arrivati in massa a Taiwan negli ultimi anni, attratti dallo shopping, dalla gastronomia (la cucina taiwanese è fra le migliori: una fusione del meglio delle singole tradizioni cinesi) e dai paesaggi montani mozzafiato. Non sono amatissimi, è vero: rumorosi, maleducati, sono considerati alla stregua dei temibili italiani all'estero. Il turismo è però una voce chiave della reinvenzione dell'identità taiwanese in atto negli ultimi anni: un Paese dal livello di benessere occidentale, grande poco più di Piemonte, Liguria e Val d'Aosta messi insieme ma abitato da più di venti milioni di persone non può e non vuole più essere associato alla produzione industriale. E meno che mai in tempi di crisi economica.

Il valore simbolico della campana di Kinmen è ancora maggiore se lo si colloca nel momento: le celebrazioni per il Centenario della fondazione della Repubblica, un anniversario nazionalista ampiamente in condominio con i "nemici" cinesi, ben rappresentato dalla contesa icona Sun Yat-sen. Eppure, le celebrazioni per il centenario sembrano essere diventate una finestra per re-im-

SEGLUE A PAGINA 30



TEMPOREALE FESTIVAL '11
Regione Toscana
Provincia di Firenze
Comune di Firenze

7 > 16 OTTOBRE
Firenze Centro Storico
Limonaia e Parco di Villa Strozzi
Parco di Villa Vogel
Cango

Come suona Firenze
Camilleri eriKm Lenzi
Fanny&Alexander
Mayr Leitmotiv Michi
Listening Cities
Morinaga Suona la
ronda TR Idee Lab
Tempo Reale
Electroacoustic
Ensemble Martusciello
Winkler

PAESAGGI
Un mondo di suoni e parole

Foto © Roberto Deri
per Tempo Reale Festival

www.temporealefestival.it

TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE

UN SOGNO REALE

Stagione di Musica e Danza 2011/2012

Direttore Artistico **Marco Feruglio**

Q sabato 29 ottobre · ore 20.45

Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Antonio Pappano direttore
Hélène Grimaud pianoforte
musiche di **Brahms** e **Čajkovskij**

Q domenica 6 novembre · ore 20.45

Viktoria Mullova violino
musiche di **Bach**

Q martedì 15 novembre · ore 20.45

Royal Philharmonic Orchestra
Charles Dutoit direttore
Yuja Wang pianoforte
musiche di **Berlioz**, **Rachmaninov** e **Brahms**

Q lunedì 28 novembre · ore 20.45

Tölzer Knabenchor
Gerhard Schmidt-Gaden direttore
musiche di **Bach**

Q sabato 3 dicembre · ore 20.00 LIRICA

Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste
LUCIA DI LAMMERMOOR
Dramma tragico in tre atti di **Salvatore Cammarano**
musica di **Gaetano Donizetti**
direttore **Julian Kovacev**; regia di **Giulio Ciabatti**
Orchestra, Coro e Tecnici del Teatro Lirico G. Verdi di Trieste

Q mercoledì 7 dicembre · ore 20.45

Ensemble Orchestral de Paris
Lawrence Foster direttore
Jean-Yves Thibaudet pianoforte
musiche di **Fauré**, **Saint-Saëns** e **Bizet**

Q sabato 31 dicembre · ore 18.00 fuori abbonamento

Strauss Festival Orchester Wien
Willy Büchler direttore e violino
Cornelia Horak soprano
OHNE SORGEN: SENZA PENSIERI!

Q lunedì 23 gennaio · ore 20.45

Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo
Yuri Temirkanov direttore
musiche di **Prokof'ev** e **Čajkovskij**

Q martedì 7 febbraio · ore 20.45

Denis Matsuev pianoforte
musiche di **Schubert**, **Beethoven**, **Grieg** e **Stravinskij**

Q lunedì 27 febbraio · ore 20.45

Wiener Kammerorchester
Stefan Vladar direttore e pianoforte solista
musiche di **Mozart** e **Haydn**

Q martedì 13 marzo · ore 20.45

Julian Rachlin violino e viola
Itamar Golan pianoforte
musiche di **Beethoven**, **Brahms** e **Penderecki**

Q mercoledì 21 marzo · ore 20.45

FVG Mitteleuropa Orchestra
André Bernard direttore
Pepe Romero chitarra
musiche di **Prokof'ev**, **Rodrigo**, **Dvořák** e **Kodály**

Q mercoledì 4 aprile · ore 20.45

FVG Mitteleuropa Orchestra
Emilio Pomarico direttore
Nicola Benedetti violino
musiche di **Schubert**, **Bruch** e **Schumann**

Q sabato 14 aprile · ore 20.45

Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino
Zubin Mehta direttore
musiche di **Verdi**, **Mozart** e **Dvořák**

Q martedì 8 maggio · ore 20.00 LIRICA

LA BOHÈME
libretto di **Giuseppe Giacosa** e **Luigi Illica**
musica di **Giuseppe Puccini**
direttore **Donato Renzetti**; regia di **Marco Gandini**
Orchestra, Coro e Tecnici del Teatro Lirico G. Verdi di Trieste

Fondazione Teatro Nuovo Giovanni da Udine
Via Trento, 4 - Udine - Tel. +39 0432 248411
info@teatroudine.it · www.teatroudine.it

SEGUI IL TEATRO

facebook

Available on the
App Store

viva ticket
092424

© Studio Nevajra

STORIE CINESI

»

SEGUE DA PAGINA 29

maginare l'identità nazionale, e per celebrarne le specificità taiwanesi, ancor prima che cinesi. Sotto lo slogan "la bellezza della diversità taiwanese", Taiwan proietta il suo Centenario più sul futuro che sul passato, chiedendosi come rilanciarsi attraverso il suo ricco patrimonio culturale.

Fare cultura, in patria e all'estero

Un ruolo fondamentale in questa partita lo gioca il Council for Cultural Affairs, ente fondato trent'anni fa e che proprio intorno al Centenario progetta il suo rilancio: «Dall'anno prossimo – spiega il vice ministro Hong Ching-Feng – saremo promossi a Ministero della Cultura, e l'organizzazione si allargherà». Un passaggio decisivo, tanto per l'organizzazione interna della vita culturale quanto per i rapporti con gli altri ministeri (fra cui, naturalmente, il Tourism Bureau). Il CCA ha in carico tutto quanto riguarda le politiche culturali del Paese e,



ha spiegato il viceministro, negli ultimi anni ha lavorato soprattutto al cultural hardware, finanziando per dieci miliardi di dollari taiwanesi (240 milioni di euro) la costruzione di un cultural park a Kaohsiung, seconda città del Paese. E poi una monumentale Metropolitan Opera House a Taichung, progettata dalla archi-star giapponese Toyo Ito, oltre agli aiuti alle singole città per la costruzione e lo sviluppo di performing arts center: a Taiwan ci sono sedici contee, ognuna con il suo centro culturale. A Yilan, nel nord-est dell'isola, già è attivo il National Traditional Theater Center, il cui obiettivo è preservare e promuovere le arti tradizionali, in particolare l'opera taiwanese e le marionette.

Ma la politica culturale di questo pezzo di Cina mira anche all'occidente, e il Centenario – continua il viceministro – sarà l'occasione anche per lo sviluppo di centri culturali all'estero. «Tre sono già attivi, a New York, a Parigi e, dall'anno scorso, a Tokyo; altri otto saranno aperti nel corso del prossimo anno, di cui tre in Europa. L'obiettivo è tanto quello di portare artisti stranieri a esibirsi a Taiwan, quanto quello di portare i nostri artisti all'estero, all'insegna dello scambio», e riducendo quindi le spese.

Le celebrazioni prevedono anche, naturalmente, alcuni grandi eventi (taiwanroc100.tw): l'esposizione internazionale della flora, finita ad aprile, il congresso internazionale del design, ancora in corso, la conferenza mondiale dello International Press Institute («una buona occasione per mostrare l'impegno di Taiwan per la libertà di stampa e i valori democratici»)... A fine novembre si terrà la conferenza dell'Asian Composers League e lo Asian-Pacific Music Festival, anticipati nei mesi scorsi da un call for scores di composizioni di musica classica, per organici della tradizione eurocolta e cinese - o misti - con più di settecento musicisti coinvolti.

La mia banda suona il pop

Ad inizio luglio a Taiwan si parlava solo del "Lady Gaga Day", in concomitanza con l'atteso passaggio asiatico della diva. Negli stessi giorni, con una visibilità mediatica comunque importante, si è tenuto uno degli eventi principali del Centenario, la Conferenza della WASBE (la World Association for Symphonic Bands and Ensem-

bles) e il ventesimo International Band Festival di Chiayi. Festival e conferenza hanno ospitato una quindicina di concerti di grande livello, con le formazioni bandistiche più prestigiose al mondo, un congresso e una miriade di eventi collaterali, per un totale di novanta milioni di dollari taiwanesi di fondi (un po' più di due milioni di euro).

Cosa c'entrino le bande con Taiwan è in realtà facilmente spiegabile alla luce del citato miscuglio fra cultura tradizionale e occidentalizzazione. Chiayi è una piccola città del sud, duecentosettantamila abitanti ad un'ora e mezza di alta velocità da Taipei, alle pendici del verdeggiante monte Yushan. Nel 1993 ha lanciato il suo festival con cinque bande appena, crescendo poco a poco, invitando le maggiori formazioni internazionali e, soprattutto, investendo nell'ambito della contea sulla formazione musicale nelle scuole. «L'edilizia potrà anche far sembrare una città grande, ma solo la cultura la rende grande veramente» spiega Huang Ming-hui, energica sindachessa di Chiayi – e astro nascente del Kuomintang – che occhieggia ovunque dai cartelloni del festival. Il risultato è che

il festival è ora l'avvenimento di punta della contea e Chiayi si è guadagnata il titolo di "capitale delle bande", onorata dalla presenza del Presidente della Repubblica alla cerimonia di apertura del suo festival. Ogni scuola ha sviluppato il suo programma di banda, e il suo gruppo di cheerleader: i più grandi marciano a file serrate, marziali e militareschi. Ai più piccoli, delle prime classi elementari, che si trascinano appresso strumenti spesso più grossi di loro, è concessa qualche deroga sul ritmo della marcia. Certo, un inquadramento così paramilitare (o pre-militare) non può non far pensare ad una società in cui la paranoia bellica è radicata sottopelle, come qual-

cosa di tangibile a dispetto di ogni campana della pace. Eppure, il tutto assomiglia ad una festa surreale, coloratissima, un po' camp, un po' psichedelica: il modello di marching band è quello americano, importato in blocco repertorio compreso, che incorpora senza tanti problemi trascrizioni di brani pop (dai Beatles ai Black Eyed Peas passando per l'amata Lady Gaga), sigle di telefilm, musical, marquette... All'insegna del sincretismo culturale più spinto, in cui gli elementi indigeni sono frullati insieme ad esotismi indiani e a fantasie cinematografiche.

Un non-luogo musicale che – al pari di altre nazioni – ha obliterato le sue radici? Probabilmente sì, ma a fin di bene, se è vero che alla parata inaugurale sfilavano qualcosa come quattromila ragazzi. La promozione culturale sa anche appropriarsi delle "nuove" tradizioni nazionali, che stanno con pari dignità al fianco del revival tradizionale.

m

Music China a Shanghai

La decima edizione della fiera Music China si terrà dall'11 al 14 ottobre 2011 a Shanghai, in Cina: pensata anni fa alla Musikmesse di Francoforte per aprire ai nuovi mercati asiatici la asfissata produzione europea, Music China ormai una superficie espositiva di 78.500 mq. I principali espositori saranno Bluethner, Casio, ESI, Fazioli, Fender, Feurich, Gewa, Hartke, Ibanez, Jinbao, Kawai, KHS, Korg, Laney, Marshall, Meinl, Muramatsu, Orange, Pearl River, Peavey, Petrof, PianoDisc, PRS, Roland, Samick, Sansone, Schimmel, Sejung, Seiler, Steinway, Taylor, Yamaha, Yanagizawa, Young Chang e Zoom. Quest'anno conterrà anche 10 padiglioni internazionali promossi da Belgio, Repubblica Ceca, Francia, Germania, Italia, Spagna, Scandinavia, Taiwan, Paesi Bassi e Regno Unito.

Canta l'eroe Sun Yat-sen

Huang Ruo è un trentacinquenne compositore cinese che vive negli Stati Uniti: a Hong Kong va in scena la sua opera "universale cinese"

FRANCO SODA

Il 13 ottobre al Grand Theatre dell'Hong Kong Cultural Center debutta la versione per strumenti cinesi dell'opera *Dr. Sun Yat-sen* di Huang Ruo, commissionata per celebrare il 100° anniversario della Rivoluzione repubblicana Cinese. Per la prima volta, si ha un'integrazione tra elementi operatici e teatrali cinesi con la musica contemporanea. La versione per orchestra occidentale ha appena debuttato a Pechino il 30 settembre al National Centre of Performing Arts.

Huang Ruo, compositore e direttore, ci descrive la sua creazione:

«È un'opera su Sun Yat-sen, padre della Cina moderna, conosciuto per la politica in Cina come a Taiwan, e dai cinesi nel mondo: lottò contro l'Impero e per la creazione di una Repubblica democratica in Cina; morì nel 1925, e dopo di lui ci fu la guerra civile tra Chiang Kai-shek e il Partito Comunista di Mao. Ciò nonostante, la sua vita non è molto nota. Mio interesse è stato focalizzare il Sun Yat-sen privato, riflettere sulle sue idee politiche. La Rivoluzione non è il vero soggetto dell'opera, ma Sun Yat-sen. È il fondatore della Cina moderna come del Kuomintang, partito che ancora governa Taiwan. Diede una spinta decisiva per liberare la Cina dell'ultimo Imperatore, e togliere il potere alla dinastia Ching. Disse a Yuan Shikai (uno dei signori della guerra del Nord) che, se lo avesse aiutato a detronizzare l'Imperatore, l'avrebbe fatto presidente cinese. Per un leader politico deve essere la cosa più difficile lasciare il potere per dare una vita migliore al proprio Paese. Per me è un leader generoso, con passioni, odi... l'opera parla delle sue amicizie, degli amori».

Sun Yat-sen è la prima opera cinese nel senso occidentale del termine?

«L'opera è in cinese ma con voci europee: opera contemporanea occidentale su libretto in cinese che le conferisce uno 'spirito' cinese. La lingua determina la musica. L'Italia è culla dell'opera occidentale. In Cina, c'è una tradizione operistica da 700 anni: nonostante non abbia adottato gli stili dell'opera cinese, tuttavia mi sono ispirato ad alcuni elementi di questa non mettendo insieme i due stili né sovrappoendoli. Ho preso il dna dell'opera occidentale e orientale, anche quella della dinastia Tang, costruendo qualcosa di nuovo a partire dai due elementi. L'opera non è un collage ma un'integrazione. Un artista occidentale non direbbe che è un'opera occidentale, il pub-

blico cinese non la riconoscerebbe come cinese. È qualcosa di nuovo».

Perché una versione per orchestra occidentale ed una per orchestra cinese anche con strumenti folk?

«Credo sia la prima volta di un'opera occidentale con strumenti cinesi (50). Non volevo un'orchestra mista perché linea vocale e musica s'integrano nei due elementi. È giusto un colore: non ho bisogno di strumenti cinesi per mostrare come sono musica od opera cinese! Il materiale musicale è uno specchio che riflette di volta in volta strumenti occidentali od orientali. M'interessa molto questo modo nuovo. In Occidente, l'opera è da sempre con strumenti occidentali come l'opera cinese è con strumenti cinesi. Un'opera contemporanea occidentale con orchestra di strumenti cinesi è una novità assoluta».

Com'è riuscito a mettere in musica il libretto di Candace Chong?

«Prima ho esaminato lo sviluppo della storia per grandi linee: poi, composto delle cellule musicali che ho inserito in un piano che rappresenta quello che voglio fare. Quindi, vado nello specifico. Leggo il libretto, e cerco d'individuare il carattere dei personaggi ed il significato: voglio che esca il significato profondo della storia».

Quale regia?

«Coerente con la storia, ambientata al cambio di secolo. Al debutto, un'opera deve avere una regia tradizionale e coerente. Alle riprese, se il regista volesse ambientarla tra gli alieni, benissimo».

È il Suo debutto nell'opera, che cosa significa?

«La mia musica è sempre abbastanza drammatica anche quando non v'è azione o non compongo per la voce. C'è il dramma perché sono cresciuto in una società nella quale il dramma è profondamente radicato nella sua cultura. Sono nato nel 1976 sull'isola di Heinan: cresciuto con la nonna vedendo l'opera di Heinan. Per me, musica non è qualcuno che suona un violino o un flauto. La musica è scritta per l'esecutore, non solo per lo strumento! Per questo, iniziando a comporre l'opera, mi è venuto molto naturale. L'opera ha bisogno del dramma come della musica. Se non c'è il dramma e dura due ore, si perde l'arte facilmente. La musica non deve necessariamente andare di pari passo con la storia. Ci sono dei trucchi: la musica è tranquilla mentre la situazione in scena cambia velocemente. È la magia della musica. Proprio que-

sta è la differenza tra musica e teatro: si può dire la frase dando un diverso accento ma quello che l'attore dice è quello che ascolta il pubblico. Invece, se si fa bene nell'opera, il pubblico può sentire una o due o tre altre cose contemporaneamente. L'opera è una rete d'elementi diversi. Il mio modo di comporre è creare musica che colpisca. È la quarta dimensione. La musica ha dimensioni multiple...».

Vorrebbe comporre altre opere?

«Certamente! Prima di questa, ne avevo composto una in miniatura, sperimentale: *Cursive script*. Ho inventato delle parole senza senso. Ho invitato diversi scrittori a scrivere delle storie. Ogni volta può essere messa in scena diversamente: ora commedia ora tragedia... qualsiasi cosa! L'opera ed il teatro sperimentale m'interessano molto».

Progetti futuri?

«Sarò *composer in residence* dell'orchestra Ars Nova Copenhagen con Paul Hilliard: sto componendo un dramma di 30 minuti per i cantan-



Huang Ruo

ti. L'Esplanade Theatre di Singapore mi ha commissionato un'opera da camera per quartetto d'archi (Tang Quartett) e Xian Ling Group, sia per voci d'opera occidentali sia per voce cinese secondo l'antica musica di corte. Il pezzo comincia con una storia molto tradizionale, poi si aggiunge una storia molto astratta... l'idea ha a che fare con il sogno: per i primi 5-10 minuti, ho composto

musica molto tradizionale. Poi, tutto cambia. La storia diventa diversa. Contemporanea. È un po' come uno che va a letto e inizia a sognare...»

Che ruolo sente di avere?

«Benché sia un compositore cinese che vive negli Stati Uniti, credo che quello che creo sia universale, e il mio traguardo è che sia compreso dal pubblico di culture e di Paesi diversi».

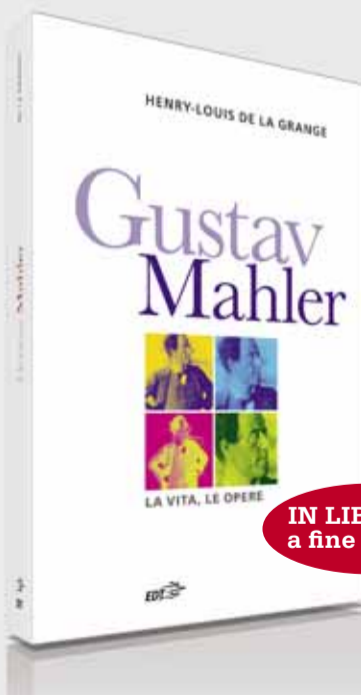
m

Henry-Louis de La Grange

Gustav Mahler

La vita, le opere

Collana Contrappunti, pp. 544, € 29,00



IN LIBRERIA a fine ottobre

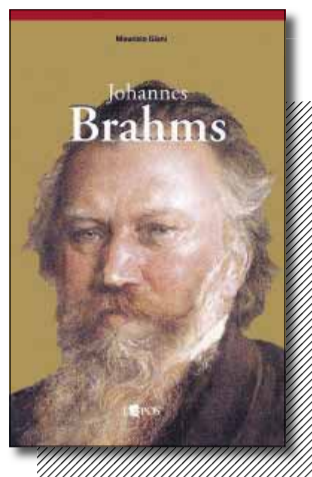
La vita personale, la carriera e l'instancabile attività creativa di Gustav Mahler, il compositore che più di ogni altro ha inciso sull'avvenire della musica moderna.

EDT

Acquista su www.edt.it CONSEGNA GRATUITA

COMPOSITORI

Capite Brahms?



Maurizio Giani
Johannes Brahms

PALERMO, L'EPOS 2011, pp. 641,
€ 58,30

Questa poderosa opera di Maurizio Giani ambisce a essere il testo più esaustivo tra gli studi brahmsiani. Giani espone la biografia del compositore con una tale esattezza e vicinanza emotiva che pare l'abbia conosciuto di persona. La narrazione biografica è arricchita dall'analisi del romanzo familiare, un capitolo di raro acume interpretativo sostenuto da fondamentali letture psicologiche – ma senza pedantismo – e dagli originali approfondimenti su Brahms musicologo e lettore (quest'ultimo un tema caro a Giani, che aveva il suo contraltare in *Un tessuto di motivi*, dedicato a Wagner: compositori qui ricongiunti in un *Intermezzo. Wagner contra Brahms*). In particolare, il profilo musicologico, sebbene Brahms non abbia mai prodotto opere teoriche, è tratteggiato a tutto tondo attraverso i volumi di storia e teoria musicale studiati, il lavoro come filologo ed editore di musiche altrui, gli interessi etnomusicologici e la sua collezione di manoscritti.

L'autore non si tira indietro di fronte a episodi spinosi o difficili per lo storico, come ad esempio la frequentazione da parte del giovane degli Animierlokale o il complesso rapporto con Clara Schumann, ma squaderna invece un intero catalogo di pro e contro rivelando un sicuro dominio della letteratura critica che lo precede; evidente pure nella bibliografia e nel capitolo sulla ricezione, che andrebbe forse letto per primo, poiché fa emergere e puntualizza i vari, anche radicali, mutamenti di rotta cui l'opera brahmsiana è andata soggetta (il più noto è il *progressive Brahms* di Schoenberg). Lo scavo negli opera

omnia, la cui analisi è ben poco didascalica e tutta interconnessa, suggerisce relazioni fra opere apparentemente distanti, sia dello stesso Brahms sia di altri compositori, e aiuta a «pensare con le orecchie», secondo l'ideale adorniano del necessario dispiegarsi della musica dal singolo fenomeno al tutto, da cui soltanto esso può venire determinato. Queste pagine sono dense di particolari rivelatori: la precisione a tutto campo del musicologo soddisfa anche il lettore più esigente, senza interferire con la scorrevolezza del testo, un elemento importante visto l'impegno che richiede il volume.



Uno Steircher gran coda identico a quello posseduto da Brahms

La discografia critica non si riduce a un mero elenco d'interpretazioni: mette a confronto le edizioni integrali, fornisce un ampio cenno sulla discografia storica, sull'interpretazione filologica, e pure sul suono di Brahms. Nell'essenziale iconografia anche due foto inedite. Molto buona la cura editoriale.

Benedetta Saglietti

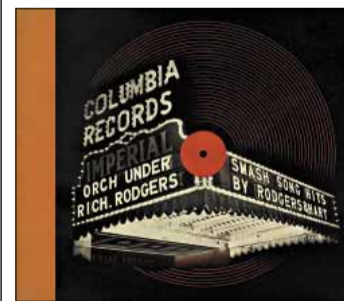
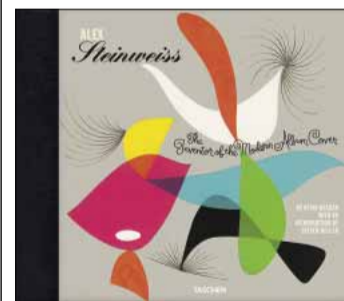
GRAFICA

Lasciatevi guardare

Alex Steinweiss. The Inventor of the Modern Album Cover

A cura di Kevin Reagan, con introduzione di Steven Heller
KÖLN, TASCHEN 2011

(TESTI IN INGLESE, FRANCESE E TEDESCO)
420 pp. HARDCOVER, € 49,99



Alex Steinweiss, chi è costui? Come annuncia il titolo di questo splendido libro, è l'inventore della copertina dei dischi musicali come la conosciamo noi oggi. Fino alla fine degli anni Trenta l'uso era quello di vendere i 78 giri in anonimi involucri di cartoncino color carta pacchi. Nel 1940 Steinweiss è un giovanissimo grafico di New York di 23 anni e viene assunto come art director presso la casa discografica Columbia. La sua proposta di sostituire il cartone con copertine e illustrazioni colorate per catturare l'attenzione dei potenziali ascoltatori e compratori è rivoluzionaria. Il primo disco con una copertina del nuovo tipo è la ristampa di una raccolta di Rodgers & Hart (*Smash Song Hits*, Columbia Records C-11): l'innovazione grafica fa impennare le vendite. Dal 1940 al 1972 (quando si ritira dal business) Steinweiss disegna migliaia di copertine per dischi di musica classica, jazz e pop per i label Columbia, Decca, Everest e London. Di quest'ultima etichetta è per esempio il disco di Bob Sharple and his orchestra featuring The Sandman *Contrasts in Hi-Fi* del 1959, la cui cover adorna la copertina di questo libro. Centinaia di immagini in formato originale e testi esplicativi fanno di questo librone un oggetto di culto, da leggere o solo da guardare.

Juri Giannini

FESTIVAL VIRTUOSISMI
8 OTTOBRE - 19 NOVEMBRE 2011 A VENEZIA
SCOPRI IL PROGRAMMA COMPLETO SU BRU-ZANE.COM

<p>CONCERTI PER ORCHESTRA</p> <p>8 OTTOBRE ORE 20 SCUOLA GRANDE DI SAN ROCCO Tragédiennes Les Talens Lyriques C. Rousset direzione V. Gens soprano arie ed estratti di opere francesi da Gluck a Verdi</p> <p>23 OTTOBRE ORE 21 TEATRO TONIOLO (MESTRE) L'esperienza paganiniana Concerto Köln M. Korovitch direzione K. Jakowicz violino musiche di Méhul, Reber, Paganini</p>	<p>CONCERTI DI MUSICA DA CAMERA</p> <p>PALAZZETTO BRU ZANE</p> <p>8 OTTOBRE ORE 17 J. Fuchs soprano A. Cemin pianoforte</p> <p>9 OTTOBRE ORE 17 D. Violi pianoforte</p> <p>12 OTTOBRE ORE 20 P. Graffin violino P. Devoyon pianoforte</p>	<p>22 OTTOBRE ORE 17 Duo Atyopsis</p> <p>CONSERVATORIO DI MUSICA BENEDETTO MARCELLO</p> <p>18 OTTOBRE ORE 20 Octuor de France</p> <p>22 OTTOBRE ORE 20 Quintette à vent de Paris</p>
---	---	--

PALAZZETTO BRU ZANE
CENTRE DE MUSIQUE ROMANTIQUE FRANÇAISE

telefono 041 52 11 005 | biglietti: da 10 a 30 euro | abbonamenti: 60/100/180 euro

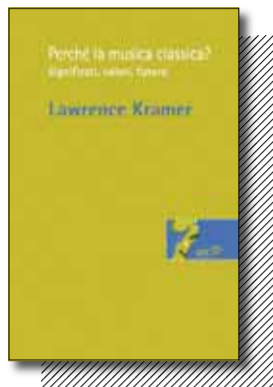
SAGGI | STRUMENTI

Chi ha paura della classica

Lawrence Kramer
Perché la musica classica?
Significati, valori, futuro
 TORINO, EDT 2011,
 VIII-256 pp., €14

«La musica classica preoccupa»: è questo l'incipit di un saggio di Lawrence Kramer dal titolo, piuttosto forte e promettente, *Perché la musica classica?*, appena pubblicato in Italia da EDT. Le preoccupazioni di Kramer, professore emerito alla Fordham University di New York, sono ampiamente condivise anche in Europa. Il problema è la spaccatura tra la musica classica e il tessuto culturale profondo della società di oggi. Gli strumenti con cui di solito lo si affronta si rivelano spesso inadeguati: la contaminazione, che - come Kramer sottolinea - mescola il peggio della classica e delle culture popolari; oppure l'omologazione, e cioè l'assunto che la musica sia distinguibile solo tra bella e brutta, senza più differenze di genere. E invece, sin dal titolo, Kramer ha il coraggio di chiamare le cose con il proprio nome, in questo caso tornando al temuto aggettivo "classica" che in Italia è quasi un termine desueto. Perché la musica classica è ancora necessaria? Perché può rappresentare una forma di ascolto rivelatore e per molti

versi insostituibile? Cosa la differenzia dalle altre musiche? Le risposte di Kramer sono interessanti e, in fondo, ottimistiche: la classica si offre ad un ascolto cosciente, consapevole e creativo, permettendoci di cogliere non solo la musica in sé ma anche la nostra stessa esperienza dell'ascolto, un ascolto che può stimolare una più marcata autocoscienza, mettendo insieme - per usare una espressione dell'autore - orecchio fisico e mentale. I sei capitoli che seguono quello introduttivo rappresentano altrettanti sentieri (dalla melodia, come presenza ineluttabile e fatale della musica classica, alla musica per come viene raccontata e rappresentata in alcuni film, fino al pianoforte e alla sua letteratura sterminata e affascinante). Kramer sceglie un tono scorrevole e lieve, ma non esattamente colloquiale; piuttosto si tratta di una sorta di privatissimo diario di bordo, attraverso cui Kramer ci traghetta dal *Quintetto con clarinetto* di Brahms agli ultimi *Quartetti* di Beethoven, dalla *Polonaise op.61* di Chopin



fino a *Dauidsbündlertänze op.6* di Schumann. L'autore pensa, e noi con lui, che non sia necessario conoscere ogni regola dell'armonia e del contrappunto per ascoltare la musica classica, anzi per sentire il bisogno di ascoltarla e ricavarne piacere e emozione. Ma, piuttosto che fornire al lettore delle mappe, dei riferimenti oggettivi sui quali orientarsi, sceglie di comunicargli - con entusiasmo sincero - solo le sue personalissime impressioni. Tra le quali scorgiamo intuizioni belle e talvolta illuminanti che - ci si augura - potranno spingere i lettori a percorsi d'ascolto personali e altrettanto avvincenti.

Emanuele Arciuli

Le parole musicali del futurismo



Daniele Lombardi

Daniele Lombardi
Nuova Enciclopedia del Futurismo musicale
 MILANO, MUDIMA 2010, 436 pp.,
 € 69.90

Si legge come un romanzo e si sfoglia come un libro d'arte l'ultima fatica di Daniele Lombardi che, con la sua trentennale esperienza di studioso e interprete della musica delle avanguardie primo novecentesche, è il maggior esperto italiano in materia. Il termine "enciclopedia" non deve fuorviare: il lettore troverà, certo, centoquattordici lemmi ordinati alfabeticamente, in una trattazione sintetica e al tempo stesso affidabile dal punto di vista scientifico, ma il taglio e lo stile piacevolissimo di queste voci le colloca più nel solco di un'enciclopedia alla Alberto Savinio che in quello di una Treccani. Sarà quindi una scelta personale del lettore saltare da una pagina all'altra, incuriosito da lemmi come "Micologia" o "Piedigrotta" o "18 BL", oppure lasciarsi condurre dall'alfabeto nel comporre, tassello dopo tassello, il mosaico del futurismo musicale. Il corredo iconografico dei testi, stampato su carta di ottima qualità, è davvero eccezionale e contiene foto, frontespizi di volumi e partiture,

che completano lo sguardo storico d'insieme. Sono in uscita per la stessa casa editrice anche otto cd che contengono musiche futuriste, raccolte anche queste da Lombardi. È noto quanto i futuristi non amassero l'ufficializzazione della cultura, le università, le accademie e forse anche le enciclopedie: questa però sembra fatta su misura per le loro idiosincrasie e siamo sicuri che piacerebbe anche a loro.

Daniela Gangale



Un concerto di Lang Lang a Central Park, NYC



**THE 8th
HAMAMATSU
INTERNATIONAL
PIANO
COMPETITION**

Member of the World
Federation of International
Music Competitions

November 10-24, 2012

Online Application Open!

www.hipic.jp

Hamamatsu City, JAPAN

Eligibility Pianists born on or after January 1, 1982

Application period February 1 - March 31, 2012

Organized by HAMAMATSU CITY Hamamatsu Cultural Foundation

Jury

EBI Akiko (Chairperson, Japan)
 DANG Thai Son (Vietnam)
 HELLWIG Klaus (Germany)
 KIM Dae-Jin (South Korea)
 NERIKI Shigeo (Japan)
 PENNETIER Jean-Claude (France)

PISAREV Andrey (Russia)
 POBLOCKA Ewa (Poland)
 ROSE Jerome (USA)
 UEDA Katsumi (Japan)
 VARDI Arie (Israel)
 YOFFE Dina (Israel/Germany)

For further Information:
Secretariat of the HIPIC
 E-mail: info@hipic.jp
 TEL: (+81) 53-451-1148
 FAX: (+81) 53-451-1123

ECM

Lo spirito greco di Charles Lloyd

Esce il doppio cd *Athens Concert*, un live registrato ai piedi dell'Acropoli



Charles Lloyd
(foto Dorothy Darr / ECM Records)

GUIDO FESTINESE

«Io lo so che il vento della grazia continua a soffiare. Devo riuscire ad innalzare le mie vele, così riuscirò a catturare la brezza»: così si trovava scritto, in epigrafe, in una lontana intervista a Charles Lloyd. Sassofonista e compositore, uomo dedito, per sua stessa definizione «alla spiritualità, non alla religione». Un po' come il suo mentore di sempre John Coltrane, da cui ha ripreso al sax timbro e fraseggi. Il «vento della grazia» lo ritrovate anche nelle note di *Athens Concert*, il nuovo doppio cd (Ecm) che è fedele cronaca di un memorabile concerto ai piedi dell'Acropoli nel giugno dello scorso anno. Un'occasione unica in cui ai tradizionali accompagnatori di Lloyd (Jason Moran, Reuben Rogers, Eric Harland) s'è unita la voce imperiosa di Maria Farantouri, simbolo della resistenza culturale alla dittatura dei Colonnelli greci e, in qualche brano, la lira greca di Socratis Sinoupolos e il pianoforte di Takis Farazis.

Una volta Lloyd dichiarò che ogni concerto è una sfida in cui «posso solo chiedere al Creatore di darmi un contatto». Qui più che una sfida sembra un incontro naturale tra due amici, Lloyd e Farantouri. «Sfida è una parola che forse ha troppi significati - ci ha detto Lloyd -. Ogni volta che salgo su un palco si presentano situazioni diverse: di suono, di struttura, di risposta del pubblico. La sfida allora per me è uscire dal solco prestabilito e lasciar fluire la musica. Il concerto di Atene ha solide fondamenta in un'amicizia e in molti miei viaggi in quello che per me è un Paese remoto circondato dal mare. Quand'ero là ci suonavamo e cantavamo cose l'un l'altra, sognando di fare assieme un concerto magnifico. Un giorno abbiamo deciso che il momento era arrivato, con la benedizione aggiuntiva dei musicisti del mio quartetto, della

lira di Socrates Sinoupolos e di Takis Farazis che ha messo mano agli arrangiamenti del repertorio tradizionale greco».

Un incontro maturato nel tempo: «La prima volta credo sia stata a Santa Barbara, a casa mia, tramite un mio amico greco, Jimmy Argyropoulos. Ho subito avvertito una grande profondità in quella donna. La sera dopo, al concerto, si sono aperte le porte del Paradiso. La sua voce è quella della Madre dell'Universo, una voce che può fronteggiare l'oppressore, e far sollevare gli oppressi». La voce di Farantouri rimanda, per timbro, colori, pastosità ai vocalizzi di un'altra signora del Mediterraneo, Elena Ledda, che Lloyd conosce e apprezza.

Il concerto di Atene è stato anche un'esperienza spirituale: «Suonare in un teatro che è stato costruito nel 160 a.C., dove sono passati la Callas, Nureyev e Karajan è stato al contempo terrorizzante e fonte di ispirazione. Sì, anche un'esperienza spirituale, tra le pietre storiche. C'erano anche i politici: il Primo Ministro, George Papandreou, ha detto poi di essere rimasto impressionato dalla nostra musica e dal suo senso di unità». Dopo alcuni brani in cui la voce di Farantouri duetta con il sassofono di Charles Lloyd, ad un certo punto fa la sua comparsa anche il ronzio atavico della lira, quasi la stessa che capita di ascoltare anche in Calabria:

«È la lira classica antica greca. Sono innamorato del suono che ne trae Sinoupolos: aggiunge mistero alla musica ed al sound nel suo insieme». Un sound nel quale confluiscono musica

contemporanea, compresa quella scritta da Eleni Karaindrou, antiche note bizantine e dall'Epiro, partiture di Teodorakis, brani dello stesso Lloyd. Il concerto di Atene sembra una vera e propria ricapitolazione di percorsi musicali che convergono in un unico flusso: «Quando si ama la musica se ne ama la diversità. Maria ed io abbiamo creato il repertorio, nei miei viaggi in Grecia mi ha fatto ascoltare tanto, mi cantava i

brani, e conosceva perfettamente le mie preferenze». Charles Lloyd scrive nelle note di copertina che il mondo sarebbe stato diverso senza Platone e Aristotele. E senza il jazz?

«Il jazz è la forma indigena d'arte delle mie parti, mac'è grande musica in ogni angolo del mondo. Un mondo senza musica sarebbe un mondo senza aria per respirare».

A patto di costruire ponti, però: «Musica, arte, poesia sono tutti ponti tra i mondi. Io non cerco scientemente le esplorazioni, ma quando mi imbatto in qualcosa che mi parla, devo seguire la pista e vedere dove porta». Una delle «piste» è il *taragato*, un'ancia etnica, «uno strumento selvaggio, per nulla convenzionale nell'accordatura, ma il suono che se ne cava è molto vicino alla voce umana». Il canto dunque: ne 1986 Lloyd ha usato proprio quella parola italiana per intitolare un suo disco, anche se, dice, «non mi capita spesso di venire in Italia. So però che c'è una tradizione musicale assai ricca e variegata, nelle diverse regioni. E mi piacerebbe ascoltarne di più».

m

JazzLive Improvisation
Fiati
di Corde
GIOVANNI MATTALIANO
Ensemble Internazionale CompositorInterpreti
Musiche Originali e Regia Scenica di Giovanni Mattaliano
Contatti: eventi@jazzliveimprovisation.com
WWW.JAZZLIVEIMPROVISATION.COM

29.10
6.11.2011
INCORDE
150° LA CHITARRA
NELL'ITALIA
RISORGIMENTALE
dai salotti alle piazze
Bologna, Ferrara, Imola, Gaiba, Carpi, Pieve Di Cento
www.incorde.net

RADICI Music
www.radicimusicrecords.it
Ti consigliamo
una delle ultime
uscite del catalogo
RadiciMusic Records 2011
Setamoneta
RMR-133
La luna
(Canti di Toscana)
www.radicimusicrecords.it
info@radicimusicrecords.it

AUTOBIOGRAFIE

RAGAZZI

Gli incontri di Rava



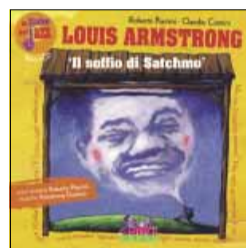
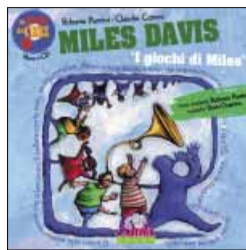
Enrico Rava
Incontri con musicisti straordinari.
La storia del mio jazz
 MILANO, FELTRINELLI 2011,
 256 pp., € 16

Aveva già raccontato molto di sé qualche anno fa nel libro *Note necessarie*, Enrico Rava. Torna ora a raccontarsi in questo nuovo libro, a raccontare in particolare gli incontri con tanti straordinari musicisti che hanno costellato la sua lunga carriera. E lo fa come sa fare

lui, con ironia, intelligenza e quella leggerezza un po' blasé che chi ha avuto modo di conversare con il trombettista non può dimenticare, al di là delle facili imitazioni da parte dei vari Fiorello e Bollani. Gli aneddoti si rincorrono con il giusto respiro in queste oltre duecento pagine, dall'infanzia a oggi, intrecciandosi con le storie di Steve Lacy e Don Cherry, di Gato Barbieri e Chet Baker, da New York all'Argentina, dal Brasile all'Europa (e le tumultuose vicende creative del jazz europeo degli anni Settanta sono trattate con assai più indulgenza rispetto a qualche giudizio un po' tranchant del precedente libro), da Massimo Urbani al già citato Bollani. La narrazione è volutamente lieve e attraversa tutta la seconda metà del Novecento, facendoci percepire il flusso delle sue veloci trasformazioni politiche, sociali e artistiche. Un libro godibilissimo, che chiederà ai non appassionati e a chi poco conosce i tanti nomi citati un po' di fede e di accordare loro la simpatia che si accorda ai protagonisti di un grande romanzo collettivo. Il jazz non è forse così?

Enrico Bettinello

Se Miles gioca



Roberto Piumini - Claudio Comini
Miles Davis
I giochi di Miles

Louis Armstrong
Il soffio di Satchmo
 Collana "Le fiabe del jazz"
 CURCI YOUNG, MILANO 2011,
 € 15 (LIBRO + CD)

Roberto Piumini è un grande autore per ragazzi, sempre interessato a inventare nuove forme espressive per le sue storie. Già qualche anno fa, affiancato da Claudio Comini, aveva realizzato tre ottimi audiolibri sul jazz ora ristampati e dedicati a Monk, Ellington e Coltrane ("il giornale della musica" ne parlò sul numero di marzo 2009). Ed eccolo tornare a una musica che evidentemente lo appassiona con un poemetto che racconta lo spirito di Louis Armstrong, dal taglio empaticamente antirazzista, e con una metafora sulla personalità di Miles Davis ambientata nel mondo dei giochi infantili. In entrambi i casi si tratta di approcci originali e coinvolgenti (il primo ricorda la sua gustosissima rivisitazione in versi dell'*Odissea*; il secondo ha qualche punto in contratto con i precedenti libretti su Monk ed Ellington),

che possono appassionare anche i bambini più piccoli grazie alle luminose illustrazioni di Fabio Magnasciutti; lo stesso Piumini li racconta con partecipazione nel disco allegato al libro. Qui ci sono anche vari esempi musicali, curati dal pianista Corrado Guarino e dal suo gruppo, che nel caso di Armstrong (permettendogli la legge sul diritto d'autore) sono tratti dalla stessa discografia del grande jazzista, mentre per quanto riguarda Davis sono rielaborazioni dei musicisti italiani. Oltre alla "fiaba", ogni libro contiene considerazioni non banali sulla natura del jazz e sul ruolo che il suo protagonista ha giocato nello sviluppo di questa musica. Auguriamoci che Piumini prosegua in questa attività, magari affiancandovi qualche autore classico che senza dubbio merita di essere conosciuto, almeno in questa forma, dai piccoli lettori/ascoltatori.

Claudio Sessa



Enrico Rava

ICONE

La saga della Blue Note



Richard Cook
Blue Note Records. La biografia
 ROMA, MINIMUM FAX 2011, 300 pp.,
 € 16,50

È il compianto Richard Cook, critico britannico ben noto agli appassionati, l'autore di questo agile e prezioso libro scritto esattamente dieci anni fa e ora finalmente disponibile, per merito della Minimum Fax, in traduzione italiana. Si tratta di una sintetica biografia («apunti per una storia» dice l'autore nella prefazione) della seminale Blue Note, etichetta di culto del jazz - per moltissimi la label per eccellenza del jazz

stesso - dalla fondazione fino alle più recenti incarnazioni. Un testo scorrevole e ricco di informazioni, per fortuna scervro di quelle componenti agiografico/enfatiche che rovinano pubblicazioni di questo tipo. Con stile asciutto e avvincente Cook sa intrecciare le vicende degli uomini che crearono il mito Blue Note, i produttori Alfred Lion e Francis Wolff in testa, con il percorso della musica, attraverso la timeline delle incisioni più significative: dai primi 78 giri di Albert Ammons e Meade Lux Lewis alla consacrazione di Thelonious Monk, dall'hard bop di Art Blakey e Horace Silver letteralmente codificato sui primissimi long playing Blue Note, fino ai tanti capolavori targati Hancock, Shorter, Tyner, Dolphy, Taylor, Hill, Williams, giù giù fino agli odierni Jason Moran o Greg Osby. Ma il libro non è solo questo: il maggior pregio di queste pagine è quello di trasmettere al lettore il valore della peculiare "mistica" che la Blue Note e alcune altre indie del jazz hanno saputo forgiare attraverso la bruciante passione dei loro fondatori, l'altissima qualità delle scelte musicali, la cura del suono, l'innovativa grafica delle copertine. Arrivando a far percepire e perdurare quel valore e quel modello ancora oggi, nella babelica e confusa scena attuale.

Pietro Tola



Associazione
Il Garda in Coro




III° Concorso Internazionale Corale Voci Bianche

"Il Garda in Coro"

Malcesine | Lago di Garda
Verona · Italia
17 - 21 Aprile 2012

TERMINE ISCRIZIONI
 31.12.2011

CATEGORIE:
 • Musica Profana
 • Musica Sacra

INFORMAZIONI:
 Associazione
 "Il Garda in Coro"
 Tel. +39 045 6570332
www.ilgardaincoro.it
info@ilgardaincoro.it



OPEN WORLD JAZZ FESTIVAL

Teatri greci e villaggi Yoruba... contaminazioni

MUSICA, DANZA, FOTOGRAFIA, PITTURA, LETTERATURA...

20-21-22 ottobre 2011 - Ivrea/Banchette (TO)

Giovedì 20 ottobre IVREA

ore 18.30 - Libreria Cossavella - C.so Cavour 11 Ivrea

- Presentazione cd & dvd: "Isis" di Odwalla
- Concerto aperitivo - A Bassa Voce

ore 21.30 - Teatro Giacosa Ivrea - (all'interno di Ispanica)

● ODWALLA

The world percussion & dance

Massimo Barbiero: marimba, vibes, percussions

Matteo Cigna: vibes, marimba, dum dum

Stefano Bertoli: drums

Alex Quagliotti: drums, steel drum

Andrea Stracuzzi: percussions, steel drum

Doudù Kwateh: percussion

Doussu Tourré: djimbè

Lamine Sow: djimbè e tamà

Laura Conti: vocal

Rossella Cangini: vocal

Marta Raviglia: vocal

Gerard Diby: dance

Lucien Koffi: dance

Willy Romuald: dance

Astride Gérardan: dance

Sellou Sordet: dance (special guest)

ore 23.50 - In Borghetto Ivrea

- Dopo festival - Fouffa Project Quartet

Venerdì 21 ottobre BANCHETTE/IVREA

ore 18.30 - Enoteca Vino & Dintorni - via Arduino, 126 Ivrea

- Presentazione libri di Guido Michelone e Gianfranco Nissola
- Concerto aperitivo - A Bassa Voce Duo

ore 21.00 - Sala E.Pinchia - via Roma 59 Banchette

● PALOMBO - BRUNOD

Giovanni Palombo: chitarra

Maurizio Brunod: chitarra

● CARLO ACTIS DATO QUARTET

Carlo Actis Dato: saxophones & bass clarinet

Beppe Di Filippo: alto & soprano saxes

Matteo Ravizza: bass

Daniele Bertone: drums, percussion

ore 23.50 - In Borghetto Ivrea

- Dopo festival - A Bassa Voce Quartet

dalle 16.00 alle 18.00 - Sala S.Marta Ivrea

● Stage di percussioni africane con:

Jean Louis Degre Gnoka e Lamine Sow: Djembé

dalle 19.30 alle 21.30 presso Baobab via Burolo 24 Ivrea

- Stage di danza africana con: Sellou Sordet

Sabato 22 ottobre BANCHETTE/IVREA

dalle 11.30 alle 13.00 - Sala S.Marta Ivrea

- Degustazione di prodotti locali a cura del Club Papillon Ivrea e Canavese
- Incontro con i liutai Illotta-Borghino
- Concerto in lunch - Mei - Ghiringhella

ore 18.30 - La Mugnaia - via Arduino, 126 Ivrea

- Presentazione libri di Franco Bergoglio e Alberto Bazzurro
- Concerto aperitivo - Vocione Duo

ore 21.30 - Sala E.Pinchia - via Roma 59 Banchette

● PAOLO FRESU & URI CAINE

Paolo Fresu: trumpet, flugelhorn & live electronics

Uri Caine: pianoforte

ore 23.50 - In Borghetto Ivrea

- Dopo festival - Fouffa Project Quartet

dalle 11.00 alle 13.00 presso Baobab via Burolo 24 Ivrea

- Stage di danza africana con: Sellou Sordet

Durante il Festival

- Workshop di fotografia di Luca d'Agostino in collaborazione con Ivrea Foto Festival
- Mostra artisti Arteinfuga

Info: 0125-40450 - 339 6179822 - informazioni@music-studio.it
www.music-studio.it

ITALIANI

In *Nuovi rimedi per la miopia* l'amore coniugale e la nuova dimensione religiosa: «Ho voluto fare un tuffo dentro di me, invece che posare il mio sguardo sul mondo»

La metamorfosi di Bugo

BIZARRE

L'avevamo lasciato, tre anni fa, che parlava tra il serio e il faceto - in perfetto stile Bugo, insomma - di crisi, in uno dei suoi pezzi più belli di sempre. La vera sorpresa nel disco nuovo è che la crisi sembra essersi davvero concretizzata, quanto meno nei testi più sentiti e problematici che abbia mai scritto. Cristian Bugatti ci racconta dunque cos'è successo durante la scrittura di *Nuovi rimedi per la miopia*: «Non parlerei proprio di crisi, ma sicuramente per questo disco ho voluto fare un tuffo dentro di me, invece che posare il mio sguardo sul mondo. Ne è venuta fuori una riflessione molto intensa, anche perché io sono sempre severissimo con me stesso, e quindi ho cercato di essere il più possibile lucido e onesto».

A livello testuale ricorre spesso il tema del "non sapere dove andare": pensi che oggi sia facile smarrirsi, o viceversa trovare addirittura la propria strada?

«Devo dire innanzitutto che nelle mie canzoni parlo di me stesso, quindi non intendo dare messaggi generazionali. Poi è vero che nel disco ci sono due poli tra i quali continuo a vacillare: da una parte l'amore, che voglio celebrare per quanto possibile, e all'opposto la paura, il timore di non farcela. Nella realtà questa ricerca mi ha portato in India: ormai da un anno vivo a Delhi, anche se il disco era già completo prima che partissi, subendo poi ritardi nella pubblicazione. Per quanto riguarda l'album, come per ognuno dei miei dischi anche questo vuole essere un "rimedio" - e il titolo in questo senso non è casuale - ai problemi della mia vita. Essere artista significa in fin dei conti trovare un modo per vivere meglio».

D'altronde emerge anche una fortissima esigenza di muoversi e agire. Ad esempio, in un pezzo otti-

mista come "Mattino" o nella voglia di lottare de "La salita"...

«Sì, assolutamente: è normale che nella vita s'incontrino delle difficoltà, ma bisogna saperle riconoscere e affrontarle direttamente, non serve a niente sentirsi vittima. Bisogna sempre essere alla ricerca della soluzione corretta per andare avanti».

L'amore sembra essere un altro aspetto molto importante nell'economia del disco, anche se può essere vissuto in modo conflittuale, come ad esempio in "Comunque io voglio te"...

«Nel disco quella canzone mostra appunto l'aspetto conflittuale dell'amore, che infatti esiste, ma c'è anche un pezzo come "I miei occhi vedono", il primo singolo, che dell'amore è un manifesto. D'altronde è dedicato a mia moglie, che ho sposato da poco: una scelta di vita per me decisiva. L'amore è davvero uno dei grandi rimedi della vita».

E invece "Lamentazione nr. 322" è una vera manifestazione di spiritualità?

«Più che spiritualità, la chiamerei fede. È un aspetto che mi riguarda da vicino e si sta manifestando sempre di più in me. La religione è una cosa di cui ho bisogno».

Cosa ti è rimasto, soprattutto musicalmente, di Contatti? Si ha un po' l'impressione che tu voglia prendere le distanze da quel disco e dal suono pop che lo caratterizzava.

«Contatti era un disco che guardava verso il mondo esterno e il suono era quindi molto espansivo. Per *Rimedi*... non volevo fare una scelta di genere, per cui alla fine è risultato molto più vario, con suoni di tutti i tipi. Come al solito, ho instaurato un rapporto molto speciale col mio produttore - questa volta Saverio Lanza - che ha portato energia fresca e idee che si sono realizzate nel migliore dei modi».

Si potrebbe dire che comunque la tua anima pop elettronica si sia in qualche modo ricongiunta con quella rock... Qualche tentativo simile era già apparso in *Arriva Golia*, no?

«Sì, anche se in quel disco non avevo spinto sul rock come questa volta; pezzi come "Non ho tempo" o "La salita" credo di non averli mai prodotti in precedenza!»

Il sound così eterogeneo va forse a scapito di un po' dell'orecchiabilità radiofonica?

«Non lo so, questo è il classico problema che non mi pongo mai. A me il pop piace molto, ho sempre scritto brani orecchiabili, da "Casalingo" a "C'è crisi", ma questa volta non mi sono chiesto se nell'album ce ne fossero o meno. Ero concentrato su questa ricerca interiore, è in quel senso che ho badato alla cosa per me più importante: essere onesto con me stesso e col mio pubblico».

Quali sono i tre brani che ritieni più rappresentativi del Bugo versione 2011?

«Per cominciare sicuramente "I miei occhi vedono", perché non succede tutti i giorni di dedicare con sincerità una canzone alla donna che ami. Secondariamente, direi proprio "Lamentazione nr. 322", per la fede che è sempre stata dentro di me e che certo non è un tema facile da trattare in ambito pop. E poi magari direi "Non ho tempo", perché è un pezzo che fa venire fuori tutta la mia grinta».

E adesso cosa succede, torni immediatamente in India dopo la promozione del disco o ti concedi un tour?

«Il tour è la parte più divertente e gratificante del mio lavoro, quindi certo non ne faccio a meno! Ci si vede ai prossimi concerti...»

m

L'ego di Dente

«La gente si immedesima, quando parli di te, chissà perché»

JACOPO TOMATIS

Dente è l'io delle sue canzoni. Gli piace molto usarlo, il pronomo di prima persona, e abbonda anche di te e di noi: se la malattia della canzone italiana era l'abuso di pronomi personali, e quella della canzone d'autore l'auto-referenzialità, non se n'è mai preoccupato. Nato a Fidenza nel 1976 e residente a Milano, Giuseppe Peveri è emerso fra i migliori talenti della nuova generazione nel 2007, con un secondo album intitolato, guarda caso, *Non c'è due senza te*. Nel successivo *L'amore non è bello*, nella cinquina dei migliori dischi al Tenco 2009, cantava sfacciatamente «a me piace lei/e lei piace a me»: un miracolo di leggerezza formato su ascolti ripetuti di Battisti, Gaetano, il beat e gli anni Sessanta italiani. Fra le righe, un ep (*Le cose che cantano*, che rivela anche un'ossessione per i numeri), una versione twist di "Precipitevolissimevolmente" di Bruno Martino insieme a Il Genio e la creazione di una strampalata cover band, I Calamari, con Enrico Gabrielli e membri di Ministri e ancora Il Genio. Adesso arriva, per la gioia degli amanti dei pronomi, *Io tra di noi*: dieci canzoni varie sull'innamoramento. Se gli si fa notare che abusa di pronomi e di amore, risponde: «Mi hanno anche detto che uso spesso la parola "macchina", ma mica me ne accorgo...».

Scherzi a parte, come si possono usare ancora certe parole in una canzone ed essere credibili?

«Be', dipende come le usi, le parole. Sono d'accordo che si sia abusato di un sacco di cose nella musica italiana: è la forma a essere diventata obsoleta, i vari "occhi tuoi", le "labbra tue". È una sorta di finta poesia messa in musica, un voler fare poesia senza essere in grado di farla. Il voler parlare di cose molto alte, e farlo con un linguaggio alto, è sempre stato l'errore della canzone italiana, che diventava anche un po' ridicola. Prendi i testi di Mogol: non sono cose alte. Io sono sempre stato molto scettico sul fatto che le mie canzoni potessero piacere alla gente, perché parlando di fatti miei pensavo che non gliene fregasse niente a nessuno. Poi piano piano ho capito che la gente s'immedesima in quelle cose, chissà perché... Come funzioni, non lo so, non ci ho mai ragionato. Mi ci fate pensare voi quando faccio le interviste, e ho molta paura di analizzare i miei meccanismi perché ho paura di obbligarvi a ripetermi: non conoscendomi, ho sempre fatto tutto in maniera molto naturale. Più che altro cerco di scrivere come se stes-

si parlando, non usando quelle forme che a me – e credo anche a te – danno fastidio. Se mi viene in mente una frase così, mi dico: "Non posso scriverla". E la metto giù in un altro modo».

E a lo tra di noi come ci sei arrivato?

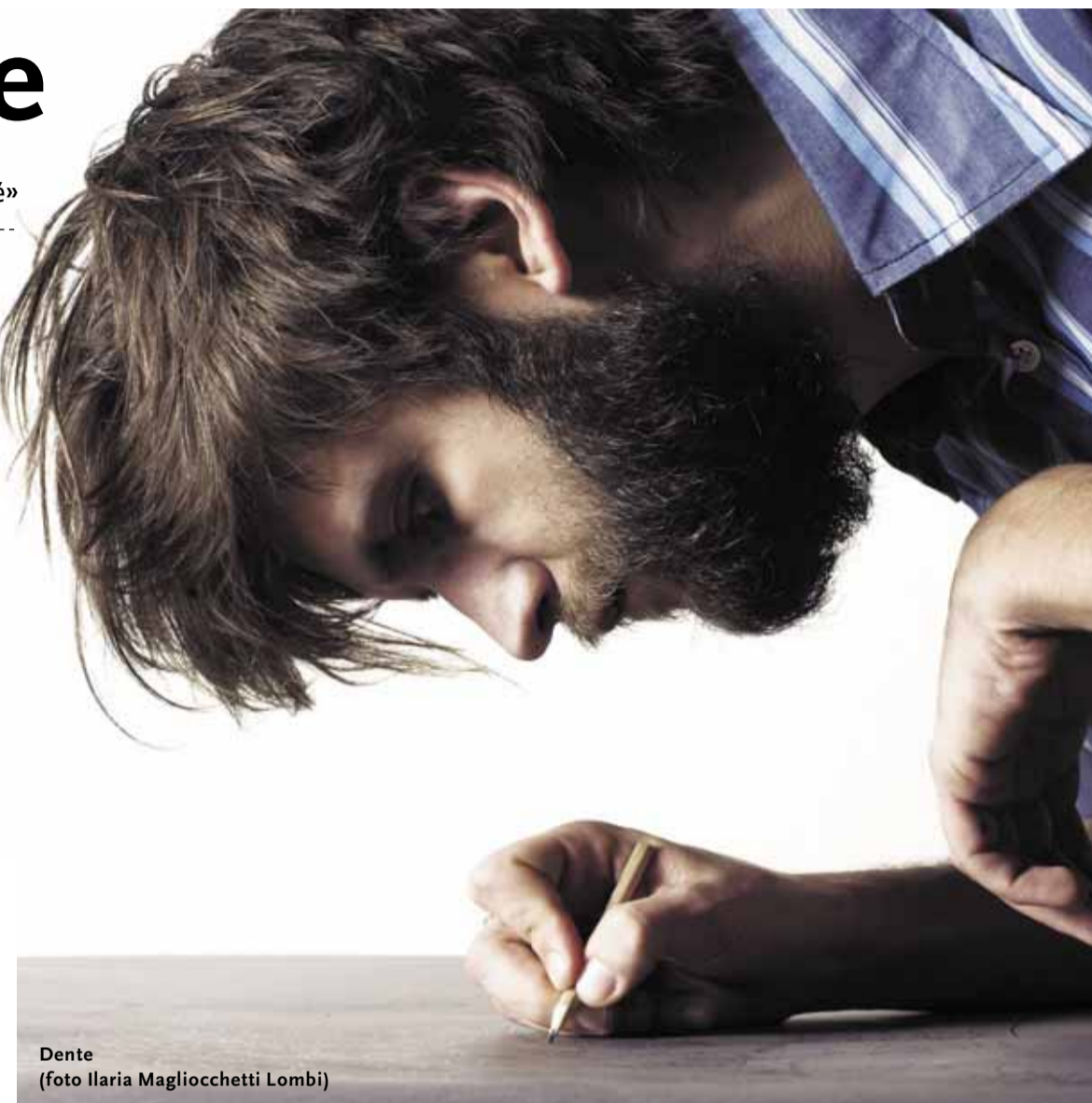
«Ho sempre avuto i titoli in testa anni prima di fare i dischi, tranne questa volta. Una mattina ero a Berlino e mi sono svegliato cantando "Ed io tra di voi" di Aznavour. Siccome ho questa fissa di cambiare le frasi, mi è venuto "Io tra di noi", che è un paradosso, un gioco di parole, come sono sempre stati i miei titoli. Sta un po' a significare "è colpa mia", perché il disco è pieno di ricordi e cose abbandonate, lasciate o perdute. Nella canzone di Aznavour c'era un terzo scomodo tra lui e lei, qui no... Ci sono solo io in mezzo a noi, non c'è nessun altro».

Ora che sei "emerso", cos'è cambiato nella produzione del disco?

«È stato molto diverso, anzitutto perché per la prima volta non l'ho prodotto io, ma un vero produttore artistico, Tommaso Colliva. L'ho fatto per il desiderio di non ripetermi, mi sono detto: "Se mi faccio un disco io, ricasco in quello che avevo fatto nel precedente". Poi i pezzi sono stati arrangiati con la band: la novità è che abbiamo registrato dopo due anni di tour, e suonando dal vivo la voce mi è un po' uscita, credo si senta... Nei vecchi dischi avevo registrato sempre da solo, chitarra e voce, per cui cantavo un po' con quell'attitudine da cameretta, avendo sempre fatto i dischi – appunto - in cameretta, molto più sussurrati. Poi le voci sono state registrate e trattate in modo differente: io sono uno che quando produce le sue cose usa sempre un sacco di riverberi, cercando di camuffare un po', tipo la panna sulla pasta, mentre Tommaso ha asciugato tutto, mantenendo il mio stile, che era il punto fondamentale».

Si è parlato molto dell'influenza della musica degli anni Sessanta e Settanta sui nuovi cantautori. Mi sembra che stiano tornando anche cose più "leggere", prima ignorate, come Battisti e Gaetano... Ad esempio, sei spesso accostato a Brunori Sas, che forse si rifà anche più di te a quei modelli. Come si fa ad avere ancora una "propria voce", con influenze così forti e precise?

«Non so, secondo me Brunori ce l'ha: nonostante ricordi tante cose, non è plagio. E finché esistono persone che ti fanno ricordare le cose belle della musica, in una loro chiave



Dente
(foto Ilaria Magliocchetti Lombi)

«moderna» e personale, io sono felice. Quella è una musica che non ha tempo: prendi dischi come *Rimmel* di De Gregori o *La voce del padrone* di Battisti... Anche io ho i miei riferimenti e le cose che mi piace citare, e le cose che mi piace inventare senza riprendere vecchi modelli, come la scrittura».

Un altro a cui vieni accostato è Vasco Brondi/Le Luci della Centrale Elettrica, anche se la sua quotidianità è decisamente meno confortante della tua...

«Credo di essere stato accomunato a Vasco per il periodo, forse eravamo le uniche due cose uscite un po' da quella melma di gente che faceva la musica cosiddetta "indie". Facciamo cose molto diverse, sì, ma i contenuti a volte sono quasi gli stessi, scritti in maniera del tutto differente; insomma, ognuno ha la sua personalità. Poi lui scrive anche di altre cose di cui io non sarei in grado di scrivere...».

Vi accomuna anche la scelta di presentarvi con un pseudonimo...

«Non è una scelta. Tre persone al mondo mi chiamano Giuseppe: mia mamma, mio papà e mia sorella».

Il disco esce l'11 ottobre, e il 28 parte il tour dal Fillmore di Cortemaggiore (PC): ultima data il 7 dicembre al Flog di Firenze.

I DISCHI

Crisi di crescita



Bugo
Nuovi rimedi per la miopia
UNIVERSAL



Dente
Io tra di noi
GHOST

Due cantautori trenta-e-qualcosa (anche se in verità Bugo sta avvistando quota quaranta...) alle prese con problemi di crescita. Anagrafica, e dunque anche espressiva. Chi se la cava meglio? Dopo l'esito favorevole del precedente *L'amore non è bello*, l'emiliano Giuseppe Peveri sembrava pronto al decollo. *Io tra di noi* suona invece come un disco di assestamento: non ha guizzi pari a quelli del predecessore, benché confermi una buona qualità di scrittura testuale ("Più che il destino è stata l'adsl che vi ha unito", recita "Piccolo destino ridicolo") e musicale (una ballata ombrosa come "Soldati", ad esempio). E pare sospeso fra dimensione intimista, dove bastano voce e chitarra (l'iniziale "Due volte niente", l'haiku "Cuore di pietra"), e una viceversa ambiziosa nelle orchestrazioni (esemplare la conclusiva "Rette parallele", proiettata verso i sette minuti con andamento latino), che si giovano dei contributi di Enrico Gabrielli (che coordina le ance in "Pensiero associativo") e Rodrigo D'Erasmus (che guida gli archi in "Giudizio universale"). Comunica una sensazione di maggiore dinamismo *Nuovi rimedi per la miopia*, ottavo album in undici anni per Cristian Bugatti, ma primo da *Contatti* del 2008. Sarà che si parla sovente di viaggi e spostamenti ("La salita", "Il sangue mi fa vento" e "Ora respiro", quest'ultima inclusa nella colonna sonora di *Missione di pace*, film di Francesco Lagi presentato alla Mostra del Cinema di Venezia), fatto sta che Bugo dà l'idea di essere un artista in piena trasformazione. Niente più indisponenze in bassa fedeltà e via anche il nonsense a tutti i costi: non è tanto questione di spigoli smussati, piuttosto di aspirazioni differenti. Quelle evidenti in una ballata a cuore aperto come "I miei occhi vedono", ripresa all'epilogo in convincente chiave acustica, ma anche nella brusca dichiarazione d'amore "Comunque io voglio te", combattuta fra melodie d'archi ed elettricità jungle rock. Un disco tutt'altro che perfetto, pieno però di vitalità.

Alberto Campo

ALTRI MERCATI

Le canzonette della mala

La mitologia della 'ndrangheta nelle canzoni "da bancarella" e la realtà della nuova malavita calabrese nel mondo globalizzato

ETTORE CASTAGNA



L'idea dell'Uomo Nero che imbraccia la chitarra e ci canta una rude, sanguinaria, inquietante canzone di malavita è affascinante. Lo è per il pubblico e lo è, ancor di più, per il mercato globalizzato. Su questa seducente idea è nata la parabola commerciale della musica della 'ndrangheta, un fenomeno discografico partorito in Calabria negli anni Ottanta (con qualche prematuro

vagito sin dagli anni Sessanta e Settanta), che oggi, forse, si va spegnendo inghiottito dai ritmi incalzanti di un mercato per il quale il consumo incessante della novità è un dato costitutivo, una condizione fondante.

Come tutte le storie degne di essere raccontate anche la nostra ha un antefatto. La Calabria dagli anni Sessanta agli anni Ottanta è stata scenario di un interessante fenomeno che

possiamo definire di mercato musicale marginale. Una serie di piccole etichette della provincia di Reggio Calabria accoglievano tutto ciò che il mercato dominante rifiutava: repertori di gruppi folkloristici, canzonette dialettali, musica tradizionale. Dai 45 giri al 33 sino alla musicassetta, era un mercato low cost: "musica da bancarella", si diceva, con nastri che si compravano, allora, a tremila lire. L'avvento del cd e poi della musica digitale ha messo nettamente in crisi questo fenomeno e tutta la quantità di etichette minuscole che pullulavano fra Reggio e provincia sono progressivamente scomparse nel corso degli anni Novanta.

In questo mondo piccolo e ribollente, nel pieno delle sanguinarie faide di una 'ndrangheta in fase crescente e sempre più esplosiva, inizia la storia delle canzonette di 'ndrangheta. Gli autori sono compositori, regolarmente iscritti alla Siae, che cercano la loro via al successo individuando un filone destinato a proliferare con una

fortunata serie di cassette dai titoli ad effetto: "Picciottu d'onori", "A leggi ill'onorata", "Giuramentu d'onuri", "Brutta 'Mpamità", "Canti di Malavita", "Cu sgarra paga" e così via, lungo la linea d'ombra fra il giornalistico, il noir e una cupa fiaba per bambini. Sarà bene precisare che il termine canzonetta non è qui utilizzato in senso spregiativo ma solo tecnico. È la forma-contenitore, la struttura commerciale alla quale ci ha abituati il mercato discografico e in particolare il mercato pop. I testi sono violenti, cronachistici, e parlano di sangue, onore, vendette, regolamenti di conti.

Giovanottu diciti cchi cercati?

Onura e sangu eu ci rrespundia supu sta barca si vui 'nchianati onura e sangu trovamu ppe via (...)

Degnu e meritevuli fui arrecanuscutu sutta l'arburu da scienza abbattiatu onuratu circulu a tutti vi salutu finu ala morti a vui su vinculatutu fazzu l'omu ppe sangu e ppe onuri e ppi scacciari l'infami e tradituri nenti perdunu e nudda pietà chistu m'imponi stu corpu e società ("Ndrangheta, Camorra e Mafia")

Si esaltano la vita dell'uomo d'onore e i valori dell'onorata società, tendendo a costruirne una piccola mitologia sonora atta alla produzione e al consumo. Primo fra tutti il noto mito di fondazione 'ndrangheta che vede l'organizzazione nata da misteriosi e antichi cavalieri.

De na notti di un tempu chi fu tri cavalieri da Spagna se partiru

dall'Abruzzi a Sicilia passaru e poi cca in Calabria se fermaru Vintunanni lavoraru sutta terra ppi fundari li rreguli sociali leggi d'onori di sangu e di guerra leggi maggiori minori e criminali E sti rreguli di sangu e d'omertà da patri a figghiu si li tramandaru chisti su i leggi di la società leggi chi u signu 'nta storia dassaru ("Ndrangheta, Camorra e Mafia")

Le musiche sono nella schiacciante maggioranza collegabili alla canzonetta italiana storica e a quella napoletana, magari al country o a un melodico di sapore sudamericano. In un'epoca di ammazzatine, con i morti quotidianamente per strada, questa produzione fece in qualche modo presa e alcune migliaia di musicassette andarono vendute sul territorio calabrese. Simbolicamente, si tratta di una vera saga della nostalgia: proprio mentre la nuova 'ndrangheta dei mercati globalizzati, degli affari colossali nella



Teatro Farnese

17/09 Neue Vocalsolisten

Auditorium Paganini

Concerti nell'ambito del Festival Verdi

03/10 Ensemble Prometeo

11/10 Irvine Arditti

21/10 Ensemble Prometeo

24/10 Andrea Lucchesini

Casa della Musica

29/09 Accroche Note

02/10 Danilo Rossi e Stefano Bezziccheri

09/10 Hae-Sun Kang

04/11 Ensemble Recherche

Casa del Suono

21/09 Concerto di musica elettronica

25/09 Electronic Loop



FUORI L'AUTORE



Ettore Castagna, antropologo, insegna "Storia del Territorio e delle Culture Locali" presso l'Università di Bergamo. Come musicista si distingue sin dalla fine degli anni Settanta come fondatore e animatore di gruppi apripista sulla scena world italiana come Re

Niliu, e - successivamente - Nistanimera e Antiche Ferrovie Calabro-Lucane. Dagli anni Ottanta svolge ricerche sul rapporto tra 'ndrangheta e musica. Nel 2010 è uscito per Rubbettino il suo *Sangue e onore in digitale. Rappresentazione e autorappresentazione della 'ndrangheta*, ricco e documentato studio antropologico che muovendo dalle "canzonette" analizza l'immagine della 'ndrangheta nella società globalizzata.





Purtatimi davanti a ddu Cainu chi di li 'nfami esti lu chiù 'nfamu peggju di Giuda è stu vili assassinu c'hai a spaccari u cori cu sta manu Vogghiu la me vinditta e mi l'aviti e ddari non c'èta nuddu u mundu chi ma poti negari a vostra leggi è chista contr'all'infamità perciò vogghiu giustizia do capu società ("U tranellu")

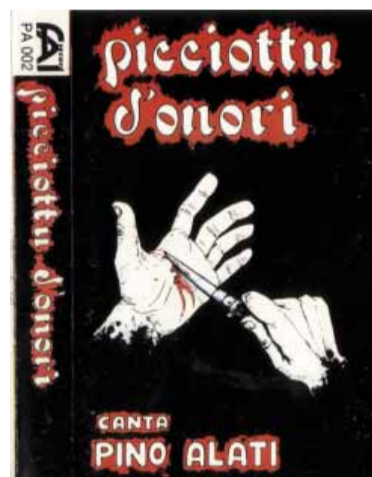
» finanza, nel commercio della droga, nel controllo degli appalti miliardari trionfava e la vecchia guardia veniva sterminata militarmente, con azioni spettacolari e uno spargimento di sangue senza precedenti. Al coltello e alla lupara subentrava il kalashnikov e il bazooka e la vecchia 'ndrangheta, troppo romantica e passata di moda con la sua retorica della famiglia, con la sua (più o meno sincera) opposizione alla droga, veniva sterminata. Rientrava invece in scena nelle canzonette calabresi degli anni Ottanta per le quali l'uomo d'onore è cavaliere ed è gentiluomo nonché diretto discendente, in una impresentabile zuppa storica, dei briganti post-unitari e dei beati paoli, con qualche significativa strizzata d'occhio alle rivendicazioni di giustizia sociale, lavoro, equità per il Sud e per la Calabria.

Ficiru n'assemblea tutti quanti presidiata da sbirri e confidenti 'nta stessa notti 'ndi 'ttaccaru tanti omini onesti omini valenti Volia sapiri chia o leggi ingrata ppechì 'nde tratti comu delinquenti e 'nfami e vili tu li lassu fora e mandu 'nta galera l'innocenti O tribunali ppechì lu facisti ca tu spezzasti tanti cori onesti ppe tutta a Chiana fu grandi sventura jittasti a nnuì dinta sta cella scura Omini onesti nun ve scuraggiati faciti la galera e non ciangiti non dati gustu a certi magistrati faciti a cuntù ca vui non ci siti (...) ...e rricurdativi ca si 'nta Calabria succerenu certi così a curpa ll'ava puru lu guvernù! Nun c'è lavuru i pi la genti ill'Asprumunti ogni jomu cchi passa esti n'infernù! Chista è na terra abbandunata e tutti i un patri di famigghia chi ava a ffari quandu ogni jomu senti chi i so' figghi cercanu pani cercanu mangiari? ("Disgrazia chianota")

Le canzonette calabresi costituiscono una apologia di questa figura idealtipica di 'ndranghetista gentiluomo "di una volta", effettivamente vagheggiata e rimpianta nella cultura popolare regionale ma di una verità storica forse relativa.

Peppinu fici sempi u so' doveri 'spettu 'ndi purtava a tutti quanti campava ppi li figghi e pa mughieri ora vi pregu comu pregu i santi

La 'ndrangheta effettivamente non è un corpo estraneo alla cultura popolare storica calabrese ma ne è un prodotto diretto. La fine del mondo contadino e pastorale nella sua crisi definitiva collocabile alla metà del XX secolo ha costretto la 'ndrangheta a rompere gli ormeggi e, come la metastasi di un corpo oramai morto, a proseguire la sua inquietante sopravvivenza. La 'ndrangheta ancora oggi, con la sua affezione ai cerimoniali, alla retorica del sangue, della famiglia, dei giuramenti e della vendetta, costituisce uno scoglio dove la modernità si infrange e alcune forme ancestrali di gestione del potere, della violenza, dell'autorità si mescolano con le più avanzate forme gestionali di un capitalismo internazionale e deterritorializzato. La 'ndrangheta odierna non ha tempo per le canzonette - anche se sicuramente si compiace che qualcuno le componga e che magari ne costruisca un'occasione di mercato - e affida ad altri l'espressione della propria nostalgia verso il passato contadino e pastorale. Anch'essa condivide la nostalgia globale verso il passato che contagia viralmente tutta la socialità e l'economia contempora-



nea con antichi e tradizionali sapori, odori, suoni per il turismo, per i supermercati, per il commercio dell'arte e della musica. La nuova 'ndrangheta deterritorializzata ama far sentire il proprio controllo nelle feste religiose locali, e gli uomini d'onore che controllano Milano, Toronto, le città tedesche ritornano a portare in processione la statua del santo patrono, a controllare in piazza nel giorno della festa il ballo della cosiddetta tarantella. Oggi addirittura si dilettano nell'organizzare sagre, incontri sul prodotto tipico, addirittura stage di danza e musica tradizionale. La can-



zonetta no, non è appetibile per loro, non rappresenta niente di utile nel quadro di quel persistente interesse per il territorio che le 'ndrine continuano a manifestare. Il mondo della canzonetta di 'ndrangheta ha nomi, cognomi, titoli, autori, etichette, produttori, paga le tasse ed è iscritto alla Siae. È un mondo della messa in scena artistica, in questo uguale a tanti altri mondi: c'è chi usa il satanismo o il sesso per vendere musica e c'è chi usa il canto della lupara. Pecunia non olet, e l'importante è che funzioni. In questa logica l'anno 2000 è il momento fatidico. Una vena produttiva che dopo aver espresso una ventina di musicassette tematiche si era poi spenta insieme al declinare della faida fra vecchi e nuovi clan ed al progressivo silenzio delle armi da fuoco, tro-

va una rivitalizzazione. Un'etichetta tedesca, la Mazza Music/Pias, lancia prima sul mercato europeo e poi internazionale delle compilation di questo materiale che risultava inedito per il grande pubblico. È il momento della notorietà mondiale, della diffusione sul web, dei tour internazionali di gruppi di "malavita music" che si presentano sui palchi con coppole, pistole a salve e messe in scena di omicidi live: è un successo preparato con cura e professionalità. Buona parte della stampa internazionale si interesserà al fenomeno costruendo il piccolo mito digitale di un'autentica musica della 'ndrangheta, di una scoperta etnografica senza precedenti, di un Buena Vista Social Club degli uomini d'onore. Oggi dopo tre compilation che hanno goduto di notevole riscontro commerciale e altri episodi discografici di minore entità, il fenomeno sembra in decrescita, la novità è forse consumata e consumati appaiono anche gli argomenti del sangue, dell'onore e dell'omertà: la 'ndrangheta music è probabilmente destinata a spegnersi. Anche perché non supportata da una vera e forte vena musicale: le canzonette di 'ndrangheta sono incerte musicalmente, non hanno un vero "genere", non sono rap, non sono reggae, non sono rai. Di certo non ci troviamo di fronte alla forza magari vitalistica e magari kitsch del neomelodico na-

poletano la cui presa plebea e travolgente in ambito partenopeo appare però solida e non sempre musicalmente disprezzabile, anche quando strizza l'occhio al mondo camorrista e/o malavitoso. Incapace di generare velocemente novità, la canzonetta di 'ndrangheta è oggi in crisi di fronte ai ritmi divoranti di un mercato che ha tanto corteggiato. Il suo futuro e la sua sopravvivenza restano comunque ad esso indissolubilmente legati.

m

Nella foto d'apertura: una bancarella di cassette (foto Pasquale Greco); nel testo: copertine di audiocassette anni Ottanta (tutte le foto sono tratte da Ettore Castagna, *Sangue e onore in digitale*, Rubbettino)

Per ascoltare

Il Canto di Malavita, La Musica Della Mafia, Vol. I (2000), Pias GmbH (edita in Italia da Amiata Records); *Omertà, Onori E Sangu, Vol. II* (2002), Pias GmbH, Hamburg *Le Canzoni dell' Onorata Società, La Musica della Mafia, Vol. III* (2005), Pias GmbH

SCUOLA DI MUSICA DI FIESOLE
FONDAZIONE ONLUS

REGIONE TOSCANA
MIBAC
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

orchestra giovanile italiana

O g i

artisti ospiti
John Axelrod, Giorgio Battistelli,
Mario Brunello, Giuliano Carmignola,
Pietro De Maria, Asher Fisch,
Natalia Gutman, Pavel Vernikov

60.000 euro
in borse di studio

2012

www.orchestragiovanileitaliana.it

CORSI SPECIALI 2011/2012

PIETRO DE MARIA pianoforte	FELICE CUSANO violino
ANDREA LUCCHESINI pianoforte	LORENZA BORRANI violino di spalla, violino
ELISSO VIRSALADZE pianoforte	ANTONELLO FARULLI viola
BRUNO CANINO musica da camera con pianoforte	ALBERTO BOCINI contrabbasso
TRIO DI PARMA musica da camera con pianoforte	CHIARA TONELLI flauto
PAVEL VERNIKOV SVETLANA MAKAROVA violino concorsi internazionali	PAOLO GRAZIA oboe
NATALIA GUTMAN ELIZABETH WILSON violoncello	THOMAS INDERMÜHLE oboe
ANDREA NANNONI PIERO FARULLI prof.on. quartetto d'archi	GIOVANNI RICCUCCI clarinetto
ALFONSO BORGHESE chitarra	MARCO POSTINGHEL fagotto
	GUIDO CORTI corno
	GABRIELE CASSONE tromba
	CLAUDIO DESDERI opera workshop

MASTERCLASS

SALVATORE ACCARDO violino	GIULIANO CARMIGNOLA violino
------------------------------	--------------------------------

info@scuolamusicafiesole.fi.it
www.scuolamusicafiesole.fi.it

ENTE CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

PIANOFORTE

Liszt, il trascendente

Nell'anno del bicentenario Campanella e Vacatello incidono gli *Studi* per la Brilliant

Franz Liszt

ÉTUDE D'EXÉCUTION TRANSCENDANTE

pf Campanella
BRILLIANT CLASSIC
(6 CD, INCLUSE LE TRASCRIZIONI D'OPERA)

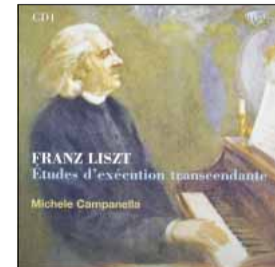
pf Vacatello
BRILLIANT CLASSIC

Tra le varie occasioni di ripensare l'opera di Liszt, suggerite dal bicentenario della nascita che si avvia alla conclusione, ci sembra interessante cogliere quella offerta dalla Brilliant Classic, che ha pubblicato quest'anno ben due incisioni complete dei dodici Studi trascendentali. Messo in chiaro subito che la qualità dei due interpreti è eccellente e che la musica del compositore ungherese evidentemente è davvero congeniale alle corde di entrambi, le due incisioni sono piuttosto diverse e, a nostro avviso, complementari; motivo per cui, chi decidesse di acquistare entrambi i cd non sprecherebbe affatto il proprio denaro.

Michele Campanella ha legato il suo nome a quello di Liszt sin dagli esordi pianistici, affermandosi come il più accreditato specialista italiano di questo repertorio; in più occasioni ha raccontato quanto senta profondamente vicina la personalità e la musica di questo compositore, alla memoria del quale, a suo dire, ancora non è stata resa piena giustizia. E in quest'anno lisztiano abbiamo visto Campanella attivissimo protagonista di varie iniziative, come pianista e come organizzatore (ricordiamo, ad esempio, le maratone all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, che hanno permesso di ascoltare l'opera omnia pianistica la cui sterminata lunghezza è valsa 7 giornate di musica e l'impegno di decine di pianisti di tutte le età), addirittura come scrittore: *Il mio Liszt. Considerazioni di un interprete*, recensito su queste pagine nel maggio scorso è una piacevolissima summa di decenni di studio, condotto non solo alla tastiera e comunicato con passione.

Mariangela Vacatello è una giovane ma già affermata pianista, che sta percorrendo con slancio una vivace carriera e che ha fatto di Liszt il suo cavallo di battaglia grazie alla straordinaria, innata facilità virtuosistica e alla fascinazione istintivamente avvertita per questo personaggio sospeso tra cielo e terra, angelico e diabolico al tempo stesso.

Prima di passare a considerazioni più puntuali sulle due incisioni, è importante ricordare che cosa hanno costituito questi studi lisztiani nella storia del repertorio pianistico. Editi in versione definitiva nel 1851, un primo nucleo era già abbozzato nel 1826: sono quindi il risultato di un quarto di secolo di riflessione e di lavoro che coincidono con gli anni in cui il pianoforte viene sempre meglio perfezionato, dimenticando ormai nettamente le origini settecentesche e le parentele più o meno lontane con cembali e fortepiani e trasformandosi in quello strumento sontuoso che d'ora in poi farà la parte del leone nelle sale da concerto. Già tra il 1821 e il 1822 Erard aveva brevettato il suo doppio scappamento, che permetteva un ribattuto più veloce e via via cambieranno anche le dimensioni e i materiali con cui è fatto lo strumento, sempre più potente in termini di sonorità, sempre più sensibile in termini di tocco. Liszt si trova davanti a questo mondo in fieri e ne percorre con entusiasmo tutte le potenzialità, arrivando come nessun altro ai limiti estremi. La sfida di questi studi non è quindi, per Liszt, soltanto quella dell'arrivare fin dove il virtuoso può arrivare, in un'ottica egocentrica e auto celebrativa, ma quella dell'ottenere il massimo da uno strumento che si affaccia ormai su orizzonti sonori nuovi e moderni.



La nuova tecnica, la tecnica trascendentale, è un viaggio di scoperta e di conoscenza, compiuto con l'entusiasmo della novità e con l'attenzione trepidante e vigile dell'inventore per la sua creatura.

Tornando ai nostri interpreti, non vorremmo cadere in biechi luoghi comuni nel descrivere le loro peculiarità ma in fondo in questo caso servircene un po' ci aiuta. Parlavamo all'inizio di complementarietà tra le due incisioni: il fatto che un interprete sia uomo e l'altra donna (e Vacatello è la prima italiana ad incidere gli Studi), che il primo sia nel pieno della sua maturità – anche se ricordiamo che questa registrazione risale al 1988, quindi a parecchi anni fa – e l'altra sia più giovane, forse possono darci, così a spanne, la chiave delle differenze. Il Liszt di Campanella è un Liszt che ha cuore, certo, ma che passa per la mente dell'ascoltatore; è un Liszt lucido, analitico, che vuole scrollarsi di dosso quella patina di volgarità di cui spesso lo si è accusato, soprattutto nelle composizioni virtuosistiche come queste, e che rivendica in questi brani uno status di ricerca, di esplorazione ai confini delle possibilità dello strumento, che sono un viaggio di conoscenza più che una mera esibizione funambolica. Il Liszt di Vacatello è più morbido, più sognante; è un Liszt impetuoso, pieno di sorprese e di colpi di scena, che privilegia il sentimento e l'espressività e che utilizza una tecnica salda e una padronanza totale della tastiera per potersi abbandonare ad una sonorità più romantica, alla suggestione di immagini e storie che si affacciano appena oltre il pentagramma. Ecco quindi che queste differenze si intuiscono sin dal *Preludio*, più chiaro e sgranato, intellettuale e aristocratico quello di Campanella; teatrale e appassionato quello di Vacatello. E ancora, se il *Mazzeppa* di Campanella è estremamente assertivo nell'enunciazione del tema e nelle graniture e rivela a tratti una inquietante parentela con un goethiano Mefistofele, quello di Vacatello, pur brillante e sicuro, si rivela però più morbido e avvolgente, pare davvero di vederlo lanciato nella sua celebre cavalcata, legato al dorso del cavallo. E ancora il successivo *Feux follets* nella lettura di Campanella è un gioco perverso di ingranaggi in fondo pieno di ironia, a cui non manca un brivido diabolico mentre quello di Vacatello è più notturno e romantico, pieno di trovate e non scevro di tenerezza a tratti. Potremmo continuare ancora a lungo ma il lettore avrà di certo colto il punto: questo doppio sforzo della Brilliant vale la pena di essere ascoltato e percorso fino in fondo.

Daniela Gangale

VOCALE

Sensualità haendeliana



Georg Friedrich Haendel
Cleopatra. Arias from Giulio Cesare
S Dessay, Le Concert d'Astrée, dir Haïm
VIRGIN CLASSICS

Giulio Cesare in Egitto (questo il titolo completo dell'opera) è il più amato melodramma di Haendel fin dalla prima, avvenuta a Londra nel febbraio 1724, e poi dalle riprese moderne, a partire dal Festival di Göttingen del 1922. Al successo della antica première aveva certamente contribuito la presenza di un cast stellare, che comprendeva il castrato Senesino per il ruolo di Cesare e della prima donna Francesca Cuzzoni per quello di Cleopatra, ma anche il fascino dell'eterno gioco tra potere, intrighi, guerra e il trionfo del libero amore. Nonostante il titolo, l'eroe romano appare nella vicenda abbastanza bacchettone e monocorde, mentre vera protagonista è certamente la regina egiziana, che pone in atto tutte le risorse della seduzione, dal travestimento all'incanto della minirappresentazione teatrale al finto sonno, e rischiando molto ottiene tutto. Anche per questo è interessante l'operazione proposta dalla ormai consolidata coppia francese di specialiste haendeliane, il soprano Natalie Dessay dalla duttile e maestosa vocalità, e la clavicembalista Emmanuelle Haïm col suo gruppo Le Concert d'Astrée. Cleopatra s'intitola semplicemente la intelligente selezione di tutte le arie cantate da questo personaggio nell'opera, compresi i brani strumentali e quelle sezioni come il celebre duetto finale ("Caro / Bella") oppure l'aria "V'adoro pupille" dove compare anche la voce di Giulio Cesare (stupendi cammei della grande specialista del ruolo, Sonia Prina) e più brevi interventi del servo astuto Nireno (interpretato da Stephen Wallace). Questa registrazione presenta inoltre due autentiche rarità: le arie "Per dar vita" e "Troppo crudeli siete" che Haendel aveva dapprima inserito nella partitura autografa e poi sostituite per la prima del 1724, senza apparente giustificazione. La prima era stata prevista per la fine dell'Atto II e presentava una Cleopatra guerriera ed ardita ("Corro ardita in campo armata/né la morte io temerò") sostituita invece con la languida invocazione a Cesare a essere prudente ("Se pietà di me non senti / giusto ciel, io morirò"). La sostituzione dell'altra aria è ancor più incomprensibile, visto che secondo Burney si trattava di una delle Siciliane più belle scritte da Haendel: all'inizio del III Atto la regina in prigione è convinta di aver perso tutto e grida il suo dolore ("Troppo crudeli siete / affanni del mio seno") ma ancora una volta il sentimento viene raddolcito in un lamento più intimista ("Piangerò la sorte mia"). Non mancano ottime edizioni sul mercato del *Giulio Cesare* (anche in dvd) e ormai il pubblico italiano comincia a vedere presente quest'opera perfino nei cartelloni operistici, segno che è forse terminato il lungo e ingiustificato ostracismo haendeliano da parte dei teatri italiani. Anche per questo la proposta monografica di Dessay-Haïm, che propone una antologia di delizie raffinate, può contribuire ulteriormente all'approfondimento della conoscenza dello Haendel italiano nel nostro Paese.

Dinko Fabris



Natalie Dessay
(foto Simon Fowler)

Una soubrette per Haydn



Franz Joseph Haydn
Arië per un'amante
S Rial, L'Orfeo
Barockorchester, dir Gaigg
DEUTSCHE HARMONIA
MUNDI

Le opere teatrali di Haydn continuano a rimanere estranee ai nostri palcoscenici. Prese a singole arie, il piacere d'ascolto è assicurato, specie per quanto riguarda le arie buffe e di mezzo carattere. Ne è zeppo questo nuovo cd, recante un titolo da gossip: l'amante segreta del compositore fu un mediocre soprano italiano, Luigia Polzelli, con cui Haydn intrattenne a Esterháza una relazione extraconiugale (per entrambi) durata oltre un decennio. A dire il vero, solo una minima parte delle arie qui raccolte furono sicuramente scritte per l'amata. Ciò non vanifica l'interesse del cd, trattandosi di pagine assolutamente sconosciute, in quanto non appartengono ai drammi giocosi di Haydn ma ebbero la funzione di arie sostitutive per vecchie opere altrui (le opere di Anfossi, Bianchi, Cimarosa, Guglielmi, Paisiello che, in qualità di Kapellmeister, Haydn aveva il compito di mettere in scena per il Principe Nikolaus). Ce le offre la cantante spagnola Nuria Rial: vocetta garbata, tecnicamente ineccepibile, buona dizione, un po' monocorde nell'espressione sempre zuccherosa, ma comunque adeguata al compito assunto, trattandosi quasi tutte di arie per soubrette. Di gran pregio L'Orfeo Barockorchester.

Marco Beghelli

CONTEMPORANEA

Sentieri speziati



Zingiber
Sentieri Selvaggi
CANTALOUPE MUSIC

Lo zenzero (*Zingiber officinale*) è una pianta erbacea della stessa famiglia del cardamomo) originaria dell'Estremo Oriente; il rizoma contiene i principi attivi; nella cucina giapponese lo zenzero è normalmente servito in forma caramellata con il sashimi; entra nella preparazione della bevanda analcolica nota come *ginger ale*; stimola la digestione e la circolazione periferica, è antinfiammatorio, antiossidante, antiemetico; lo zenzero può anche diminuire il dolore causato dall'artrite alle articolazioni e può abbassare il colesterolo. L'ensemble milanese Sentieri Selvaggi di Filippo Del Corno e Carlo Boccadoro, quindi, intitolando *Zingiber* il suo nuovo disco, vuole chiaramente curare i sintomi di repulsione, nausea, vomito e diarrea per certa musica contemporanea. Sentieri Selvaggi ha presentato il suo nuovo progetto, pubblicato dall'etichetta newyorchese Cantaloupe, e dedicato a sei nuove brevi composizioni di giovani compositori italiani con due omaggi a Berio e Donatoni, alla Bang On A Can Marathon il 19 giugno scorso, nel Winter Garden del World Financial Center di New York: *Hume* di Paolo Coggiola è un pezzo tutto ritmico e narrativo; *Zingiber*, di Carlo Boccadoro, è isterichello e financo beffardo: «io non ho uno stile - ha detto tempo fa Boccadoro -, ho molti stili, ognuno legato al momento in cui compongo. Lo stile non mi interessa, né mi interessa creare una scuola; chi si preoccupa molto della forma, dello stile, scrive solo per i posteri; io scrivo per l'oggi, ogni brano vale in quel momento»; le *Macchine inutili* di Francesco Antonioni sono spettrali e ansiogene; *Dogma*, di Del Corno, chiude il disco e, visto il titolo, è minimalisticamente e dogmaticamente reichiano, visto che il Maestro compie settantacinque anni, di questi tempi...

Daniele Martino

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

XXXI STAGIONE CONCERTISTICA
AL TEATRO VERDI DI FIRENZE 2011 - 2012

Concerto di Inaugurazione
DAVID AFKHAM direttore
Barnabás Kelemen violino
Marie-Elisabeth Hecker violoncello
MOZART, SCHUBERT, BRAHMS



ALEXANDER LONQUICH

ALEXANDER LONQUICH
direttore e solista al pianoforte
SCHUBERT/WEBERN, SCHUBERT, FAURÉ, R. STRAUSS



PATRICIA KOPATCHINSKAJA

Concerto di Natale
GOSPEL & SPIRITUAL
THE SUE CONWAY
VICTORY SINGERS
Herald Vincent Johnson jr. direttore



RAY CHEN

DANIEL KAWKA direttore
Patricia Kopatchinskaja violino
BEETHOVEN, CHAIKOVSKI, BRAHMS

DANIELE GIORGI direttore
Ray Chen violino
WAGNER, BRUCH, SCHUBERT



JAMES MACMILLAN

JAMES MACMILLAN direttore
Morgan Tortelli percussioni
BRITTEN, MACMILLAN, SIBELIUS

Concerto di Carnevale
OPERA GIOCOSA: SINFONIE, ARIE E DUETTI
BRUNO PRATICO direttore e baritono
SERGIO ALAPONT direttore (Il parte)
MARCO BUSSI baritono
CIMAROSA, ROSSINI



BRUNO PRATICO

THOMAS DAUSGAARD direttore
R. STRAUSS, DVORAK

BARBARA HANNIGAN
direttore e soprano
Andrea Tacchi violino
Stefano Zanobini viola
ROSSINI, MOZART, LIGETI



BARBARA HANNIGAN

PHILIPP VON STEINAECCKER direttore
Elena Belfiore mezzosoprano
SIBELIUS, BERG, DVORAK



DANIEL KAWKA

Concerto di Pasqua
DANIELE RUSTIONI direttore
Lars Vogt pianoforte
BEETHOVEN, SCIOSTAKOVIC, PROKOF'EV

DANIEL KAWKA direttore
Umberto Clerici violoncello
KERNIS, SCHUMANN, BRAHMS



LARS VOGT

OLLI MUSTONEN
direttore e solista al pianoforte
MUSTONEN, BEETHOVEN, SIBELIUS

DANIELE RUSTIONI direttore
Alexander Toradze pianoforte
Donato De Sena tromba
PROKOF'EV, SCIOSTAKOVIC, BEETHOVEN



DANIELE RUSTIONI

ORCHESTRA GIOVANILE ITALIANA
ORCHESTRA DELLA TOSCANA
ASHER FISCH direttore
R. STRAUSS, STRAVINSKIJ



ASHER FISCH

Fuori abbonamento
ORCHESTRA GIOVANILE ITALIANA
MARIO BRUNELLO direttore e solista
HAYDN, BRAHMS

TUTTI AL TEATRO VERDI
GLI SPETTACOLI DEL SABATO, ore 16.30
PER BAMBINI, RAGAZZI E FAMIGLIE • POSTO UNICO € 4.00

26 novembre OMAGGIO A ROSSINI
10 dicembre VARIETÉ DEGLI ANIMALI
10 marzo CREATURE DI SABBIA

I diversi modi • ai 15 concerti del ciclo intero
• a 8 concerti
per abbonarsi • a 5 concerti (o più) *Fai da te*

15 concerti al **TEATRO VERDI** di FIRENZE
più di 40 concerti in **TOSCANA** e in altre città

FONDAZIONE ORCHESTRA REGIONALE TOSCANA
info@orchestradellatoscana.it - www.orchestradellatoscana.it
TEATRO VERDI www.teatroverdionline.it

UN PROGETTO



BARI, FIERA DEL LEVANTE
24 > 27 NOVEMBRE 2011

MEDIMEX

MEDITERRANEAN MUSIC EXPO

4.000 MQ DI SPAZIO ESPOSITIVO

150 STAND

1000 OPERATORI E ARTISTI
NAZIONALI E INTERNAZIONALI

50 APPUNTAMENTI LIVE
FRA SHOWCASE, CONCERTI ED EVENTI

OLTRE 20 CONVEGNI,
FOCUS E INCONTRI D'AUTORE



IN COLLABORAZIONE CON



MEDIA PARTNERS



MEDIMEX

infoline: (+39) 080.5243000
info@medimex.it

www.pugliasounds.it/medimex

Seguici su / Follow us on



LA MUSICA È LAVORO

IMPROVVISARE OGGI

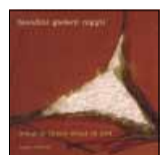
Talenti Intakt



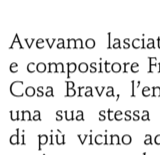
Fred Frith
Clearing Customs



Crump & Lehman
Kaleidoscope And Collage



Lake / Weber / Ulrich
For A Little Dancin'



Biondini / Godard / Niggli
What Is There What Is Not

INTAKT, DISTR. IRD

Avevamo lasciato il grande chitarrista e compositore Fred Frith alle prese con Cosa Brava, l'ensemble che, per usare una sua stessa definizione, è quanto di più vicino ad una energetica compagine art rock da lui concepito negli ultimi anni, in parte rammentando le gloriose avventure sonore che furono con gli Henry Cow. *Clearing Customs*, invece, mette in campo una formazione completamente diversa, dove ben tre membri maneggiano l'elettronica in tempo reale, e strumenti "etnici" asiatici interagiscono con la tavolozza sonora occidentale (c'è anche una voce femminile, quella di Wu Fei, impegnata anche al *guzheng*). Quasi settanta minuti di "composizione-improvvisazione" magistrali, un avventurarsi inquieto in miste-

riose regioni sonore, quiete e sognanti o all'improvviso convulse, catalizzato da un loop strumentale che interviene periodicamente ad inquadrare il flusso. Magnifica la tromba di Tilman Müller, l'unico vero "jazzista" del gruppo, la cui musica è descritta da Frith come un equivalente sonoro del lavoro di interazione teatrale praticato da Peter Brook. Un fluire posato, con tracce di imponenza nella costruzione, e di un dolore controllato che sbucca ad ogni presa di fiato, è la cifra del sassofonista Steve Lehman, documentato dall'etichetta svizzera in duo con il contrabbassista Stephan Crump. Quest'ultimo usa spesso il legno dell'ingombrante strumento come pura percussione, in un riuscito dialogo serrato che mette in conto anche molte pause.

Mutatis mutandis, è lo stesso "respiro" creativo che ritroviamo nell'opera più recente del maestro dell'Arkansas Oliver Lake, quasi settantenne, in trio con il bassista Christian Weber e il batterista (straordinario) Dieter Ulrich. La registrazione zurighese cattura un interplay serrato, momenti di una gioia quasi danzante, e una straordinaria complementarietà tra il suono "nero" e chicogoano di Lake e la scuola "europea" della ritmica. Infine, menzione quasi entusiastica per un italiano: il fisarmonicista Luciano Biondini, che una volta ancora mostra il suo valore e la capacità di "reinventare" il suono del mantice nel possente trio con il batterista svizzero Lucas Niggli, e il francese Michel Godard, qui impegnato alla tuba, al "serpentone" antico ed al basso. È musica palpitante, insofferente alle etichette di puro genere, quella del trio, che prende le mosse da J.S. Bach e Coltrane, e tutto trasfigura in un gioco di agilità che ha un ovvio segreto: la capacità di ascolto reciproco e di reazione in tempo reale. **Guido Festinese**

Gallo funky



Piero Bittolo Bon & His
Original Pigneto Stompers feat. Jamaaladeen Tacuma
Mucho Acustica

LONG SONG RECORDS, DISTR. AUDIOGLOBE

Sessantadue minuti decisamente incandescenti. Succede spesso, con le incisioni di musicisti che vengono dal collettivo El Gallo Rojo, un vivaio di nuove possibilità creative già più volte segnalato su queste pagine. Piero Bittolo Bon, poi, alle buone frequentazioni italiane alterna proficue avventure sonore berlinesi, e con gente come Christian Lillinger e Tristan Honsinger, tra gli altri. Più di meriti pregressi, però, qui segnaliamo l'eccellenza del momento: una sessione interamente improvvisata, ospite quattro corde elettriche mosse i suoi primi passi musicali. Anche qui, come nel Prime Time (o nei Grateful Dead) c'è una doppia batteria: la pulsazione raddoppiata serve a tenere in fibrillazione una materia sonora palpitante, in cui non di rado si aprono squarci di puro lirismo lasciati al sax o a Tacuma ed ai suoi vischiosi grappoli di note. Quando il groove si impone, Bittolo Bon sfodera una fraseggio brado e acuminato, alla Pharoah Sanders: e Tacuma indirizza la materia sonora da par suo. **g.f.**

Flusso in quartetto



Anthony Braxton
Diamond Curtain Wall Quartet
Quartet (Mestre) 2008

CALIGOLA RECORDS, DISTR. IRD

Un concerto dei gruppi di Anthony Braxton dura in genere poco più di un'ora. Un flusso sonoro senza pause, scandito dalla sabbia che filtra nel foro di una bella clessidra. Questo tempo determinato contiene una massa di eventi sonori mutevoli in cui in questo caso un quartetto costruisce linee tematiche, intreccia frasi ritmiche, sovrappone spezzoni di composizioni diverse. È evidente dunque che il concetto di complessità governa l'estetica braxtoniana. La musica necessità di tempo per essere affrontata e, se possibile, goduta. Non vi sono strutture riconoscibili, né ripetizioni con ritorni a capo. Ci si deve abbandonare in un labirinto di forme dove, simultaneamente, ad esempio la tromba sforza un eloquio sordato, il sax soprano soffia note lunghe e statiche, la chitarra disegna arabeschi nervosi subito interrotti da molteplici accordi ritmici, il fagotto borbotta note punteggiate e circensi. Ma, dopo un arco sequenziale, le funzioni strumentali si invertono e i quattro si scambiano i ruoli espressivi. Nel concerto di Mestre del 2008, documentato dalla Caligola Records in questo splendido cd, il valore aggiunto era l'inserimento del computer, quinta "voce" programmata da Braxton stesso. Chi non fosse disponibile ad accogliere il radicalismo schietto di queste musiche, piuttosto lontane da quelle del Braxton "storicizzato" degli anni Settanta Ottanta, può apprezzare i virtuosismi dei singoli: oltre al leader, Taylor Ho Bynum, Mary Halvorson e Katherine Young. **Stefano Merighi**

In due è meglio



Ongakuz Kado - live
@Area Sismica



Soni Sfordati
Tri Soni
IMPROVVISATORE INVOLONTARIO

In due è meglio? Queste registrazioni dell'irrefrenabile Improvvisatore Involontario aprono per la forma duo riflessioni stimolanti. Chitarre, percussioni, elettronica: duetti tanto simili negli equilibri strumentali quanto lontani nello sviluppo dell'idea musicale. Ongaku2 (Elia Casu, Paolo Sanna), Soni Sfordati (Ennio Cassia, Antonio Quinci) si inoltrano in dialoghi serrati e problematici, si confrontano, si scontrano costruendo atmosfere dai colori opposti. Cassia e Quinci prediligono il pastello cangiante, impressionisti, Casu e Sanna invece tratti incisivi e deformanti, espressionisti. Li accomuna il rigore, e la capacità di non banalizzare mai le tracce in tutte le loro possibili e(in)voluzioni. Non è poco per una musica che individua nella improvvisazione e nell'alea criteri compositivi rischiosi ma indispensabili per andare oltre. Ongaku2 traccia un flusso denso, scuro, inquieto, che mai si autocompiace: parti strumentali che si destrutturano, suoni duri, paesaggi freddi, masse sonore che vagano, si sfiorano, si fondono, si allontanano. In Soni Sfordati c'è più luce: la chitarra è più chitarra, le percussioni creano ritmi. Spazi aperti, caldi, tentazioni etniche, brevi quadri che cercano un proprio senso, qualche volta il bel suono. Per lunghi tratti la chitarra improvvisa, la batteria accompagna, normalità che ad un certo punto si incrina e tutto viene rimesso in discussione. Tensione creativa. In due è meglio? Forse sì. **Paolo Carradori**

Avventure in Basse Sfere



Nicola Guazzaloca / Tim Trevor-Briscoe
One Hot Afternoon
LEO RECORDS

Nicola Guazzaloca / Edoardo Marraffa / Francesco Guerri / Maryclare Brzytwa
From the Tale of Pigling Bland
SETOLA DI MAIALE

All'interno della scena bolognese, in quella striscia di terra feconda che ha i suoi confini naturali nel collettivo Basse Sfere e nella Scuola Popolare di Musica Ivan Illich, si muove un manipolo di musicisti accomunati dall'idea di improvvisazione come rischio/ricerca. La

galassia di poetiche è quanto mai composita e disaggregata, ma, al di là dei distinguo, c'è una coerenza di fondo, unita a un forte senso di appartenenza, che tiene serrate le fila. Docente alla Illich, membro e fondatore del quintetto Comanda Barabba, il pianista Nicola Guazzaloca nella succitata galassia è stella polare dall'inizio dei Novanta. Due dischi, il primo uscito per la britannica Leo, il secondo per Setola di Maiale, ce lo presentano in due contesti molto diversi. *One Hot Afternoon* racconta del duo con il clarinetista-sassofonista Tim Trevor-Briscoe, bolognese d'adozione e pure lui membro dei Barabba. Il dialogo è all'insegna della libera improvvisazione, ma non della totale rinuncia alla forma. Di tanto in tanto affiorano schemi e tracce, boccate d'ossigeno che allentano la tensione e carezzano le orecchie. Guazzaloca e Trevor-Briscoe, che duettano dal '99, si muovono con sicurezza, tra passaggi marcatamente free, derive cameristiche e squarci inattesi di lirismo. Di tutt'altro genere *From the Tale of Pigling Bland*, che è il frutto di un concerto registrato alla Illich. Con Guazzaloca ci sono Edoardo Marraffa al sax tenore e soprano, Francesco Guerri al violoncello e Maryclare Brzytwa al flauto. Qui di tracce e schemi non ce ne sono. Servono orecchie allenate e spirito d'avventura. **Luca Canini**

PERCUSSIONI OLTRE

Equilibri e nuovi orizzonti



Enten Eller & Javier Giroto
Ecuba
SPLASC(H) RECORDS, DISTR. IRD

Nella logica creativa e progettuale degli Enter Eller l'idea sul ruolo dell'ospite di turno è sempre guidata dalla curiosità culturale di scoprire quali nuovi orizzonti questi può aprire. Non tradisce questa linea *Ecuba*. Certo è che Giroto con le sue ance, i fascinosi flauti, virtuosismo, lirismo e forte retroterra etnico pone una bella scommessa ad una formazione che dei paesaggi sonori e della magia degli equilibri fa la propria linea guida. Quando il soprano irrompe lacerante in "Tutankamon" con grovigli zigzaganti, la tromba di Mandarini risponde su un piano riflessivo e antiromantico. Nei brevi quadri di "Suite For Jukaghiri" c'è una ricerca del suono tipicamente entenelleriana, piccoli sfalsamenti, silenzi, sospensioni. Ancora la tromba traccia segni forti quando si incrocia con la *quena* di Giroto, che poi si immerge nelle corde di un Brunod ispiratissimo. Barbiero da par suo mantiene quel profilo minimo che garantisce sempre colore e ricca pulsione. In "Spoon River" di Giovanni Maier c'è una spasmodica accumulazione di energie sostenute magistralmente dall'archetto con un finale dal dialogo serrato che svanisce nel nulla. Uno dei lavori più affascinanti di Barbiero e compagni, dove la problematicità stilistica viene messa a disposizione di una idea musicale aperta e propositiva. **p.c.**

Melodie dal ritmo



Massimo Barbiero
Keres
SPLASC(H) RECORDS, DISTR. IRD

Si va facendo imponente la discografia del percussionista e batterista di Ivrea Massimo Barbiero, una delle figure chiave per il jazz creativo dal settentrione d'Italia, e da oltre un trentennio. Se però palcoscenici e studi di registrazione ci hanno restituito spesso le mille sfaccettature del pensiero musicale di un musicista che ama mettersi al servizio degli altri, riservandosi anche un ruolo da protagonista con metalli e pelli, in perfetta interazione con gli altri, è solo da poco che abbiamo testimonianza diretta di opere concepite solo per percussioni: questa è la seconda, dopo *Nausicaa*. Qui ne trovate di tutti i tipi, di percussioni, compreso il bodram, il tamburo a cornice usato nelle musiche del nord gaelico. Legni, pelli, metalli usati in completa solitudine, oltre ad offrire un'impressionante spettro timbrico riescono anche a suggerire lacerti e spezzoni melodici, in una sorta di danza arcaica del ritmo che molto ricorda la "giungle" percussiva dell'Art Ensemble Of Chicago. Ma altri riferimenti potrebbero andare al più colto art rock continentale degli anni Settanta: in fin dei conti è da lì che Barbiero arriva, con la consapevolezza serena di chi ha percorso un lungo tratto di strada. **g.f.**



Anno Accademico 2011-2012

Corsi di Perfezionamento

Angelo Persichilli *flauto*
Michele Marasco *flauto*
Antonio Amenduni *flauto*
Nicola Mazzanti *ottavino*
Luca Vignali *oboe*
Calogero Palermo *clarinetto*

Info:
Scatola Sonora
Accademia Italiana del Flauto
Via Machiavelli 50 – 00185 Roma
Tel. 06 44703055

www.aifcorsimusicali.it
info@aifcorsimusicali.it

Discover Bärenreiter ...



Bärenreiter
The Musicians' Choice www.baerenreiter.com

Improved Functionality

- Simple navigation enables quick orientation
- Clearly laid out structure of pages

Improved Search Facility

- Comprehensive product information
- User-friendly searches by means of keywords
- Product recommendations

Focus

- A new area where current themes are presented in detail

... the New Website

R.I.V.E.G.A.U.C.H.E.C.O.N.C.E.R.T.I

Compagnia di San Paolo

REGIONE PIEMONTE

PIEMONTE NUOVO, DA SEMPRE.

FONDAZIONE CRT

FONDAZIONE TORINO MUSEI

Fondazione Nuto Revelli

Fondazione Casa Delfino

ASSOCIAZIONE CULTURALE PASQUALE ANFOSI

CITTA' DI TORINO

TORINO PIEMONTE CONTEMPORARYart

M.U.S.I.C.H.E. I.N. M.O.S.T.R.A. 2011

XXVI edizione
Nove concerti con atelier
23 ottobre – 4 dicembre

Torino, GAM
Galleria d'Arte Moderna

Cuneo, Fondazione Casa Delfino

Genova, Palazzo Rosso

RITORNI ROCK

Il funk dei visi pallidi

Tre dischi riattualizzano il suono black anni Settanta, fra imitazioni e nuove sintesi

Red Hot Chili Peppers I'M WITH YOU

WARNER

Primus GREEN NAUGAHYDE

PRAWN SONG

The Rapture IN THE GRACE OF YOUR LOVE

DFA



Ciclicamente il rock lubrifica i propri ingranaggi col fluidificante funk, per togliersi ruggine di dosso e migliorare il rendimento della macchina musicale. È così dagli anni Settanta, quando Bowie e Rolling Stones per primi impiegarono con successo quell'additivo d'inequivocabile estrazione afroamericana. A simboleggiare l'incrocio fra i due linguaggi, da quasi tre decenni a questa parte, sono i californiani Red Hot Chili Peppers, che avviano la propria carriera canalizzando gli impulsi punk del *milieu* di provenienza – il sottobosco *hardcore* di Los Angeles – in direzione funk e assumendo quale nume tutelare l'estroso George Clinton, ideatore del concetto di *funkadelia* e produttore del secondo album del quartetto, *Freaky Stiley* (1985). All'incasso passarono anni dopo, prima con la loro opera migliore, *Blood Sugar Sex Magik* (1992), e quindi col best seller *Californication* (1999), popolare a tal punto da dar titolo a una celebre serie televisiva. Lavori prodotti entrambi dal barbuto Rick Rubin, dietro la consolle anche per il nuovo *I'm with You*, e ambedue sostenuti dalle trame tessute alla chitarra da John Frusciante, quello "uscito dal gruppo" dopo *Blood...* e rientrato poi per confezionare *Californication*.

Questa volta però Frusciante pare se ne sia andato definitivamente, rimpiazzato dal meritevole ma non geniale Josh Klinghoffer, chiamato a far banda con il batterista Chad Smith (in formazione dal 1988) e la coppia motrice che da sempre governa le sorti dei "peperoncini rossi", il cantante Anthony Kiedis, narciso – si faceva chiamare Swan, "il Cigno" – e scapestrato (dà conto dei suoi trascorsi burrascosi l'autobiografia *Scar Tissue*), e il bassista Flea, energico e virtuoso dello strumento (per questo complice occasionale di gente come Thom Yorke e Damon Albarn). Non è tanto l'assenza del fuoriuscito a penalizzare comunque *I'm with You*. Né si può dire manchino gli ingredienti

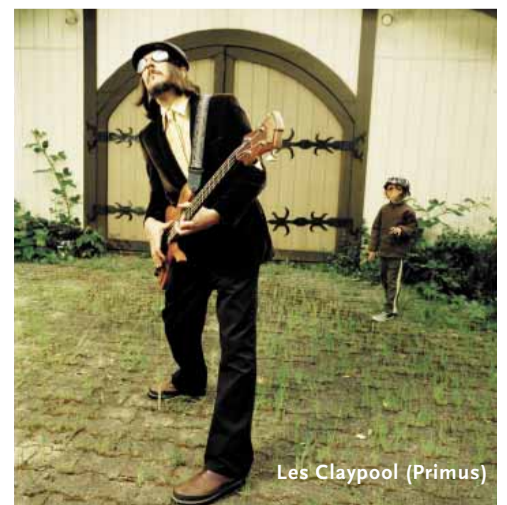
che per tradizione insaporiscono la ricetta: l'impeto rock e quasi ancora punk (nell'iniziale "Monarchy of Roses"), certi profondi *grooves* funky ("Ethiopia" su tutti), il rap spavaldo di Kiedis ("Look Around"), lo spleen da Sunset Strip in forma di ballata ("Meet Me at the Corner"). È piuttosto la patina di prevedibilità che permea l'intero svolgimento del disco, per altro largamente superiore al precedente *Stadium Arcadium* (2006), a smorzare la verve, rendendo i Red Hot Chili Peppers simili ai Rolling Stones: un'azienda che produce musica in modo seriale.

Corregionali e praticamente coetanei di Kiedis e Flea, avendo cominciato la propria avventura a metà anni Ottanta, raggiungendo l'apice della carriera nel decennio seguente, i Primus ne rappresentano una sorta di mutazione "outsider", caratterizzata cioè da codici sonori più complessi e conseguente minor successo mercantile. Se dunque è analoga la ragione sociale, rock alternativo a propulsione funk, diversa è la maniera di amministrarla: lo stile del trio è attraversato infatti da venature caustiche che rimandano a Zappa e segnato da tic spastici che alludono viceversa a Tom Waits (loro dichiarato estimatore). Con un batterista – Jay Lane – recuperato dal proprio passato remoto (fu in organico per qualche tempo a fine anni Ottanta), i due fondatori – il chitarrista Larry LaLonde e il bassista e cantante Les Claypool – riavviano adesso l'attività discografica dopo una dozzina d'anni di silenzio. E *Green Naugahyde* (dal nome di una pelle artificiale usata per rivestimenti di poltrone e divani) è un album che farà riassaporare ai fan le fragranze acri dei migliori lavori datati Novanta, tipo *Frizzle Fry* o *Sailing the Seas of Cheese*. Restano marchio di fabbrica la starnazzante voce da cartoon di Claypool e il tipico timbro "neurofunk" del suo basso, capaci di elevare il nonsense di episodi quali "Last Salmon Man" e "Tragedy's a' Comin'" allo stato dell'arte.

Appartengono alla generazione seguente i

Rapture, che dopo vicissitudini di vario genere – avvicendamenti in formazione, titubanze artistiche e una latitanza quinquennale – tornano a farsi vivi rientrando nei ranghi della DFA, l'etichetta discografica che fece la loro fortuna nei primi anni Zero, fondatore della quale è James Murphy, titolare di quegli LCD Soundsystem – giunti al capolinea pochi mesi fa – che rimisero in sincrono con l'attualità l'ibrido fra punk e funk a suon di "Losing My Edge", inno generazionale al pari di "House of Jealous Lovers" dei Rapture, appunto. Storie di quasi dieci anni fa, cosa che poteva rendere in qualche modo anacronistica la *rentrée* della band newyorkese. E invece *In the Grace of Your Love* è un album di freschezza prepotente e scintillante bellezza dal principio, quasi subito arriva lo swingante disco rock di "Miss You", alla fine, cadenzata sul languido *blue eyed soul* di "It Takes Time to Be a Man". Strada facendo, poi, ci s'imbatte in almeno tre pietre miliari: "Come Back to Me" è quasi struggente con quel tocco di fisarmonica che ne devia il solido groove verso approdi insoliti, il brano che dà titolo al disco seduce col suo andamento ipnotico e quasi mantrico, mentre "How Deep Is Your Love?" rimette in gioco l'archetipo modello Ibiza della cosiddetta "piano house" e lo spedisce in orbita grazie alla voce - fragile come la new wave dei Cure ma potente quanto un gospel – di Luke Jenner. Non si ballerà altro quest'autunno sui dancefloor dell'arcipelago indie.

Alberto Campo



Les Claypool (Primus)

INDIE USA

PROFESSIONE CANTAUTRICE

MAESTRI HIP HOP

Questione d'etichetta



Wilco
The Whole Love
dBPM

Come capita a poche le band, i Wilco hanno un fan club vasto, affiatato e particolarmente fedele. Il che contribuisce a spiegarne il notevole successo commerciale. Se il record di vendite spetta a *Yankee Hotel Foxtrot* (2001) con novecentomila copie vendute solo negli Usa, il loro lavoro del 2009, *Wilco (The Album)*, ne ha vendute comunque duecentosettantamila, nonostante l'imperversare del download illegale. Anoverati fra i gruppi di punta dell'indie rock americano, pur essendo stati sotto contratto con delle majos (l'ultima, Nonesuch, affiliata al gruppo Warner), ora Jeff Tweedy e soci possono finalmente dichiararsi indipendenti: quest'ottavo disco esce infatti per la nuova e personale etichetta dBpm. Registrato come al solito nel loro loft di Irving Park, a Chicago, *The Whole Love* si fa ascoltare con piacere, esibendo un ventaglio di suoni e umori che testimonia una volta ancora la versatilità stilistica del sestetto. Dal rock danzabile dell'iniziale "Art of Almost" a ballate come "Sunloathe" (un po' Mercury Rev), la bella "Black Moon" o la lunga (ed emozionante) "One Sunday Morning", che chiude la raccolta, dal garage rock di "I Might" e "Standing O" al pop di "Whole Love" e alle atmosfere tinte di jazz di "Capitol City".

Paolo Bogo

Gli Smiths in sedicesimo

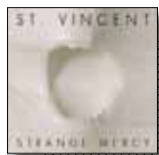


The Drums
Portamento
ISLAND

Dice la sempre metodica Wikipedia che i Drums hanno rivelato di essere stati a fine giugno sul punto di separarsi per "divergenze stilistiche". Come abbiano risolto la questione appare piuttosto evidente ascoltando *Portamento*, il loro atteso secondo album: non spostandosi di un centimetro da dove già stavano. Cambia solo la formazione, senza il chitarrista Adam Kessler e con ruoli rimescolati per i tre membri rimanenti, ma il resto è quasi come un unico brano "alla Drums" ripetuto dodici volte. Con alcune minime novità (il maggiore uso dei sintetizzatori, ad esempio) e qualche canzone fra le migliori della loro breve carriera, dalla conclusiva "How It Ended" al singolo di chiara impronta Smiths "Money", replicando però la formula all'infinito: fra nostalgia del *twee pop* britannico e qualche ombra new wave, coretti lievi e intrecci di chitarra nitide. Brooklyn 2011 come Manchester 1985. Il che non basta a fare dei Drums i nuovi Smiths, ovviamente: Johnny Marr suonava da solo come venti di queste chitarre messe insieme, e a confronto con il peso dei testi e la presenza di Morrissey il giovane Jonathan Pierce vola via come una piuma al primo alito di vento.

Andrea Pomini

Complessità e pop



St. Vincent
Strange Mercy
4AD

La cantautrice Annie Clark ha tratto il suo pseudonimo, St. Vincent, dall'ospedale in cui nel 1953 è morto il poeta Dylan Thomas. Già membro dei Polyphonic Spree e della band di Sufjan Stevens, si è fatta un nome grazie agli album *Marry Me* (2007) e *Actor* (2009). Dopo le collaborazioni con Bon Iver (per la colonna sonora di *New Moon*) e David Byrne (in un progetto ancora inedito), esce ora, a ventinove anni, con *Strange Mercy*, dove ripropone il suo ibrido peculiare (e stilisticamente transgender) fra abrasivo e melodico, viscerale e cerebrale, con arrangiamenti complessi, suoni elettrici e sintetici e una voce che l'ha fatta paragonare a Kate Bush. Composto a Seattle durante un mese d'isolamento, ma registrato a Dallas, è stato proposto dal vivo per la prima volta al Metropolitan Museum, di fronte al tempio egizio di Dendur, nella New York in affanno per l'emergenza Irene. Undici brani potenti (protagonisti: i sintetizzatori e la chitarra di Annie) che è meglio ascoltare con attenzione per gustarne la ricchezza musicale e non considerarli banalmente solo pop. I più interessanti: "Cruel" (con video curiosamente inquietante), "Surgeon", "Northern Lights" e la conclusiva (e splendida) "Year of the Tiger".

p.b.

Classico senza nostalgia



Gillian Welch
The Harrow and the Harvest
ACONY RECORDS

Gillian Welch appartiene a quella categoria di artisti che riescono a non apparire nostalgici pur avvalendosi d'influenze quasi esclusivamente tradizionali. Il suo primo album, datato 1996, era intitolato non a caso *Revival* e rendeva esplicito e sentito omaggio alle radici rurali dell'America: folk primigenio e ballate country, in sostanza, costruite tutte su un sound acustico e spoglio, volutamente privo di arrangiamenti, scritte e suonate in compagnia di David Rawlings, che l'avrebbe poi seguita fedelmente nel corso dell'intera carriera. *The Harrow and the Harvest*, che esce a ben otto anni di distanza dal disco precedente, si mostra immutato tanto nel contenuto stilistico quanto nel livello d'ispirazione, sempre eccelso. Semplicità, classicismo e sincerità espressiva sono i fondamenti della musica di Gillian Welch, che pur senza inventare nulla riesce ad ammaliare e a stupire con alcuni pezzi (in particolare "The Way It Goes", "Tennessee" e "The Way the Whole Thing Ends") davvero miracolosi. Di questo passo potrebbe diventare una delle più credibili eredi di Joni Mitchell.

Bizarre

Duello di star



Jay-Z & Kanye West
Watch the Throne
ROC-A-FELLA

Affermatosi inizialmente grazie alle sue produzioni per Jay-Z, era inevitabile che Kanye West, una volta raggiunto un analogo livello di popolarità, tornasse a collaborare - alla pari - col celebratissimo rapper newyorkese. Quello che inizialmente doveva essere un ep si è trasformato in un intero album, che eredita da *My Beautiful Dark Twisted Fantasy* (ultimo lavoro in proprio di West) l'ampia visione musicale e l'opulenza degli arrangiamenti. Così, è con l'epica "No Church in the Wild" (con ospite Frank Ocean della chiacchieratissima crew Odd Future) che si apre *Watch the Throne*, per proseguire con la spettacolare apparizione di Beyoncé in "Lift Off" e un tributo a Otis Redding - "Otis", appunto - tanto bizzarro quanto riuscito, che parte citando la splendida "Try a Little Tenderness", prima che i due ingaggino un duello a colpi di rime. A proposito di campionamenti, colpiscono alcune scelte di stretta attualità, sicuramente farina del sacco di West: "Who Gon Stop Me" si muove sulla base di uno dei maggiori successi dubstep dell'ultimo periodo, "I Can't Stop" di Flux Pavilion, mentre "Why I Love You" riprende i Cassius di "I Love You So". E se nel superfunk "That's My Bitch" spicca una breve ma significativa apparizione di Bon Iver, "New Day" osa mettere la Nina Simone di "Feelin' Good" in auto-tune (!).

Giorgio Valletta

MAESTRI HIP HOP

TECHNO POP

Luci e ombre

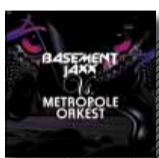


DJ Shadow
The Less You Know The Better
ISLAND

Qualcosa nell'aria prometteva che il nuovo album dell'artista californiano sarebbe stato speciale, o almeno più interessante del precedente *The Outsider* (2006). I tre brani diffusi nell'ultimo anno per anticiparlo - "Def Surrounds Us", il trascinate "I Gotta Rokk", qui incluso, e l'ottimo "I'm Excited", ritirato poi dalla circolazione per problemi di copyright - davano l'idea di un lavoro in grado di riassumere la visione caleidoscopica di Josh Davis, che molti ricordano soprattutto per il capolavoro dell'era trip hop *Endtroducing...*. Nel giro di pochi minuti si succedono così l'assalto metal di "Border Crossing", l'apparizione dei rapper Posdnuos (De La Soul) e Talib Kweli nella riuscitissima "Stay the Course", gli echi di Pink Floyd (modello *Dark Side of the Moon*) nella ballata "I've Been Trying" e il birignao post punk di "Warning Call". Non tutto brilla, però: il disco si perde un po' a metà strada, con episodi minori come "Tedium" ed "Enemy Lines", prima di riprendere quota con la malinconica "Redeemed" e lo strano ibrido fra drum'n'bass e shake anni Sessanta offerto in "Run for Your Life", per chiudersi come si era aperto, ossia col taglia-e-cuci di campionamenti sonori e vocali di "Circular Logic (Front to Back)", che precede l'emotiva ghost track "(Not So) Sad and Lonely".

g.v.

Orchestra in house



Basement Jaxx Vs Metropole Orkest
ATLANTIC JAXX

Affidare il proprio repertorio a un'orchestra di sessanta elementi, oltre che a un coro di venti, non è esattamente il massimo dell'understatement, né conveniamo. Soprattutto se quel repertorio trafficca normalmente in generi che il senso comune vuole assai meno nobili, pur se di alta qualità, come pop e dance. Ma un'orchestra non è per forza seria, e un duo house per forza frivolo, sembra dicano i londinesi Felix Buxton e Simon Ratcliffe. A ragione, vista la riuscita che i successi ascritti a nome Basement Jaxx nell'arco di un decennio e mezzo fanno in mano all'olandese Metropole Orkest. Dirette e arrangiate con gusto da Jules Buckley, le quindici versioni spaziano fra classica e swing da big band, atmosfere rarefatte e crescendo impetuosi, ora intervenendo pesantemente sugli originali (una "Bingo Bango" rallentata, ad esempio) e ora accentuando caratteri in essi già presenti (la malinconia di "Lights Go Down" e "If I Ever Recover", la verve balcanica di "Hey U", l'allegria contagiosa di "Do Your Thing", la perfetta aderenza al titolo di "Samba Magic", rarità risalente agli esordi). A riprova del valore del materiale di partenza, soprattutto quello più stagionato.

a.p.

Tastiere nostalgiche



John Maus
We Must Become the Pitiless Censors of Ourselves
RIBBON MUSIC

Noto più che altro per le collaborazioni con Animal Collective e Ariel Pink, il tastierista John Maus giunge con questo album alla terza prova da solista. E ancora una volta il suo lavoro si muove su coordinate facilmente decifrabili: non si tratta di semplici influenze datate anni Ottanta, bensì di una vera e propria glorificazione di quell'epoca, ossia il momento in cui fu brevettata l'espressione *techno pop*. Canzoni di fabbricazione esclusivamente tastieristica, quindi, come le sentivamo fare da gruppi quali Human League, Heaven 17 o Depeche Mode. Rispetto a questi ultimi Maus manifesta inoltre forti similitudini sul piano vocale, grazie a un timbro profondo ed emotivo che ricorda da vicino quello di Dave Gahan. L'effetto complessivo non dispiacerà ai quarantenni nostalgici, ma oggettivamente (fatto salvo un grappolo di canzoni più intriganti, su tutte la brillante "Head for the Country" e la malinconica "...and the Rain", e qualche brano dal taglio più sperimentale, come "We Can Breakthrough", con stratificazioni vocali quasi progressive di marca Gentle Giant) siamo poco oltre il revival puro e semplice.

b.

Trimestrale di cultura e pedagogia musicale a cura della SIEM (Società Italiana per l'Educazione Musicale)



è uscito il n. 160
un numero: € 5,00
abbonamento:
Italia € 18,00
estero € 22,00

in questo numero:
Suoni dall'Afghanistan
Musiche per suonare insieme
Il metodo Rességuier
Compositori su misura
Ragazzi in orchestra

per contatti con la redazione:
musicadomani@libero.it

per abbonamenti, pubblicità, diffusione:
edt.it/musica/musicadomani



Glenn Kurtz
Suite per chitarra sola
il ritorno di un musicista alla musica

Acquista su www.edt.it
CONSEGNA GRATUITA



Collana Improvisi, pp. 198, € 16,00

Novità

Un'autobiografia e una dichiarazione d'amore nei confronti della chitarra. Un libro dedicato alla storia e al piacere di uno degli strumenti più popolari della musica occidentale.

EDT

Concorso Internazionale di Composizione Originale per Banda di Corciano

XXVII Edizione 2011

1° Premio Euro 4.000
2° Premio Euro 1.000

Invio composizione entro il 12 dicembre 2011 presso:
Comune di Corciano - Ufficio Cultura
Corso Rotelli, 21 - 06073 Corciano (Perugia) Italia
Tel. +39 075 518 82 56 - info@corcianoinbanda.com

www.corcianoinbanda.com

MUSICA DEI POPOLI
XXXVI Edizione

SUONI AFRICA & D'OLTREMARE

Firenze 30 Settembre - 5 Novembre 2011

www.musicadeipopoli.com



VIII Concorso internazionale di piano
Adila ALIEVA di Gaillard (Haute-Savoie)

Presidente onorario:
Laurent Petitgirard, Compositore, Direttore d'orchestra
Presidente della giuria: Adilia Alieva, Concertista internazionale

Date del concorso: Dal 1-4 giugno 2012

Due categorie:
Giovani: nati dal 01/01/1991 al 31/12/1998
Professionisti: nati dal 01/01/1967 al 31/12/1990
Totale premi: € 26.500 Termine iscrizione: 31 marzo 2012

Informazioni: alievacompetition@yahoo.co.uk;
culture@gaillard.fr; concoursdepiano.gaillard@gmail.com
Tel + 33 (0) 450 39 67 13; Fax + 33 (0) 450 39 79 38

DVD

Lo sguardo di Izza

I film della regista franco-marocchina Izza Génini in un cofanetto

Izza Génini
MAROC EN MUSIQUES

Cofanetto 3 dvd, 11 film:
Volume 1 (100'): *Vibrations en Haut Atlas, Nuptiales en Moyen Atlas, Gnaouas, Rhythmes de Marrakech*
Volume 2 (100'): *Louanges, Des Luths et Délices, Cantiques Brodes, Chants pour un Chabbat*
Volume 3 (100'): *Aïta, Malhoune, Tambours Battant*
VOXTECA

«Ho sempre avuto un'inclinazione per la musica. Quando ho potuto riscoprire il mio paese d'origine, il Marocco, che avevo lasciato all'età di diciassette anni, la musica mi ha guidata, in una certa misura mi ha "iniziata". Per suo tramite ho colto meglio la storia del mio Paese, il suo temperamento, la sua diversità: questo pur senza - ahimè - saper suonare strumenti o cantare». Al mondo sonoro marocchino (cui la prossima edizione 2012 del festival MITO dedicherà la sua sezione world) la cineasta Izza Génini ha dedicato diversi documentari: *Maroc en Musiques*, prezioso cofanetto di tre dvd, raccoglie undici suoi lavori della serie



Maroc, Corps et Âme, prodotti dalla sua casa di produzione Ohra (per l'opera completa, si consulti marocorama.com); a questa nuova edizione hanno collaborato Antonello Lamanna e Antonio Batinti, responsabili di Voxteca, osservatorio e archivio delle voci, dei suoni e delle lingue contemporanee del Dipartimento di Scienze del Linguaggio dell'Università per Stranieri di Perugia. Nota per aver prodotto *Transes* di Ahmed El Maanouni (1981), su Nass El Ghiwane, negli anni Settanta gruppo cruciale per la modernizzazione della musica marocchina (il film è stato restaurato qualche anno fa dalla World Cinema Foundation di Martin Scorsese), Génini, parigina dagli anni Sessanta, è nata nel 1942 a Casablanca da famiglia ebreo-marocchina ed è cresciuta in un «ambiente in cui - ricorda - ebraismo, cristianesimo e islamismo coesistevano, e nazionalità e lingue diverse si costeggiavano in un gioioso mischiarsi nel rispetto reciproco di usi e costumi. Ho vissuto anche il contesto rurale del suk, della *diffa* [festa di benvenuto offerta ad un ospite o a una comunità]».

Dopo aver cominciato come produttrice e distributrice di film per l'Africa francofona, Izza è passata poi dietro la macchina da presa, esplorando riti, feste, pratiche vocali e strumentali, ricostruendo gli accadimenti nella loro integrità, e producendo delle vere e proprie etnografie:

«Quando ho iniziato a fare film, da completa autodidatta ho seguito in primo luogo il mio istinto: filmare i musicisti nel loro contesto naturale e familiare, lasciando loro l'iniziativa della scelta dei brani e dei luoghi, essendomi innanzitutto imbevuta, frequentandoli, della loro musica e dei loro rituali. Si è instaurato un clima di confidenza reciproca che ha dato a me campo libero e a loro la libertà di esprimere il proprio talento e il proprio sapere. Alla fine del film si trovavano "registi" tanto quanto me! Sono loro il primo pubblico che vedo,

e il mio primo pensiero è non tradirli». Un'esplorazione che è anche viaggio emozionale: «Ciò che dei musicisti che ho filmato più mi ha commosso e mi ha insegnato è la loro modestia. Non si percepiscono come artisti, piuttosto come artigiani, maestri di un saper fare. Durante le riprese mi sono sentita spesso molto coinvolta: quando in Aïta Fatna Bent El Hocine canta con il suo gruppo "Chalini", mi strappa ancora oggi le lacrime; se rivedo le scene di trance in *Louanges*, mi impressiono come quando le ho avute di fronte la prima volta».

Da quando la serie è stata realizzata, a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta, siamo entrati in un nuovo secolo: quel Marocco esiste ancora?

«Nonostante la trasformazione in un Paese moderno, soprattutto nelle grandi città, non si deve andare lontano per cercare la sopravvivenza di un Marocco tradizionale. All'interno dei villaggi, delle famiglie, delle numerose associazioni desiderose di preservarle, le tradizioni musicali e popolari continuano a manifestare la loro vitalità. Nondimeno, c'è un paradosso nella profusione di mezzi di diffusione (festival, televisione, internet, registrazioni) e nella minaccia di acculturazione causata dall'eccesso di superficialità, facilità, fusioni, consumo». *Nîba d'or et de lumière*, che ha vinto il Premio Méditerranéens al festival Cines del Sur di Granada (2008) e che sarà proiettato al prossimo Womex, conduce nell'universo della musica classica arabo-andalusa: «Non potevo fare un film sulla musica arabo-magrebino-andalusa senza riferirmi all'epoca in cui le tre comunità ebraica, cristiana e musulmana hanno condiviso l'arte e il pensiero, in modo così palese nel repertorio musicale. Sono sempre andata naturalmente verso ciò che unisce piuttosto che verso ciò che divide e per me non c'è migliore terreno d'intesa che quello della musica: tuttavia non è una scelta fatta in modo dimostrativo, piuttosto è una testimonianza di ciò che io stessa ho vissuto. Questa musica è l'espressione di questa sensibilità comune, di cultura condivisa: alla *zaouïa* come alla sinagoga, le melodie sono le stesse, lo spirito è lo stesso, cambia solo la lingua. E a volte, essa stessa si mischia, come in *Cantiques Brodes*, dove arabo ed ebraico si alternano, un intreccio che nel film interpretano bene Abdelsadek Chekara e il cantore Haïm Louk. Né per educazione né per gusto ero preparata ad affrontare la musica classica arabo-andalusa, e farlo è

stata una grossa sfida professionale. Il giorno in cui il documentario fu presentato a Fés ai cultori di questa musica attendevo con una certa apprensione il verdetto... Superai l'esame con il voto "Buono"! Ne vado molto fiera perché ho sempre considerato che se ottenevo il favore degli artisti ritratti, il film era giusto».

La Sua opinione sui mutamenti politici e sociali in atto nei Paesi arabi?

«La terra di questi tempi è colpita da scosse telluriche. Gli sconvolgimenti che conosce la società non sono - secondo me - estranei a queste scosse. Il risveglio dei Paesi arabi che denuncia gli abusi del potere, le ingiustizie, gli squilibri, trascinando a sua volta il risveglio di altri Paesi, fa fuoriuscire un geysir formidabile di nuove forze vitali, di energie e di speranze. Le difficoltà, i dubbi e i problemi sono inevitabili: ma questo non è appunto un terreno ideale per la creazione? Creazione di una nuova società ma anche creazione *tout court*. Ho visto concerti di musica in cui si mischiavano pubblico e artisti, religiosi e laici, generazioni e classi sociali: è il tipo di manifestazione che amerei filmare nei Paesi che oggi si destano alla libertà».

Ciro De Rosa

DIVE D'AFRICA

Mali confortante



Fatoumata Diawara
Fatou
WORLD CIRCUIT

Quando Oumou Sangare fu lanciata a livello internazionale dalla World Circuit, la cantante maliana si era già imposta di prepotenza, poco più che ventenne, nel proprio Paese.

Diverso il caso di Fatoumata Diawara: se mai in Africa occidentale la conosciuta per le sue partecipazioni ad alcuni film, già prima di buttarsi - solo pochi anni fa - nel campo della musica. L'operazione dell'etichetta britannica ha questa volta tutta l'aria della costruzione praticamente di sana pianta di un personaggio, meccanismo tanto tipico dell'universo della musica pop/leggera. Ventinove anni, bella presenza, sorriso smagliante, voce gradevole, esperienza come ballerina e come attrice di teatro e nel cinema, intraprendenza (cresciuta nel Mali, contro il parere della famiglia per realizzare le proprie ambizioni si è trasferita giovanissima a Parigi), Fatoumata Diawara mette certamente in mano ad una produzione diverse buone carte da giocare. Non però un temperamento artistico superbo: non emoziona il suo canto, che accompagna lei stessa alla chitarra, non avvengono i brani e la confezione, con stilemi maliani assortiti senza spazzare e senza estro, l'inclinazione pop e la fastidiosa preoccupazione (correva scansioni di batteria, *rycooderismi...*) di mettere ad ogni costo a proprio agio l'ascoltatore occidentale. **Marcello Lorrai**

Una nuova Kidjo



Sia Tolno
My Life
LUSAFRICA

Trentaseienne, nata in Guinea, Sia Tolno è cresciuta a Freetown, capitale della Sierra Leone. Intorno ai vent'anni i suoi esordi come corista sono stati stroncati dallo scoppio della guerra che ha dilaniato il paese. Costretta a rifugiarsi a Conakry, nei locali notturni della capitale della Guinea ha fatto gavetta interpretando successi di Whitney Houston, Tina Turner, Edith Piaf, e hit africani, e ha poi cominciato a scriverci da sola le sue canzoni. Nel 2009 il primo album, prodotto da una figura storica della musica africana, il compianto Kanté Manfila. Ora la seconda prova, registrata nello studio di Mory Kante a Conakry e arrangiata da François Bréant, già produttore per Thione Seck e Salif Keita. Il modo di cantare di Sia Tolno è sicuro, di temperamento, pieno di verve, il timbro scuro è interessante e certe inflessioni rauche molto godibili: se fossimo una Angélique Kidjo, qualche timore per l'affacciarsi sulla scena internazionale di una concorrente con le doti di Sia Tolno lo nutriremmo, anche perché il repertorio della cantante guineana, che stilisticamente spazia con gustoso eclettismo fra vari generi africani e che lascia trasparire la sua domestichezza con la *black music* d'oltreoceano, occupa con la sua vivacità e la sua comunicativa uno spazio analogo a quello della cantante del Benin. **m.l.**

GIOVANE ITALIA

Intima laguna



Alessandro Tombesi
Barene
FELMAY, DISTR. EGEA

Letà adulta può essere ridotta a dato anagrafico? *Barene* è felicemente qui a dimostrare di no, a farci ascoltare un arpista, polistrumentista, cantante e compositore maturo ben prima della soglia dei diciotto anni, senza rinunciare alla propria curiosità, all'innovazione, alle collaborazioni con i coetanei e con compagni di più lunga esperienza. Il cd che ci consegna Alessandro Tombesi è innanzitutto un disco bello, curato, nelle musiche come nella grafica e nelle fotografie (arpe e laguna veneta) di Carlo Buffa. Nove delle quindici tracce nascono dalla penna di Tombesi e con coerenza ed autorevolezza sanno condurre l'ascoltatore, di volta in volta, attraverso territori intimi, ostinati africani, orizzonti celtici. Dopo una ninna nanna del delta del Po acutamente interpretata solo da arpa e voce, il leader viene raggiunto nei brani successivi da vari membri dei Calicanto (in cui militano il padre Roberto e lo zio Giancarlo), ma sa dare spazi importanti anche al trio (ora già quartetto) con cui è solito suonare dal vivo, con Francesco Rocco alle chitarre e l'impeccabile e versatile Alessandro Arcolin, percussionista-ponte fra le due formazioni. In duo, si concedono un "Routes & Rhodes" che rilegge in modo personale un sound anni Settanta forse meno estraneo di quel che pensiamo a tanta *roots music* italiana. **Alessio Surian**

PSICHEDELIA

Freak sul Bosforo



BaBa ZuLa
Gecekodu
ESSAY RECORDINGS

Visti da Occidente i BaBa ZuLa sono la perfetta immagine acustica - e non solo - della nuova Istanbul: un mix ipnotico di *psychedelic rock*, dub, danza del ventre e *visuals*, non a caso celebrato nel documentario cult *Crossing the Bridge* (si esibivano - nientemeno - su una barca sul Bosforo, al tramonto). Visti dalla Turchia, forse, sono "solo" la fresca declinazione contemporanea di una scena psichedelica vivacissima già nei Sessanta, e che viene ora riscoperta dal circuito della world music. Quale che sia la vostra prospettiva, i BaBa ZuLa si sono costruiti negli anni una solida reputazione live senza mai riuscire a incidere altrettanto su disco. Fa eccezione, finalmente, questo ultimo *Gecekodu*, anche grazie alla complicità di amici di livello come Dr. Das (Asian Dub Foundation), Bugge Wesseltuft, i greco-berlinesi Alcalica e Titi Robin, che colorano il tutto di una patina più "world" (si canta anche in francese!). Abbandonata la strada dei brevi bozzetti un po' sfocati (quasi trenta tracce nel penultimo *Kökler*, del 2007), *Gecekodu* è un disco finalmente organico, e rende onore alle lunghe cavalcate lisergiche a base di *baglama* elettrici e bassi sintetici che rendono memorabili le performance della band dal vivo (come negli oltre nove minuti di "Hayde Hayde"). **Jacopo Tomatis**

BANDE DAL MONDO

Bollywood babilonia



The Bollywood Brass Band
feat. Rafaqat Ali Khan
Chaiyya Chaiyya
FELMAY, DISTR. EGEA

Doveva esserci un clima davvero incandescente nella tiepida Oslo dell'agosto 2008. In quel mese il piglio barricadero e "globale" della Bollywood Brass Band, sede a Londra, una pletera di musicisti che si ritrovano anche in molti ensemble al confine fra le musiche popular possibili ha trovato l'incanto della voce melismatica di Rafaqat Ali Khan. Il tutto alla Oslo Opera House, e con sedute di registrazioni rigorosamente live, senza effetti aggiunti in post produzione. Considerato però che non esiste Bollywood senza archi, a percussioni e fiati travolgenti del *rentet* dedito alla riscoperta delle colonne sonore indiane e pakistane s'è aggiunto anche un quartetto di violini: miele addolcente per la spinta energetica grezza della Brass Band. Spazio poi ai temi delle colonne sonore, con qualche vertigine geografica aggiunta al già affollato crocevia di spunti musicali: ad esempio in "Ghar aaya Mera Pandesi", dove il riferimento va a un rifacimento indiano per il cinema di un tema cantato dalla somma voce d'Egitto Oum Kalthoum (1935!). L'incontro tra l'acrobatica vocalità di Rafaqat, tutta pieghe sinuose, e l'impatto quasi marziale della Brass Band guidata da Kay Charlton ha esiti magnifici, comunicando quasi una sensazione d'euforia. **Guido Festinese**

Ottoni verso l'Africa



Banda Olifante
10.000 Migrants
FELMAY, DISTR. EGEA

Rieccola in azione, la caleidoscopica e poco ortodossa banda guidata da Stefano Bertozzi e Massimo Eusebio, che firmano anche produzione e scintillanti arrangiamenti per questo nuovo lavoro. Sono passati due anni dall'esordio, e non invano: prova dopo prova, concerto dopo concerto, Banda Olifante ha acquistato compattezza e quello che gli anglosassoni chiamano *grip*, la "presa sonora" che garantisce coinvolgimento del pubblico e una marcia in più per gli stessi musicisti. Metteremo al cuore di questo lavoro, decisamente più spostato verso lidi sonori afroamericani, il brano "Le chemin du Griot", in cui trova spazio un tintinnante e riuscito assolo di kora dell'ospite Mamadou Diabaté. Altri musicisti di prestigio intervengono nelle maglie dell'imprendibile suono Olifante, un po' sulla scia, mutatis mutandis, di quanto tentato con gli organici allargati da Carlo Actis Dato: il contralto di Matt Darriau, e i desueti, affascinanti ottoni, affiancati all'elettronica, di Mauro Ottolini, jazzista "eretico" sempre più in vista in questi lavori di frontiera. Resta, come di consueto, il dubbio che ensemble di questa potenza sonora siano un po' sacrificati in studio: una ripresa dal vivo forse restituirebbe la vera forza e freschezza del tutto. Diamo tempo al tempo. **g.f.**

Barattelli

ENTE MUSICALE SOCIETA' AQUILANA DEI CONCERTI "B. BARATELLI"

dal 1946

MUSICA A L'AQUILA

INAUGURAZIONE: SABATO 15 OTTOBRE 2011

CORO DEL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

Solisti Opera Studio Accademia Santa Cecilia di Roma

Carl Orff: CARMINA BURANA

più di 1000 musicisti:

- András Schiff
- Banda Osiris
- Antonella Ruggiero
- Stefano Di Battista
- Daniilo Rea
- Mario Brunello
- e Andrea Lucchesini
- Moni Ovadia
- Peppe Servillo
- Roberto Prosseda
- Daniil Trifonov
- Fabio Concato
- Giuseppe Albanese
- Orchestra di Belgrado
- Joyful Gospel Singers
- Banda Nazionale dell'Esercito

E TANTI ALTRI AQUILANI, ABRUZZESI, ITALIANI E INTERNAZIONALI

www.barattelli.it

barattelliconcerti@barattelli.it

0862.24262/414161 e fax 0862.61666

66.ma Stagione Concertistica

ottobre 2011 - settembre 2012

40 concerti in abbonamento

27 luglio - 5 agosto 2012

europa
cantat
XVIII
torino italy
ready TO Sing

*festival

il più grande festival corale europeo
per la prima volta in Italia
oltre 100 concerti e grandi eventi
atelier di studio dedicati a ogni genere musicale
programmi speciali per direttori e compositori

Il programma musicale del festival Europa Cantat XVIII Torino 2012 segue tre linee guida: On stage, Festa!, Soul food. All'interno di questi tre elementi si sono sviluppate le scelte artistiche di atelier, concerti, programmi per direttori e compositori. Questa è la proposta formativa del festival, con atelier che hanno la durata da 4 a 8 giorni:

A per tutti

Voci bianche

- A1** The Bad Guys Simone van Gog (NL)
Herma van Piekeren (NL)
A2 Forever Classical Mario Mora (IT)

Cori giovanili

- A3** Still Alive! Maud Hamon-Loisance (FR)
A4 Yo Man! Alessandro Cadario (IT)
A5 Party Music Kjetil Amann (NO)

Voci femminili

- A6** Vivaldi: Gloria Federico Maria Sardelli (IT)
A7 Bob Chilcott: A Little Jazz Mass Basilio Astulez (ES)

Voci maschili

- A8** Signore delle cime Maria Dal Bianco (IT)
A9 Homo cantans Hirvo Surva (EE)

Cori misti

- A10** Latin American Ethnic Music Gustavo Maldino (RA)
A11 Polychorality Marco Berrini (IT)
Marco Antonio Garcia De Paz (ES)
Maike Bühle (DE)
Martina Batič (SI)
A12 Haydn: Stabat mater
A13 Sing it! Cook it! Lorenzo Donati (IT)
A14 The Sound of Silent Films Pierre Loïc (FR)
A15 Urban Gospel Joakim Arenius (SE)
A16 Spirituals Avis Denise Graves (US)

Solo partecipanti individuali

- A17** Beat Boxing and Body Percussion Richard Filz (AT)
RoxorLoops (BE)

B per chi legge la musica e per chi arriva preparato

Voci bianche

- B1** Opera for Children Elisenda Carrasco (ES)
Rob Kearley (UK)
B2 On the Wings of Imagination Gabriella Thész (HU)

Cori giovanili

- B3** The Edge of the Stage Lone Larsen (DK)

Voci femminili

- B4** Groovy Ladies Benoît Giaux (BE)
B5 Marian Music Anne Karin Sundal-Ask (NO)
B6 Let's Travell! Basilio Astulez (ES)

Voci maschili

- B7** Male Voices and Strings Jürgen Faßbender (DE)
B8 That's all Folk! Sofia Söderberg Eberhard (SE)

Voci pari

- B9** The Fascination of Gregorian Chant Alexander Schweitzer (DE)

Cori misti

- B10** Invitation to Baltic Song Celebrations Ints Teterovskis (LV)
B11 Opera Stage Lorenzo Fratini (IT)
B12 Gounod: Messe de Sainte Cécile Laurent Gendre (CH)
B13 Sacred Romantic Sound Florian Helgath (DE)
B14 Orthodox Liturgy Inessa Bodyako (BY)
B15 San Gloria Timothy Brown (UK)
B16 Duke Ellington: Sacred Concert Harold Lenselink (NL)
B17 Improvisation and Live Electronics Alessandro Cadario (IT)

Gruppi vocali

- B18** How to Develop a Vocal Group Voces8 (UK)

C per cori e cantori audizionati che arrivano preparati

Voci bianche

- C1** Our Garden Aarne Saluveer (EE)

Voci femminili

- C2** Groovy Ladies Bo Johansson (SE)

Voci maschili

- C3** Mendelssohn vs Bonato Stojan Kuret (SI)

Cori misti

- C4** Mare nostrum Daniel Mestre (ES)
C5 Puccini: Messa di Gloria Filippo Maria Bressan (IT)
C6 Made in Italy Gary Graden (US/SE)
C7 Requiem for Peace Ragnar Rasmussen (NO)
C8 Sing to Swing Ben Parry (UK)
C9 And the Winner is... Mirga Gražinytė (LT)
Dani Juris (FI)
C10 Missa Papae Marcelli Paolo Da Col (IT)

Gruppi vocali

- C11** Atelier Monteverdi La Compagnia del Madrigale (IT)
The Real Group (SE)
C12 Masterclass for Vocal Groups

D per cori giovanili nazionali e regionali

- D1** Hermann Suter: Le Laudi
D2 Eric Whitacre's Music
D3 Johann Sebastian Bach: Motets

E per giovani cantori selezionati

- E1** Europa Cantat Chamber Choir Anton Armstrong (US)

F progetti speciali

- F1** Musical kindergarten (fino ai 6 anni)
F2 Atelier per la scuola primaria (dai 6 ai 10 anni)
F3 Atelier per persone che non hanno mai cantato in coro (nessun limite di età)

G discovery ateliers

La proposta di discovery atelier sarà pubblicata sul sito del festival nel febbraio 2012. Ogni mattina sarà possibile scegliere tra una serie di discovery atelier, su diversi stili e repertori musicali. Ci si può iscrivere per uno o più giorni durante i giorni liberi dal proprio atelier.

H programma per direttori

Il programma per direttori sarà pubblicato sul sito del festival nel novembre 2011.

I programma per compositori

Il programma per compositori sarà pubblicato sul sito del festival nel novembre 2011.

open singing

Michael Gohl (CH)
con il Coro Accademia Feniarco (IT)

EUROPEAN CHORAL ASSOCIATION
EA
EUROPA CANTAT

FENIARCO
FEDERAZIONE NAZIONALE ITALIANA
ASSOCIAZIONI REGIONALI CORALI

AP ASSOCIAZIONE
CORI PIEMONTESI

REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI TORINO

CITTA' DI TORINO

Termine iscrizioni: 30.11.2011
Il programma potrebbe subire variazioni

Per informazioni:
www.ectorino2012.it